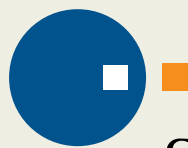




RAPPORTO ANNUALE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

**Atlante Sprar
Anno 2011/2012**



SPRAR

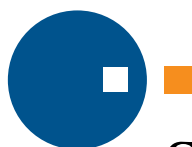
Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO

RAPPORTO ANNUALE **DEL SISTEMA DI PROTEZIONE** **PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI**

Atlante Sprar
Anno 2011/2012



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO



Rapporto annuale del Sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati
Anno 2011/2012.

Direzione: Daniela Di Capua e Paolo Testa

Coordinamento e cura: Monia Giovannetti

Il Rapporto è stato ideato e redatto da Alessandra Caldarozzi,
Monia Giovannetti, Nicolò Marchesini e Chiara Minicucci.

Si ringraziano per la collaborazione:

Valentina Lauro, Andrea Rufo, Marco Incitti
della Fondazione Cittalia - ANCI Ricerche;
Maria Silvia Olivieri e Domenico Desideri
del Servizio centrale del Sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati;
Luca Pacini, Camilla Orlandi e Barbara Slamic
dell'Area Welfare, Ufficio immigrazione dell'ANCI;
Prefetto Angela Pria, Capo Dipartimento per le libertà civili
e l'immigrazione del Ministero dell'Interno;
la Direzione Centrale dei servizi per l'immigrazione e l'asilo
del Ministero dell'Interno.

Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al
mese di ottobre 2012.

Progetto grafico e impaginazione:
HaunagDesign, Roma

ISBN: 978-88-6306-034-8

Finito di stampare nel mese di dicembre 2012
da Grafiche Giorgetti, Roma

INDICE

Prefazione	
ANGELA PRIA	5
Presentazione	
FLAVIO ZANONATO	7
Introduzione	
DANIELA DI CAPUA e LUCA PACINI.....	9
PARTE 1	
L'ACCOGLIENZA NELLA RETE DELLO SPRAR	11
I progetti territoriali della rete dello SPRAR	14
La rete dello SPRAR.....	14
I posti di accoglienza	15
Gli accolti	17
Gli accolti nei progetti territoriali	17
Il profilo dei beneficiari	19
I permessi di soggiorno	19
Le nazionalità.....	21
L'appartenenza di genere	23
Le fasce d'età	25
I minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA) accolti	26
I MSNARA accolti.....	26
I posti di accoglienza per MSNARA	27
Le nazionalità e le fasce d'età dei MSNARA	28
Modalità di ingresso in Italia e servizi erogati ai MSNARA accolti.....	29
La composizione familiare dei beneficiari complessivi.....	30
Singoli e nuclei familiari.....	30
Il livello di istruzione dei beneficiari	32
Titoli di studio nel paese d'origine.....	32
L'ingresso in Italia e l'accoglienza nella rete SPRAR.....	33
Modalità di ingresso dei beneficiari in Italia	33
Richieste di proroga dell'accoglienza	36
Motivi di uscita dall'accoglienza.....	37
Le strutture abitative dedicate all'accoglienza dei beneficiari.....	38
I servizi erogati dai progetti territoriali dello SPRAR	39
I servizi erogati	39
PARTE 2	
LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA	42
Le domande di protezione internazionale.....	46
Le domande di protezione internazionale presentate in Italia nel 2011	46
Le domande di protezione internazionale presentate in Italia nei primi sei mesi del 2012	48
Decisioni sulle domande di protezione internazionale in Italia	49
Decisioni delle Commissioni territoriali relative alle domande di protezione internazionale	49
Decisioni delle Commissioni territoriali relative alle domande di protezione internazionale nei primi sei mesi del 2012	54
I centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.....	56
Le strutture di accoglienza	56
I centri d'accoglienza per rifugiati e richiedenti protezione internazionale: distribuzione regionale.....	62
La distribuzione regionale delle strutture di accoglienza per rifugiati e richiedenti protezione internazionale	62
Le Regioni	64
PARTE 3	
LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN EUROPA	85
Le richieste di protezione internazionale in Europa	88
Le domande di protezione internazionale presentate in Europa nel 2011.....	88
Decisioni sulle domande di protezione internazionale in Europa	95
Decisioni relative alle domande di protezione internazionale	95
PARTE 4	
I RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO NEL MONDO	99
Le migrazioni forzate	102
I rifugiati	109
I rifugiati rimpatriati	114
I richiedenti asilo	116
Le persone sfollate (IDP).....	120
Gli apolidi	122



PREFAZIONE

Prefetto **Angela Pria**
Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
del Ministero dell'Interno

Questo Atlante SPRAR 2011/2012, con i suoi dati e i suoi grafici, ci mostra come ancora oggi vi sono uomini che, minacciando un male, esprimono un comando di fuga e uomini che, subendo tale minaccia, avvertono un corrispondente bisogno di fuggire alla ricerca di una vita più tranquilla.

In altri termini, nel momento stesso in cui nel 2011, 42.500.000 persone sono state costrette a fuggire dalla loro terra a causa di guerre, conflitti etnici, persecuzioni o mancato riconoscimento di diritti essenziali, l'uomo dimostra come in una parte, seppur recondita, di se stesso vi sia nascosto un tratto di brutalità, che si manifesta nella volontà di voler prevalere sul più debole.

Certo, le migrazioni forzate derivano anche da disastri naturali, ma la natura è spesso meno cattiva dell'uomo perché una guerra civile può essere talvolta più disastrosa di un'alluvione o di un'epidemia. Ad esempio le carestie, dovute a climi estremi e inospitali, non potrebbero essere molto meno distruttive se alcuni governanti di Stati non democratici non disperdessero preziose risorse economiche, spingendo il fior fiore delle proprie generazioni a fuggire altrove?

E su tutto colpisce ancora di più il dato secondo il quale il 49% di questi 42.500.000 individui sia costituito da donne e ragazze.

Ma il fenomeno delle migrazioni forzate mostra che se una parte dell'umanità sa solo minacciare e fare del male, ve n'è un'altra, certamente maggioritaria, che sa accogliere, comprendere e proteggere i più deboli.

Questo aspetto nobile dell'animo umano diviene poi ancora più grande se ad accogliere, comprendere e proteggere sono quelle comunità statali che non fanno parte del mondo ricco e industrializzato: comunità statali sì povere, ma non per questo meno disposte all'accoglienza.

Il presente rapporto ci rappresenta, infatti, un mondo in cui la gran parte degli sfollati risultano ospitati dall'Africa, dall'Asia e dall'America Latina, anche se non bisogna dimenticare il ruolo svolto dall'America del Nord e dall'Europa che primeggiano per la presenza di rifugiati.

In questo contesto globale, un ruolo determinante ha svolto e svolge l'Italia, sia per la sua posizione geografica, sia per la sua antica tradizione di ospitalità ed accoglienza.

I dati del rapporto evidenziano, infatti, per il 2011 un aumento esponenziale, rispetto al 2010, delle domande di protezione internazionale dovuto alla così detta "emergenza Nord Africa". Una formula, quest'ultima, molto utilizzata in decreti di dichiarazione dello stato di emergen-

za, in ordinanze, circolari, direttive, intese politiche, atti parlamentari e articoli di stampa che, in realtà, ci racconta, seppur sottotraccia e in maniera sommessata, la storia di 37.350 persone che nell'Italia hanno visto una speranza di riscatto sociale.

E il nostro Paese ha risposto, anche se a costo di sacrifici e dispendio di risorse, cercando di assicurare ai migranti adeguate forme di accoglienza; e lo ha fatto attraverso il coinvolgimento dello Stato, con le sue articolazioni centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, senza dimenticare il ruolo fondamentale svolto dal mondo dell'associazionismo laico e religioso.

Soprattutto le Regioni hanno, in questo contesto, assicurato un'attività indispensabile per la buona riuscita del piano di accoglienza.

"L'emergenza Nord Africa" è stata anche l'occasione per riflettere sul ruolo strategico svolto dal sistema nazionale d'asilo (Commissione nazionale e commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale), dal sistema governativo di accoglienza (CPSA e CARA) e dal Sistema per la protezione dei richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), tutti e tre essenziali e in forte connessione reciproca.

Proprio per questo, bisogna lavorare per un loro potenziamento e per elaborare processi organizzativi che ne garantiscano una sempre maggiore integrazione: accesso giuridico alla protezione internazionale, prima accoglienza (CPSA e CARA) e seconda accoglienza (SPRAR) vanno, infatti, immaginati come lati di una piramide dove la base è costituita dallo Stato, dalle Regioni, dagli enti locali e dal mondo dell'associazionismo, organizzati secondo il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, e la chiave di volta è l'art. 10 della Costituzione ove è sancito il principio secondo cui "*Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge*".

Qualcosa è già stato fatto con il reperimento delle risorse necessarie per un parziale rafforzamento dello SPRAR, ma altre andranno necessariamente trovate al fine di raggiungere l'obiettivo d'incrementarne le potenzialità ricettive.

Interessanti, infine, i dati sui servizi erogati dallo SPRAR in base ai quali il 77% dei servizi risulta reso ai beneficiari di sesso maschile, il restante 23% alle donne. Per quest'ultime l'istruzione e il tempo libero spiccano fra i servi-

PREFAZIONE

zi meglio utilizzati. Addirittura per l'istruzione si arriva quasi alla parità con i beneficiari di sesso maschile: 48% a fronte di 52%.

La richiesta di istruzione è persino maggiore di quella del tempo libero (comunque alta perché è al 46%), per l'inserimento lavorativo (appena il 20% sul totale) o l'assistenza sociale (attestata intorno al 23%).

Tante riflessioni si potrebbero fare su questo dato, ma è sufficiente quello che don. Lorenzo Milani scrisse alcu-

ni anni or sono: *“Tutto il problema si riduce qui, perché non si può dare che quel che si ha. Ma quando si ha, il dare vien da sé, senza neanche cercarlo, purché non si perda tempo. Purché si avvicini la gente su un livello da uomo, cioè a dir poco un livello di Parola e non di gioco. E non parola qualsiasi di conversazione banale, di quella che non impegna nulla di chi la dice e non serve a nulla in chi l'ascolta. Non parola come riempitivo di tempo, ma Parola scuola, parola che arricchisce”.*



PRESENTAZIONE

Flavio Zanonato

Sindaco di Padova, delegato ANCI alle politiche migratorie

Affrontare il rapporto annuale dello SPRAR per il 2011/2012 è impegnativo, perché va ad abbracciare due anni in cui il sistema di accoglienza in Italia ha subito tali e tante trasformazioni, le quali – sebbene di carattere temporaneo – ci obbligano a riflessioni importanti.

Non sono state indolori per il sistema di accoglienza le misure straordinarie, messe in atto dalla Protezione Civile per gestire l'importante flusso di ingresso di cittadini stranieri dai Paesi del Nord Africa, coinvolti dai moti della cosiddetta “primavera araba”.

Se da un lato questo nuovo sistema di accoglienza – temporaneo, straordinario e costruito all'insegna di una dichiarata emergenza – è stato caratterizzato da indubbi connotati positivi (il coinvolgimento delle regioni, la partecipazione di nuovi enti nel panorama dell'accoglienza, la tempestività degli interventi, la costituzione di un tavolo di confronto a livello nazionale, la collaborazione interdisciplinare tra enti e dipartimenti differenti, la capillarità territoriale, ecc.), d'altra parte è andato a insistere su un contesto di asilo ancora privo di una dimensione unica e armonica.

Le misure straordinarie di accoglienza di Protezione civile si sono delineate come un ennesimo “sistema di accoglienza”, aggiuntivo rispetto a quelli (ordinari) preesistenti: SPRAR, CARA, circuiti di accoglienza cittadini. Sistemi già di per sé non coordinati e mal dialoganti, privi di linee guida e standard comuni di interventi, nettamente discrepanti per gli obiettivi da perseguire.

Lo SPRAR rimane a oggi l'unico sistema di accoglienza che persegue l'obiettivo di restituire autonomia alle singole persone accolte per la promozione di percorsi di inclusione sociale e di inserimento. Questo grazie alle sue stesse caratteristiche: approccio all'accoglienza integrata; titolarità dell'ente locale e valore aggiunto della stretta collaborazione con le realtà di terzo settore; governance multilivello; costruzione di reti territoriali di supporto all'accoglienza; inserimento delle misure di accoglienza nell'ambito delle più ampie politiche di welfare; la centralità della persona accolta.

Questi stessi fondamenti sono stati profondamente minati dall'eterogeneità delle misure di protezione civile su tutto il territorio nazionale, in diversi casi attivate senza il coinvolgimento diretto degli enti locali e affidate a soggetti senza una specifica competenza nel campo quali le strutture alberghiere.

Questo rapporto viene pubblicato alla vigilia della cessazione dello stato di emergenza dichiarato nel 2011. La preoccupazione è alta, perché non si sa cosa accadrà delle circa 18 mila persone che ancora sono in accoglienza nelle strutture della protezione civile. Si è preoccupati perché la cosiddetta “emergenza Nord Africa” – affrontata in termini di urgenza di posti letto ma senza una programmazione ferma e puntuale degli interventi in favore dei percorsi di integrazione degli accolti – si è ormai irrimediabilmente cronicizzata e rischia di trasformarsi in una reale emergenza sociale. Un'emergenza sociale, con cui i comuni dovranno in qualche misura comunque confrontarsi, in taluni casi senza aver in alcun modo preso parte alla definizione delle stesse misure di accoglienza straordinaria attivate sui territori di loro competenza.

Non solo. La mancata previsione di una protezione umanitaria per tutti coloro che nel corso del 2011 sono arrivati in Italia provenendo dal Nord Africa (analoga forma di protezione, quella temporanea, è stata riconosciuta solamente ai cittadini tunisini, entrati sul territorio nazionale prima del 5 aprile 2011), ha aggravato lo stesso funzionamento della procedura di asilo e limitato le misure di intervento, nonostante la data della fine dell'emergenza – 31 dicembre 2012 – fosse nota da oltre un anno. È difficile a questo punto non evidenziare l'incongruità di richiedere un prolungamento della stessa accoglienza, senza accollarsi l'onere di impegnarsi per un sistema di asilo unico e comune, capace di pensare e strutturare la prima e la seconda accoglienza, nell'interesse di tutti. Dei cittadini migranti che accogliamo in prima battuta, nonché dei territori, delle popolazioni cittadine e delle amministrazioni locali e dei loro servizi.

Allo stesso modo non si può immaginare che lo SPRAR potrà rispondere, da solo, alla situazione di emergenza sociale che prevedibilmente avrà luogo a partire dal 1 gennaio 2013. È chiaro che il previsto allargamento della rete dello SPRAR, pur importante, non potrà risolvere tutte le situazioni uscenti dall'emergenza e ancora bisognose di interventi di accoglienza. È la brutalità dei numeri a ricondurci alla realtà. Sono 700 i posti aggiuntivi dello SPRAR, che con questo allargamento potrà contare su una capienza di 3.700 posti mentre, come dicevamo all'inizio, sono ancora 18 mila le persone in accoglienza nelle strutture di accoglienza della protezione civile, alle quali si sommano circa 1.500 le persone in uscite dai CARA che attendono di entrare nello SPRAR.

PRESENTAZIONE

E allora forse è proprio questo il momento opportuno per portare a compimento quel faticoso, ma ormai, davvero, non più rinviabile processo di unificazione dei “sistemi paralleli dell’asilo”. Un sistema dove non ci sia più spazio per segmenti di accoglienza non in linea con un approccio ad “accoglienza integrata”, che sappia prospettare per ogni singola persona, già al momento dell’ingresso

nel circuito di accoglienza, un percorso di uscita, di autonomia e di emancipazione dall’assistenza. Perché è un diritto di chi chiede protezione, ma anche perché costa molto meno, in termini di risorse, farlo fin da subito. A questo però non arriveremo mai senza una precisa assunzione di responsabilità, tecnica ma soprattutto politica, di tutti gli attori pubblici in gioco.



INTRODUZIONE

Daniela Di Capua

Direttrice del Servizio centrale dello SPRAR

Luca Pacini

Responsabile dell'Area Welfare, Scuola e Immigrazione dell'ANCI

Con questo rapporto annuale abbiamo scelto di cambiare il modo di raccontare i risultati e le attività dello SPRAR, in maniera tale da rendere più fruibili i dati e le informazioni di fondo, cercando di evidenziare in maniera fotografica il rapporto tra i quattro diversi livelli in cui si incardina l'accoglienza italiana del Sistema di Protezione: un livello interno (vale a dire specifico della rete SPRAR), un livello nazionale, quindi europeo e mondiale.

In questo senso l'impostazione di un rapporto SPRAR secondo il modello dell'atlante ne facilita la lettura, partendo proprio dalla dimensione dell'accoglienza per poi approdare alle dinamiche dei flussi migratori nel mondo.

In termini squisitamente nazionali abbiamo pensato che questa presentazione dei dati dello SPRAR possa enfatizzare l'eterogeneità dei contesti di accoglienza ulteriori allo stesso Sistema di Protezione, e pertanto facilitare il ragionamento per una ricomposizione degli interventi, aiutando a pensare in maniera complessiva a un sistema unico di asilo. Perché alla fine è su questo punto che si ritorna sempre: sulla previsione di un sistema unico di asilo, capace di poter guardare in maniera organica e complessiva – così come fanno i dati dello SPRAR per le persone che vi sono accolte – dall'arrivo alle frontiere italiane, fino ai percorsi di inclusione sul territorio nazionale.

Nello scorrere i dati riportati in questo rapporto, nel leggere le mappe che vi sono riportate e che sono dedicate al contesto Italia, siamo ancora fortemente convinti – così come abbiamo avuto modo di affermare più volte – che per l'Italia non sia più consentibile pensare l'accoglienza di richiedenti e titolari di protezione, strutturandola su più sistemi paralleli. Sistemi non collegati, non dialoganti, retti da approcci, obiettivi, risorse e linee guida discordanti: di prima e di seconda accoglienza; strutturali e straordinari; facenti capo a differenti soggetti istituzionali. Sistemi che, nell'essere attuati senza un disegno unico, creano storture funzionali, a partire dallo squilibrio territoriale da una regione all'altra (sono ancora le mappe di questo rapporto a raccontarcelo), fino a uno stato di allarme nel momento in cui le eventuali misure straordinarie arrivano – così come sta accadendo ora, alla vigilia della chiusura degli interventi attivati dalla Protezione Civile nel 2011 – al loro previsto termine.

Crediamo sia doveroso trarre insegnamenti dall'esperienza di questo ultimo anno e mezzo. Dobbiamo in particolare arrivare a condividere tutti – istituzioni centrale e locali, realtà non governative, enti di tutela, operatrici e operatori sul campo – che l'accoglienza non deve essere

mai più improvvisata, sia in termini di attivazione di competenze non specifiche, sia in termini di programmazione, progettazione e acquisizione di linee guida e standard comuni di intervento. Non improvvisare l'accoglienza vuol dire altresì che nel momento in cui la si progetta, si pensa già a priori ai percorsi di uscita delle persone dall'accoglienza stessa, rompendo finalmente una volta per tutte i vincoli di assistenzialismo, dai quali con tanta fatica in Italia riusciamo a prendere le distanze.

Da qualche mese è molto animato in Italia il dibattito sul futuro del sistema di accoglienza italiano ed è sicuramente molto stimolante e interessante prestare attenzione a tutte le riflessioni fatte. Da più parti si richiede anche una revisione dello SPRAR e anche noi crediamo sia necessaria, dopo oltre undici anni di attività. Un conto, però, è attivarsi per rilanciare il Sistema, rafforzarlo e migliorarlo, nelle sue strategie come nella sua operatività. Altra cosa è superarlo, disperdendo il modello di lavoro sul territorio, le competenze cresciute localmente, il lavoro di definizione di standard e di linee guida.

In merito alla cosiddetta emergenza Nord Africa – ENA molto si è detto, moltissimo si dovrà inevitabilmente dire dopo il termine del 31 dicembre prossimo, e anche noi abbiamo in corso di redazione un'analisi più specifica che Cittalia (Fondazione ANCI Ricerche) pubblicherà a breve. Tuttavia, più che mai, riteniamo questo possa davvero rappresentare il momento giusto in cui valorizzare esperienze e strategie, rafforzando al massimo il collegamento fra realtà locali e centrali, fra associazionismo e istituzioni, per lavorare a un sistema asilo di accoglienza e integrazione complessivo che tuteli territori e individui.

PARTE 1

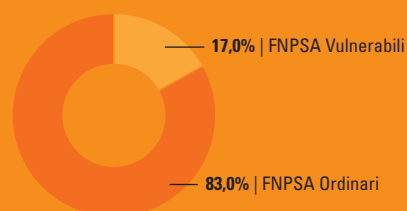
L'ACCOGLIENZA NELLA RETE DELLO SPRAR

L'ACCOGLIENZA NELLA RETE DELLO SPRAR

151
PROGETTI
FNPSA

111
per categorie
ordinarie

40
per categorie
vulnerabili



128
ENTI LOCALI
COINVOLTI

110
Comuni

16
Province

2
Unioni
di Comuni

3.000
POSTI DI
ACCOGLIENZA
FNPSA

2.500
per categorie
ordinarie

450
per categorie
vulnerabili

50
per categorie
vulnerabili con
disagio mentale

COPERTURA TERRITORIALE:

progetti presenti in

71

Province (su 110)

19

Regioni (su 20)

816

POSTI D'ACCOGLIENZA ATTIVATI

con risorse straordinarie della Protezione Civile

38

PROGETTI STRAORDINARI

della Protezione Civile

163

POSTI D'ACCOGLIENZA ATTIVATI

con risorse straordinarie dell'Otto per Mille

20

PROGETTI STRAORDINARI

dell'Otto per Mille

I PROGETTI TERRITORIALI DELLA RETE DELLO SPRAR

LA RETE DELLO SPRAR

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), istituito dalla legge n. 189/2002, è costituito dalla rete territoriale degli enti locali che accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) per realizzare – con il fondamentale supporto delle realtà del terzo settore – progetti di accoglienza integrata destinati a richiedenti protezione internazionale, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria. Oltre a tale *rete strutturale*, nell'ambito del Sistema rientrano altresì i progetti finanziati attraverso le risorse straordinarie dell'Otto per Mille dell'IRPEF assegnate ad ANCI dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché quelli finanziati tramite le risorse della Protezione Civile (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3933/2011 con validità prorogata fino al 31/12/2012) per le misure di accoglienza straordinaria messe in atto nell'ambito della cosiddetta *Emergenza Nord Africa*.

I progetti finanziati dal FNPSA per il 2011 sono stati complessivamente 151, di cui 111 destinati all'accoglienza di

beneficiari appartenenti alle categorie ordinarie e 40 destinati all'accoglienza delle c.d. "categorie vulnerabili", quali disabili anche temporanei, persone che richiedono assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata, vittime di tortura e/o di violenza, minori non accompagnati, anziani, donne sole in stato di gravidanza, nuclei monoparentali, persone con disagio mentale. Complessivamente i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili 3.000 posti in accoglienza, di cui 2.500 destinati alle categorie ordinarie e 500 alle categorie vulnerabili (di questi, 50 hanno servizi per la presa in carico di persone con disagio mentale). Gli enti locali titolari di progetto sono stati complessivamente 128, di cui 110 comuni, 16 province e 2 unioni di comuni.

A tali posti di accoglienza vanno aggiunti ulteriori 816 posti attivati dalla rete dello SPRAR per le misure di accoglienza straordinaria coordinate dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile e 163 posti in strutture implementate grazie alle risorse Otto per Mille.

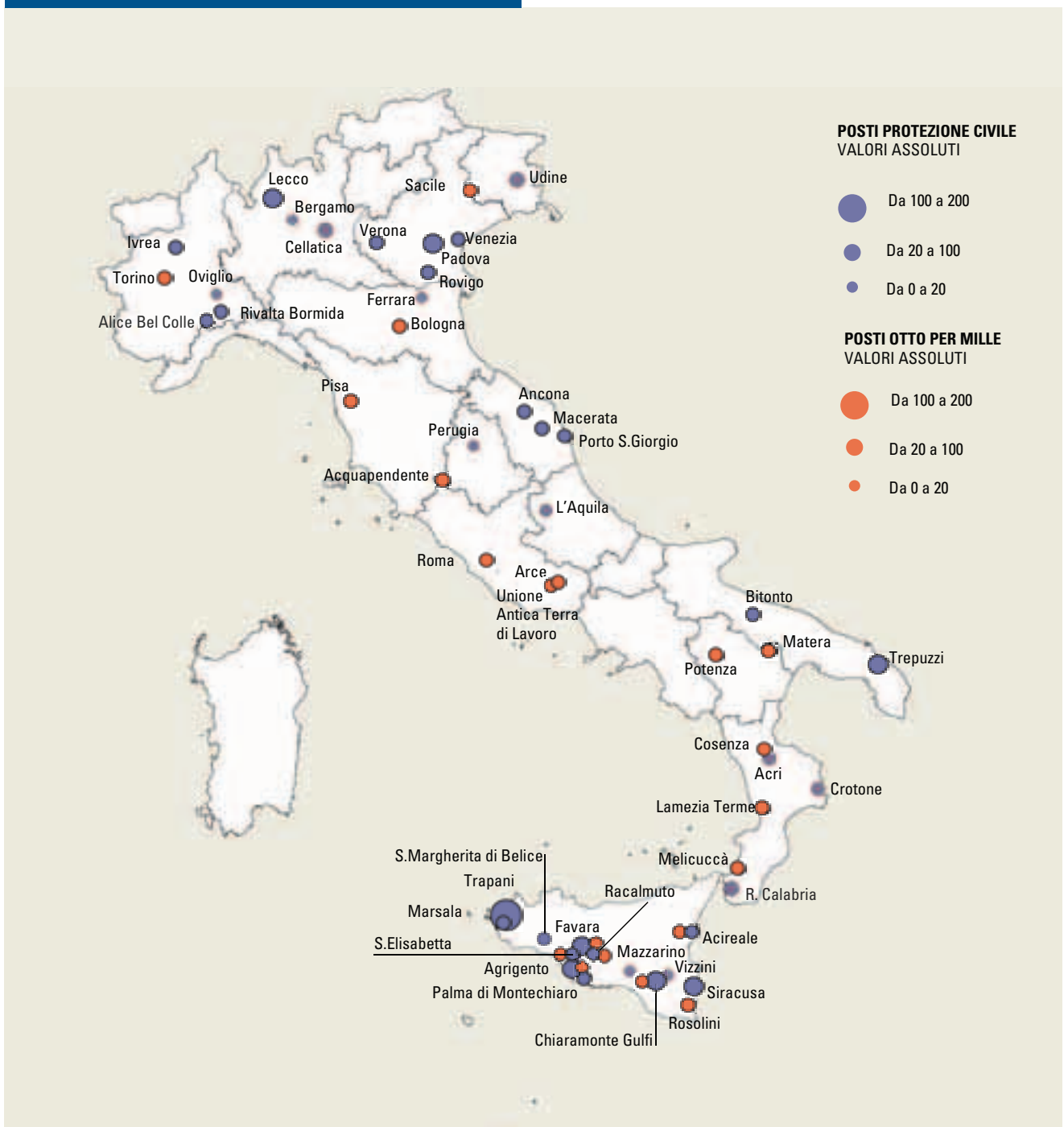
La rete dello SPRAR nel suo complesso contempla, per il biennio 2011/2012, 3.979 posti di accoglienza.

I POSTI DI ACCOGLIENZA

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR FINANZIATI DAL FNPSA



I POSTI DI ACCOGLIENZA FINANZIATI DALLE RISORSE STRAORDINARIE DI OTTO PER MILLE E PROTEZIONE CIVILE



GLI ACCOLTI

GLI ACCOLTI NEI PROGETTI TERRITORIALI

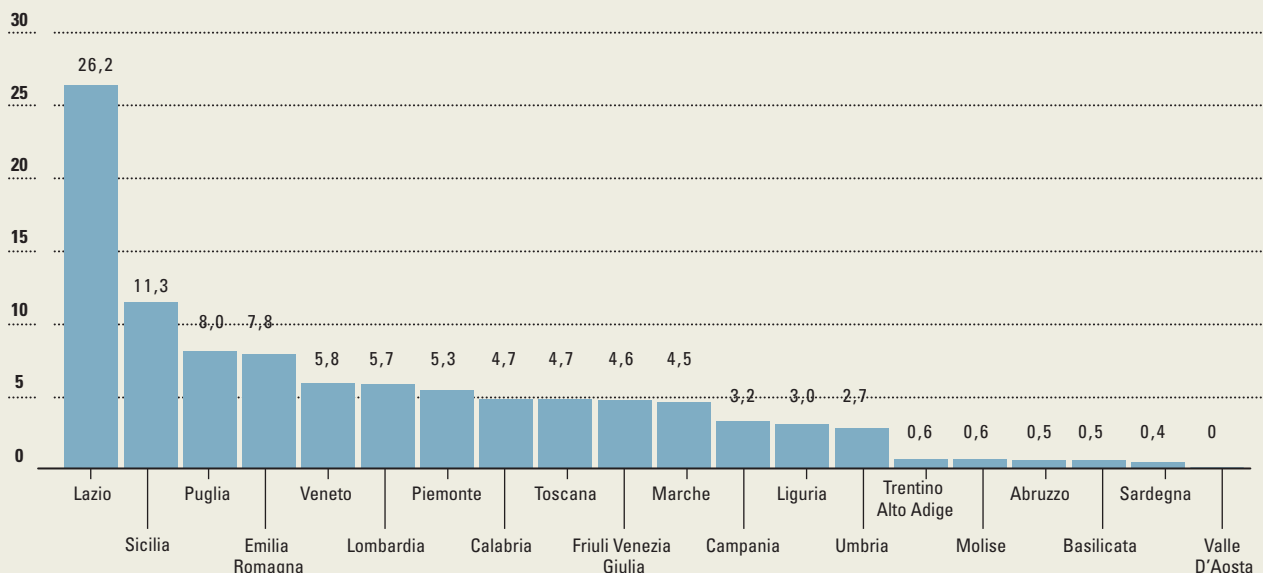
A fronte di **3.979 posti finanziati**, nel 2011 sono stati accolti **7.598 beneficiari**, il 10,8% in più rispetto al 2010: di costoro, 5.936 sono stati accolti nella posti finanziati dal FNPSA, 78 nei progetti attivati grazie alle straordinarie dell'Otto per Mille e 808 nei finanziati tramite le risorse della Protezione Civile. Dal conteggio complessivo sono stati esclusi 179 ospiti che hanno transitato in più progetti, spesso a causa di una emersione della vulnerabilità successiva alla prima presa in carico, per la quale risultano necessarie strutture e servizi specializzati, pur rimanendo nell'ambito dell'accoglienza temporanea integrata delineata dalle linee guida dello SPRAR. Sono invece contemplati i 955 beneficiari ospitati nei centri polifunziona-

li di Firenze e Milano, rientranti nei sistemi cittadini integrati e in rete con lo SPRAR.

Il dato dei beneficiari accolti nei progetti finanziati dal FNPSA, aggregato su base regionale, evidenzia una presenza rilevante (26,2%) nel Lazio e, a distanza, in Sicilia (11,3%) e in Puglia (8%). Gli accolti nei restanti progetti della rete strutturale dello SPRAR sono distribuiti pressoché equamente sul territorio.

Se invece si considera il dato esteso ai progetti finanziati dalle risorse della Protezione Civile e dell'Otto per Mille, la Lombardia acquista posizioni sopravanzando la Sicilia (rispettivamente 16,3% e 15,4% sul totale), mentre la Puglia segue a distanza (6,6%).

ACCOLTI NELLA RETE SPRAR PER REGIONE INCIDENZA SUL TOTALE, VALORI PERCENTUALI



**ACCOLTI PER CATEGORIE ORDINARIE/VULNERABILI
DATO AGGREGATO SU BASE REGIONALE**



IL PROFILO DEI BENEFICIARI

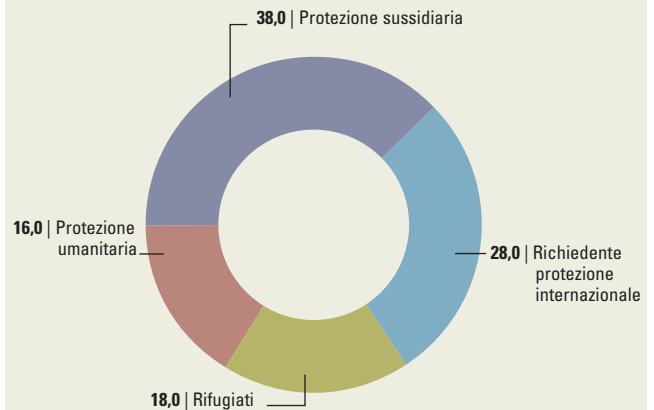
I PERMESSI DI SOGGIORNO

I beneficiari titolari di una forma di protezione (sussidiaria, umanitaria, rifugiati) sono complessivamente 5.478, ossia il 72% del totale, mentre i richiedenti protezione internazionale sono 2.120 (28%).

Rispetto al 2010, l'incidenza dei permessi di soggiorno per protezione sussidiaria è aumentata di un punto percentuale (18%), mentre quella dei permessi per motivi umanitari è incrementata di 3 punti (16%); è contenuta, invece, la componente dei rifugiati.

Va notato che l'incidenza dei richiedenti protezione internazionale è diminuita di 4 punti percentuali. Tale quadro rispecchia un *trend* progressivo che ha caratterizzato gli ultimi anni: si è passati, infatti, da un'incidenza dell'80% di richiedenti asilo del 2004 (contro il 20% di titolari di una protezione riconosciuta), a una pari al 32% nel 2010. L'attivazione di strutture straordinarie di prima accoglienza in risposta alla dichiarazione di stati di emergenza nel 2008 e nel 2011 e la compresenza di sistemi di accoglienza ordinaria paralleli, tra i quali anche i CARA, stanno portando a una graduale trasformazione dello SPRAR in sistema di seconda accoglienza, considerato anche il suo mandato naturale di favorire i percorsi di inserimento socio-economico.

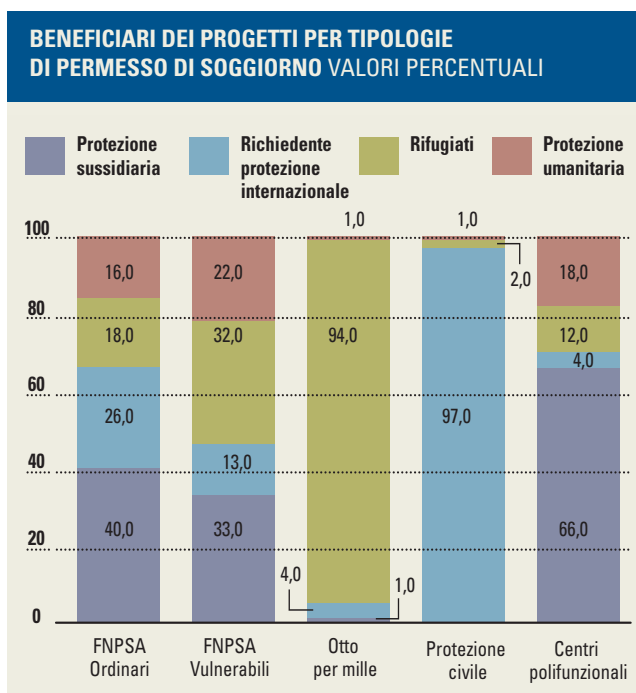
BENEFICIARI COMPLESSIVI PER TIPOLOGIE DI PERMESSO DI SOGGIORNO VALORI PERCENTUALI



Analizzando separatamente le tipologie di permessi di soggiorno nelle varie categorie di progetti, in quelli dal FNPSA si rileva una predominanza di beneficiari di protezione sussidiaria tra le categorie ordinarie di accolti (40%), mentre tra i vulnerabili la percentuale di coloro che hanno avuto una forma di protezione (87%) è molto più alta che altrove (33% di beneficiari di protezione sussidiaria, 32% di rifugiati e 22% di beneficiari di protezione umanitaria).

Riguardo, invece, ai progetti finanziati con le risorse dell’Otto per Mille, essendo i beneficiari quasi esclusivamente persone già rientranti in un progetto di reinsediamento (inizialmente si è trattato, infatti, per lo più di rifugiati palestinesi, rientrati in Italia dalla Svezia), l’alta percentuale del 94% è relativa a titolari dello status di rifugiato.

La stragrande maggioranza (97%) di beneficiari inclusi nei progetti finanziati attraverso le risorse della Protezione Civile sono invece richiedenti protezione internazionale, mentre gli ospiti monitorati nei centri polifunzionali di Milano e Firenze sono prioritariamente titolari di protezione sussidiaria (66%) e umanitaria (18%).

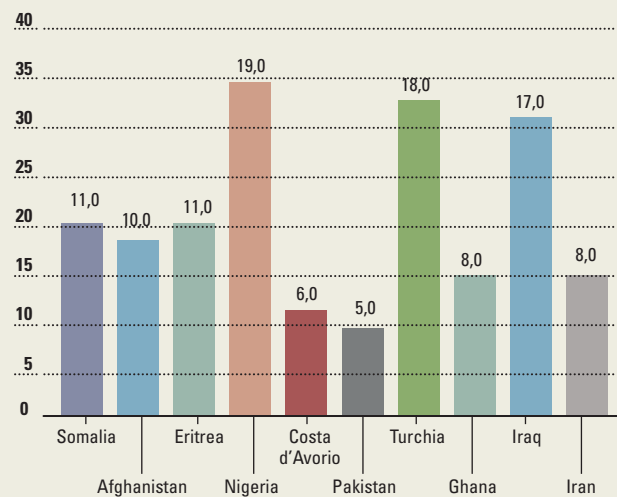


LE NAZIONALITÀ

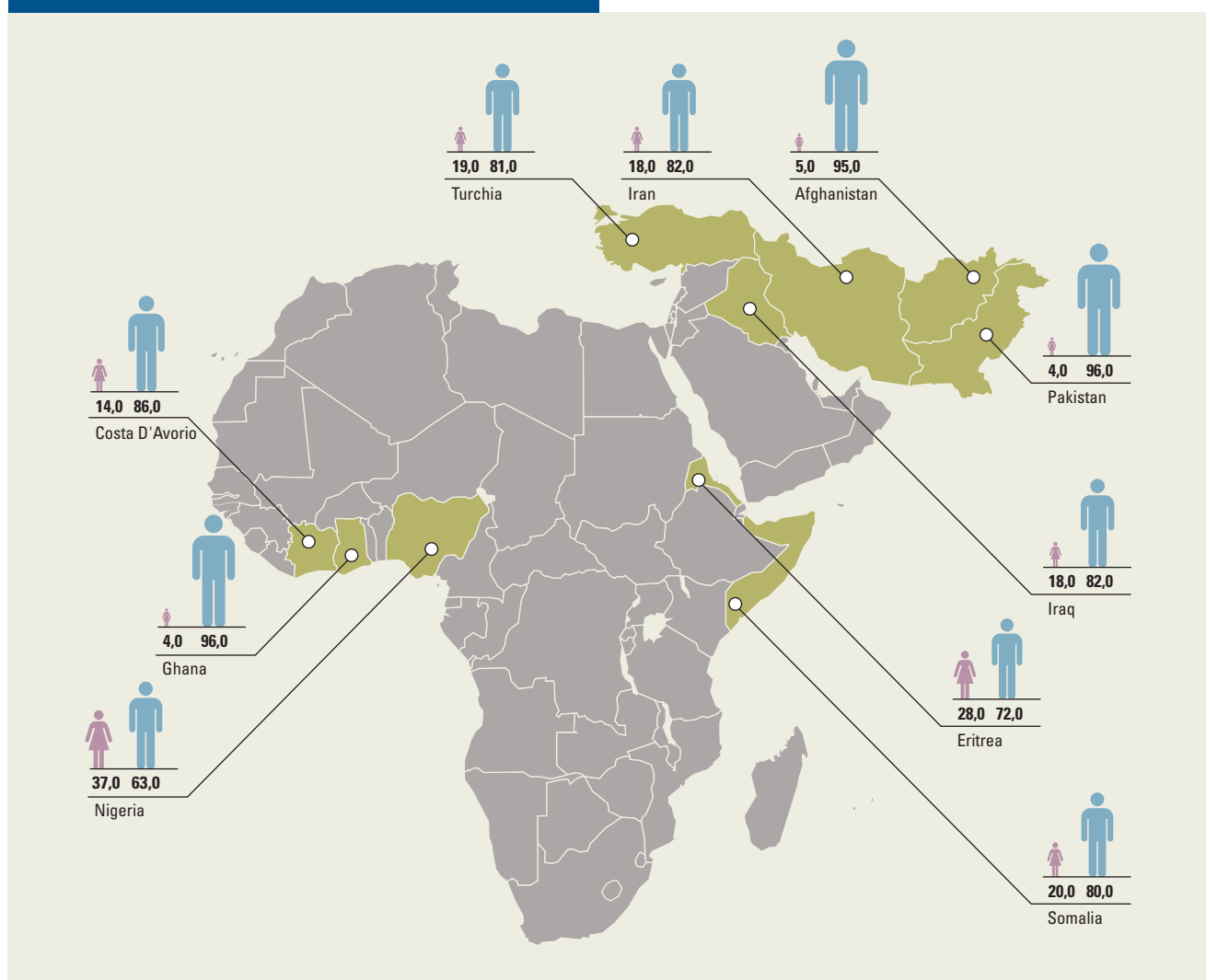
Tra le prime dieci nazionalità di provenienza dei beneficiari complessivi troviamo al primo posto la Somalia con il 13,3% (1.008 accolti, 3,7 punti percentuali in meno rispetto al 2010), seguita da Afghanistan (12,9%, +1% rispetto al 2010), Eritrea (10,3%), Nigeria (8,1%), Costa d'Avorio (5,4%), Pakistan (5,1%, addirittura più che raddoppiati rispetto all'anno precedente), Turchia e Ghana (entrambe 4%), Iraq (3,4%) e Iran (2,8%).

Riguardo alle singole fonti di finanziamento, nei posti straordinari di Protezione Civile sono stati ospitati beneficiari provenienti in larga maggioranza dal continente africano (tra le prime nazionalità troviamo Ghana 21,8%, Nigeria 18,7%, Costa D'Avorio 10,5%, Mali 9,9%); nei progetti finanziati dal FNPSA predomina la nazionalità afghana (14%); nei centri polifunzionali troviamo al primo posto i somali (30%); infine, i palestinesi rappresentano il 90% degli accolti nei posti finanziati dall'Otto per Mille (tali posti, infatti, sono stati inizialmente destinati proprio all'accoglienza di un gruppo di rifugiati palestinesi rientranti in Italia dalla Svezia).

INCIDENZA DEI MINORI NELLE PRIME DIECI NAZIONALITÀ DEI BENEFICIARI COMPLESSIVI VALORI PERCENTUALI

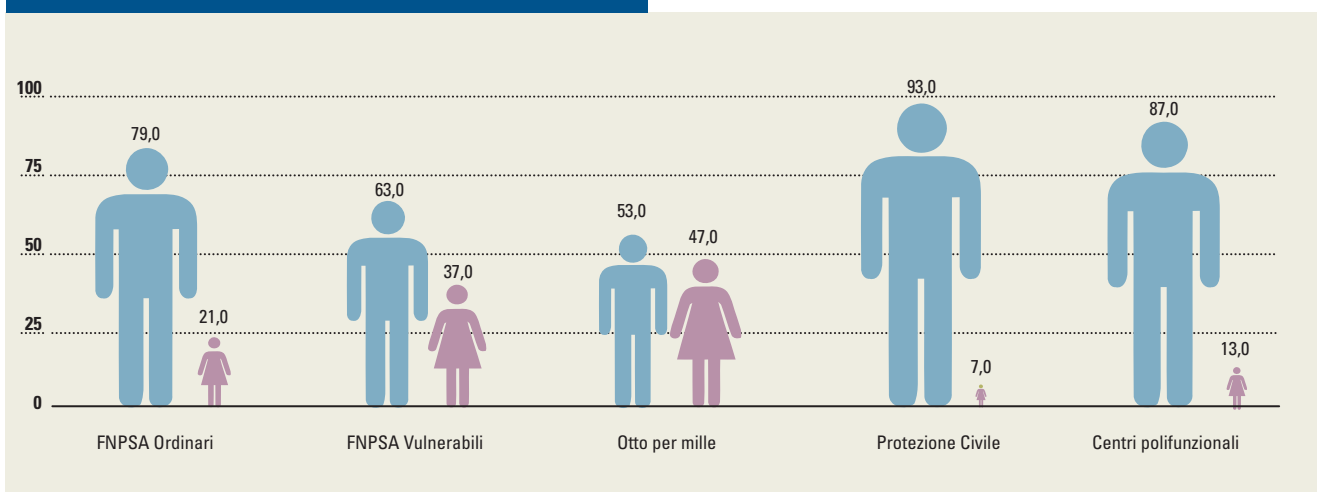


**PRIME DIECI NAZIONALITÀ DEI BENEFICIARI COMPLESSIVI,
PER GENERE VALORI PERCENTUALI**



Nell'analisi delle provenienze in base al criterio di genere, va tenuta presente la forte incidenza maschile tra gli accolti nella rete dello SPRAR, nell'ambito della quale le strutture dedicate agli uomini sono prevalenti. Fra le nazionalità che registrano un'incidenza maschile superiore al 90% troviamo il Pakistan, il Ghana l'Afghanistan. L'incidenza dei minori all'interno delle prime dieci nazionalità è maggiore fra i nigeriani (19%), i turchi (18%) e gli iracheni (17%).

GENERE DEI BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI PROGETTO E PRIME TRE NAZIONALITÀ VALORI PERCENTUALI

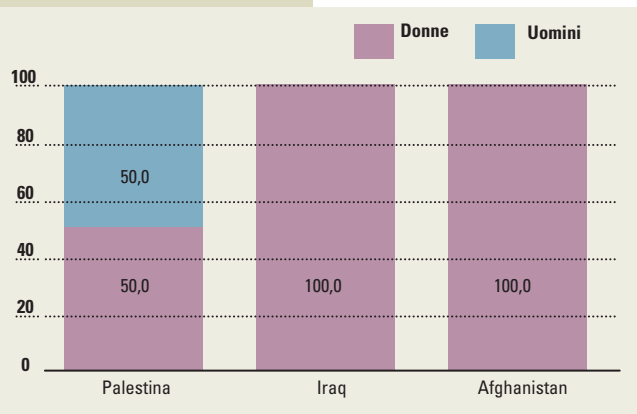


L'APPARTENENZA DI GENERE

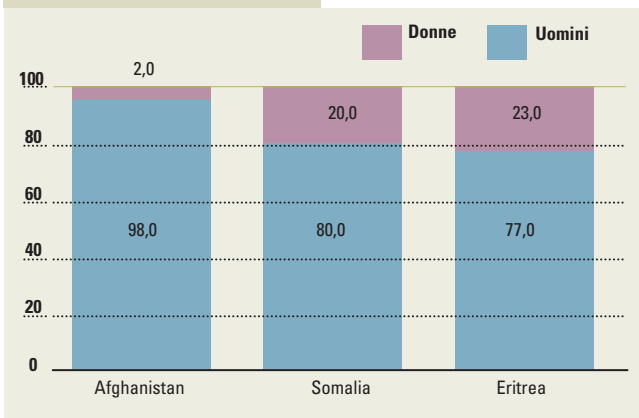
Relativamente alla diversa componente di genere dei beneficiari accolti, si nota un'ulteriore diminuzione percentuale, rispetto agli anni precedenti, dell'incidenza femminile (gli uomini accolti sono pari al 79,5%, 3,5 punti percentuali in più rispetto al 2010). Risulta, infatti, che nell'insieme dei 7.598 accolti complessivamente la componente maschile è più del triplo di quella femminile, confermando come gli uomini singoli e in età giovane siano i più rappresentati tra le persone che giungono in Italia in cerca di protezione. A far registrare le incidenze maggiori sono gli uomini accolti nei progetti finanziati dalla Protezione Civile (93%) e nei centri polifunzionali di Milano e Firenze (87%), mentre la componente femminile acquisisce inevitabilmente peso tra le categorie vulnerabili dei progetti del FNPSA (37%) e in quelli dell'Otto per Mille (dove è pari a poco meno della metà dei beneficiari), giacché vi sono progetti dedicati ai nuclei monoparentali, alle famiglie e alle donne sole in condizione di vulnerabilità.

GENERE DEI BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI PROGETTO E PRIME TRE NAZIONALITÀ VALORI PERCENTUALI

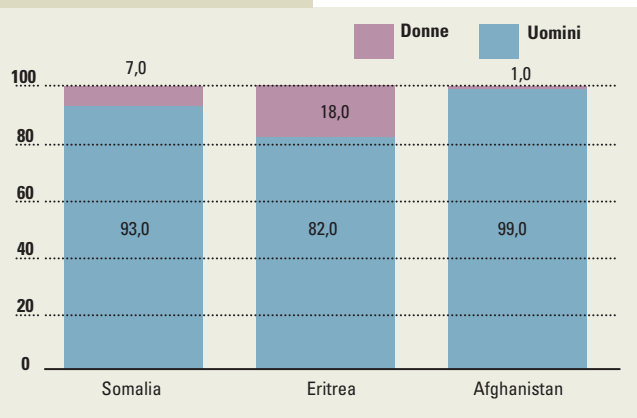
OTTO PER MILLE



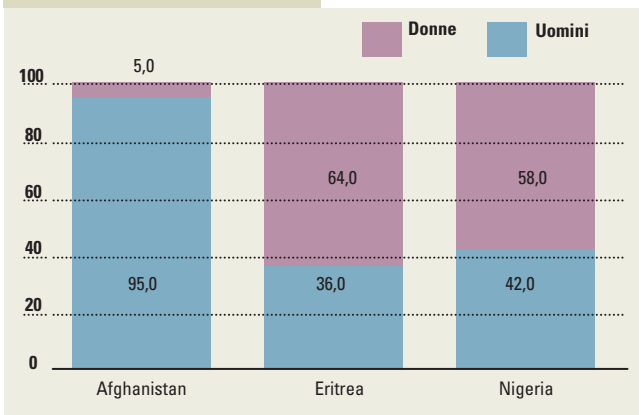
FNPSA ORDINARI



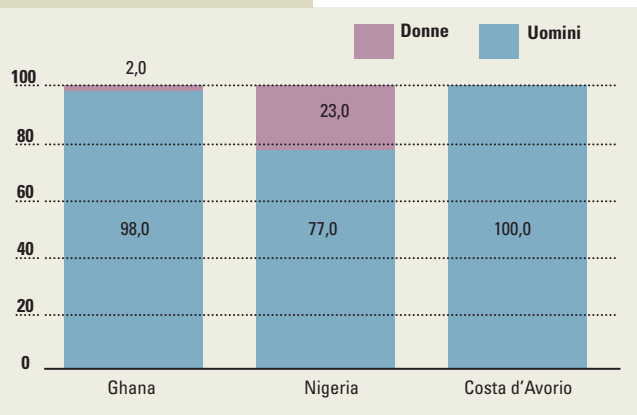
CENTRI POLIFUNZIONALI



FNPSA VULNERABILI



PROTEZIONE CIVILE

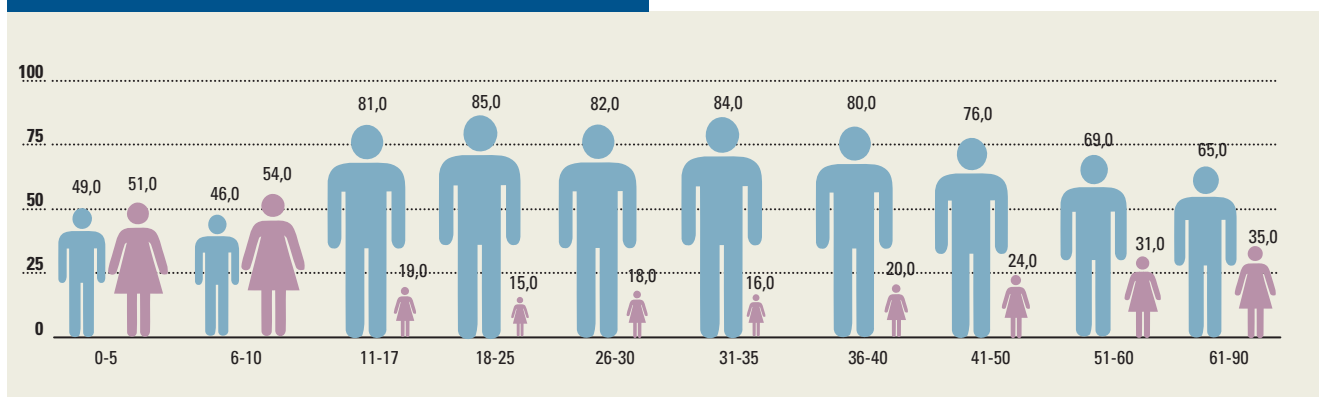


LE FASCE D'ETÀ

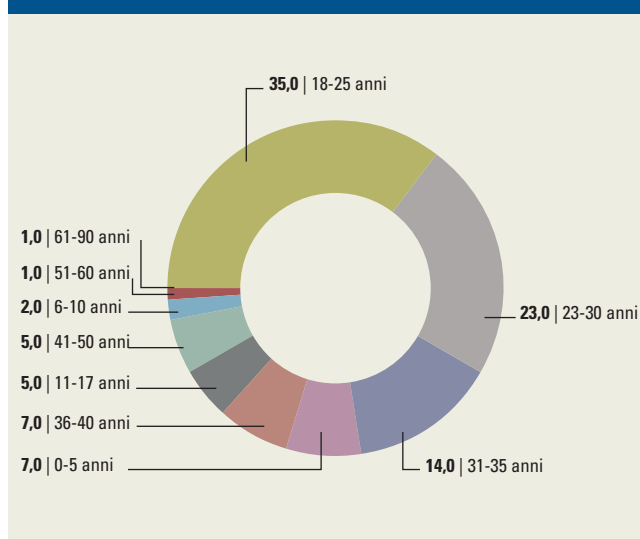
Relativamente all'età dei beneficiari accolti, la componente maggiormente rappresentata è quella della fascia d'età che va dai 18 ai 25 anni (35% a fronte del 37% dell'anno precedente); quella immediatamente successiva, che comprende le persone fra i 26 e i 30 anni è del 23%: in totale, queste due fasce costituiscono oltre la metà del totale degli accolti. A seguire vi è poi la fascia di età che include chi ha fra i 31 e i 35 anni (14% attuale contro il 13% del 2010) e quella che va dai 36 ai 40 anni (7%). È inoltre interessante

considerare che l'insieme delle persone con un'età compresa fra i 18 e i 40 anni rappresenta il 79% del totale degli accolti, mentre negli altri raggruppamenti è variamente suddiviso il restante 21%. Relativamente al confronto con l'anno precedente si nota come la componente giovane sia aumentata ulteriormente, accentuando il fenomeno già in precedenza rilevato. Considerando la componente di genere nelle diverse fasce d'età, l'incidenza femminile risulta superiore dai 6 ai 10 anni (54% del totale) e dai 0 ai 5 anni (51%).

BENEFICIARI PER FASCE D'ETÀ E SESSO VALORI PERCENTUALI



BENEFICIARI PER FASCE D'ETÀ VALORI PERCENTUALI

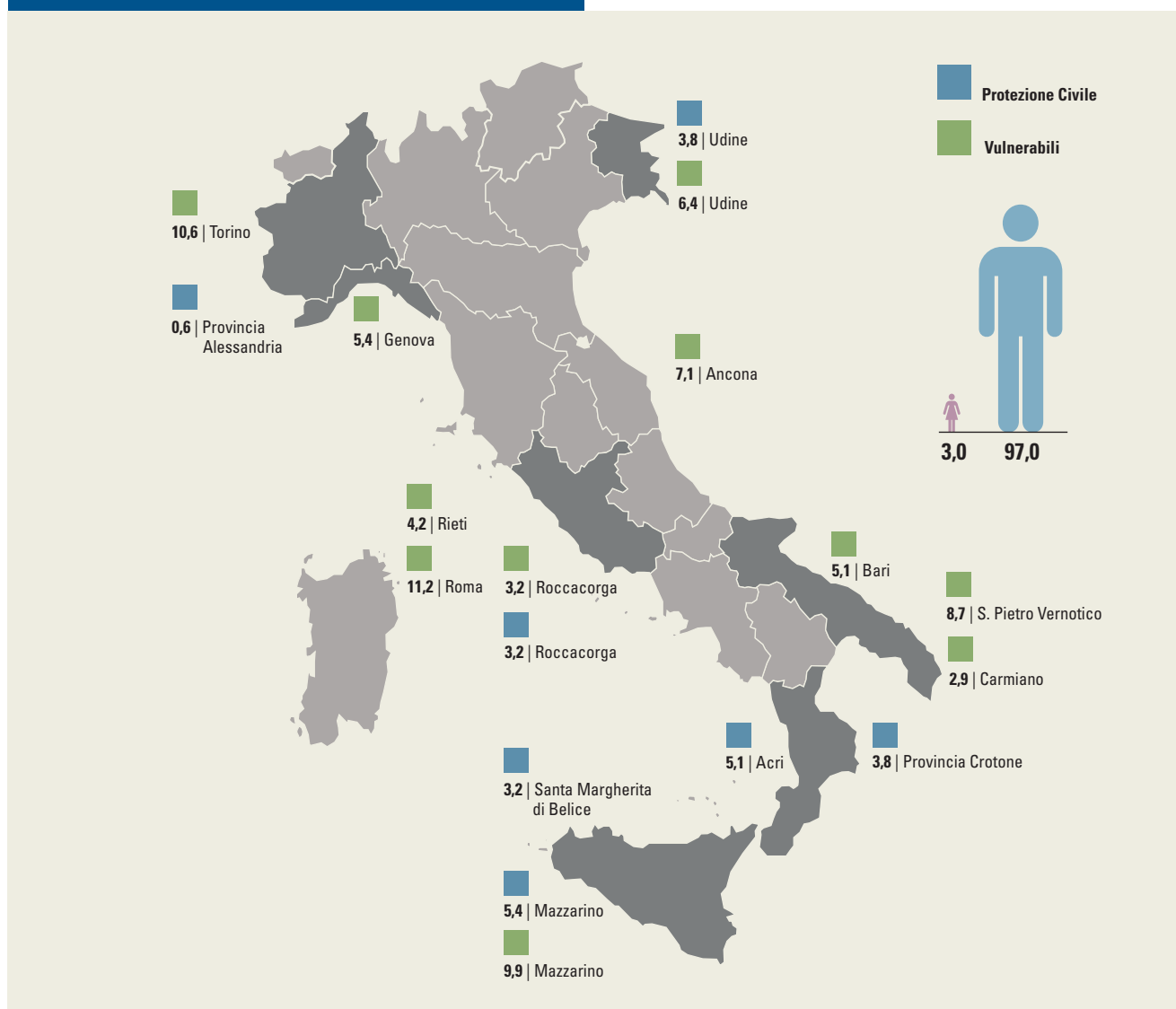


I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO (MSNARA) ACCOLTI

I MSNARA ACCOLTI

Nel corso del 2011 il numero di minori stranieri non accompagnati richiedenti e titolari di una forma di protezione accolti nei progetti dello SPRAR è stato pari a 312 accolti (di cui il 97% di sesso maschile), contro i 253 del 2010. Tale incremento è riconducibile al fatto che la rete strutturale dello SPRAR si è arricchita nel corso del 2011 con l'aggiunta di 85 posti finanziati dalle risorse di Protezione Civile dedicati ai minori.

MSNARA ACCOLTI NELLA RETE SPRAR VALORI PERCENTUALI



I POSTI DI ACCOGLIENZA PER MSNARA

La rete strutturale dei 145 posti SPRAR dedicati alla specifica categoria vulnerabile dei MSNARA si è arricchita nel corso del 2011 con l'aggiunta di 85 posti finanziati in via straordinaria nell'ambito dell'Emergenza Nord Africa da parte della Protezione Civile. I posti complessivi per MSNARA nel 2011 sono dunque stati 232.

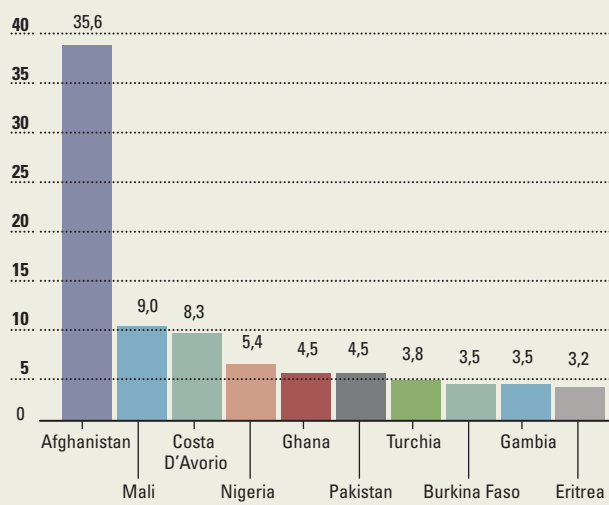
POSTI DI ACCOGLIENZA FNPSA E STRAORDINARI DEDICATI AI MSNARA VALORI PERCENTUALI



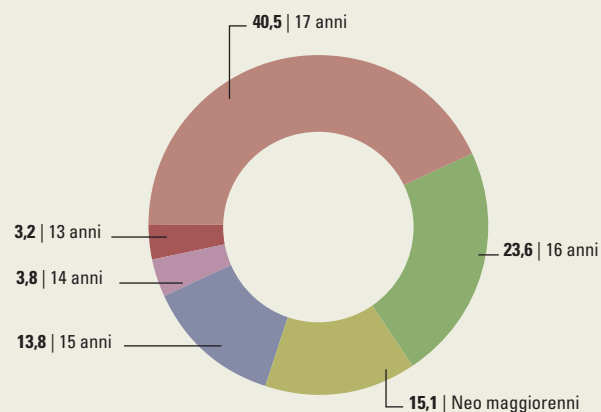
LE NAZIONALITÀ E LE FASCE D'ETÀ DEI MSNARA

Tra le nazionalità più rappresentate spicca l'Afghanistan con il 35,6%, seguito solo a grande distanza da Mali (9%), Costa D'Avorio (8,3%) e Nigeria (5,4%). Significativo è anche il dato riguardante l'età dei minori che giungono in Italia e chiedono protezione internazionale: in linea con gli anni precedenti, una larga fetta (40,5%) è composta da diciassetenni, seguiti dai sedicenni (23,6%). In totale, rappresentano il 64,1% dei MSNARA.

PRIME DIECI NAZIONALITÀ DEI MSNARA ACCOLTI NELLA RETE SPRAR VALORI PERCENTUALI



FASCE D'ETÀ DEI MSNARA ENTRATI IN ITALIA VALORI PERCENTUALI

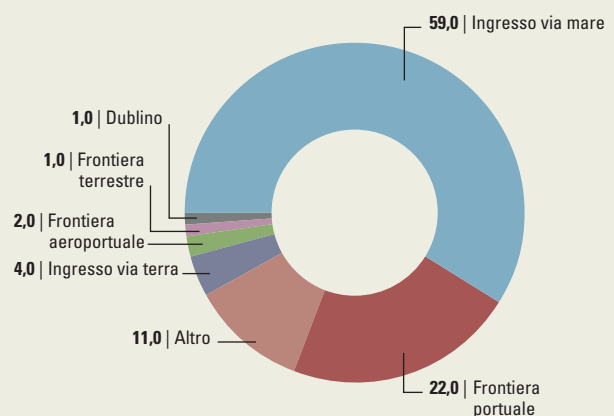


MODALITÀ DI INGRESSO IN ITALIA E SERVIZI EROGATI AI MSNARA ACCOLTI

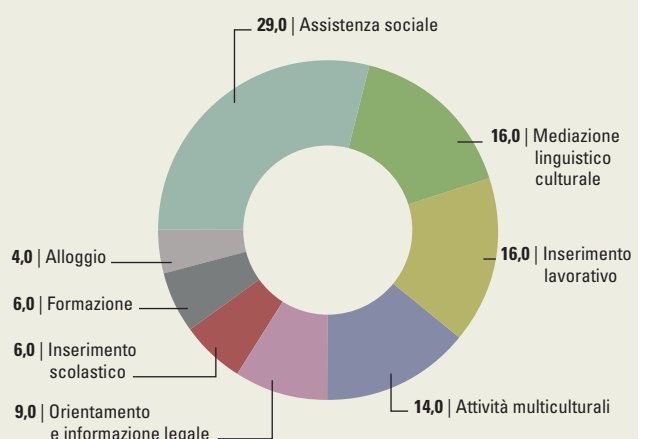
La modalità di ingresso in Italia più frequente tra i MSNARA accolti è lo sbarco via mare (59%), che assieme agli arrivi attraverso le frontiere portuali costituisce l'81% degli ingressi.

In relazione al numero più alto di minori accolti, è proporzionalmente aumentato altresì il numero complessivo dei servizi loro erogati (previsti dalle Linee guida dello SPRAR), passando dai 2.994 del 2010 ai 3.790 del 2011. La maggior parte degli interventi riguarda l'assistenza sociale (29%), la mediazione linguistico-culturale e l'inserimento lavorativo (entrambi 16%) e le attività multiculturali (14%).

MODALITÀ DI INGRESSO IN ITALIA DEI MSNARA VALORI PERCENTUALI



SERVIZI EROGATI AI MSNARA ACCOLTI VALORI PERCENTUALI

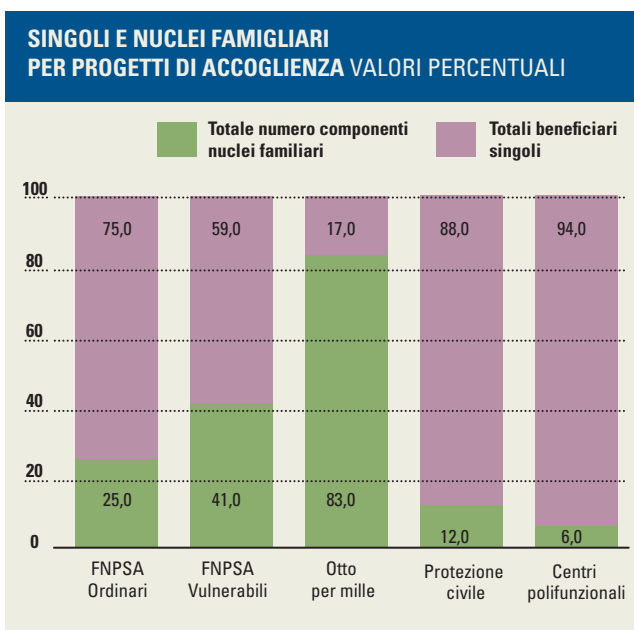


LA COMPOSIZIONE FAMILIARE DEI BENEFICIARI COMPLESSIVI

SINGOLI E NUCLEI FAMILIARI

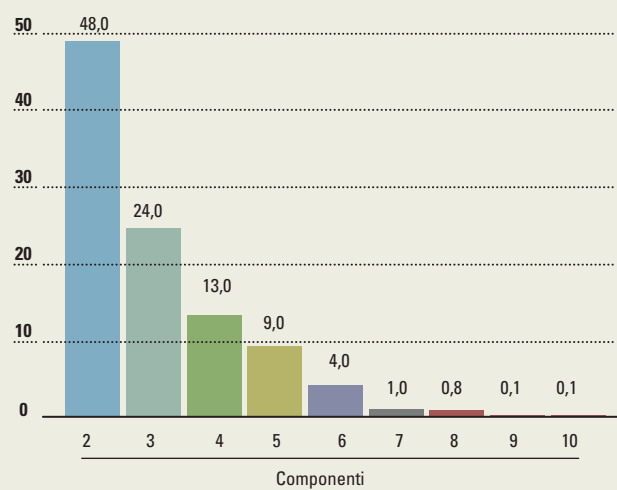
Relativamente alla composizione familiare dei beneficiari complessivi, nel 2011 le persone accolte singolarmente sono state il 76%, mentre il 24% facevano parte di un nucleo familiare. Rispetto al 2010 si è registrato un aumento della percentuale dei beneficiari singoli dello 0,8% e la relativa diminuzione per i nuclei familiari accolti.

Analizzando il dato ripartito per tipologia di finanziamento, nei progetti della Protezione Civile e nei centri polifunzionali di Milano e Firenze un'ampissima maggioranza è costituita da beneficiari singoli: nei primi, infatti, l'88% dei posti è stato occupato da uomini singoli, mentre nei secondi solo il 6% è occupato da famiglie. Inversamente, i progetti finanziati con l'Otto per Mille ospitano quasi tutti nuclei con una percentuale dell'83%. Nella rete strutturale dello SPRAR, i progetti per beneficiari ordinari rispecchiano il succitato dato dei beneficiari complessivi, mentre nei progetti vulnerabili i nuclei rappresentano il 41%, con un valore del 17% in più sui complessivi.



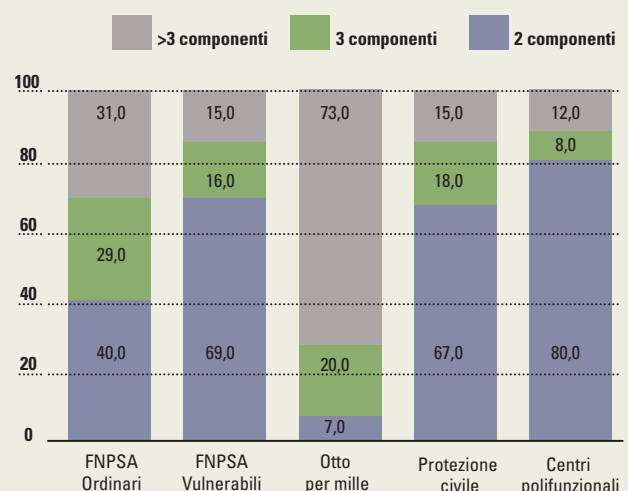
Sul totale dei 597 nuclei familiari complessivamente accolti, maggiormente rappresentati risultano essere quelli composti da 2 persone (48%), seguiti da nuclei di 3 persone (24%) e da quelli da 4 persone (13%). Le famiglie numerose, composte da 5 o più componenti, rappresentano il 15% del totale.

**COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI
VALORI PERCENTUALI**



Analizzando il dato suddiviso per tipologie di progetto, i nuclei da 2 componenti sono particolarmente prevalenti nei centri polifunzionali, nei progetti finanziati dalla Protezione Civile e nei progetti per vulnerabili finanziati dal FNPSA. Nei progetti finanziati dall'Otto per Mille, invece, il 73% è costituito dai nuclei più numerosi (oltre i 3 componenti).

**COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI
PER TIPOLOGIE DI PROGETTO VALORI PERCENTUALI**

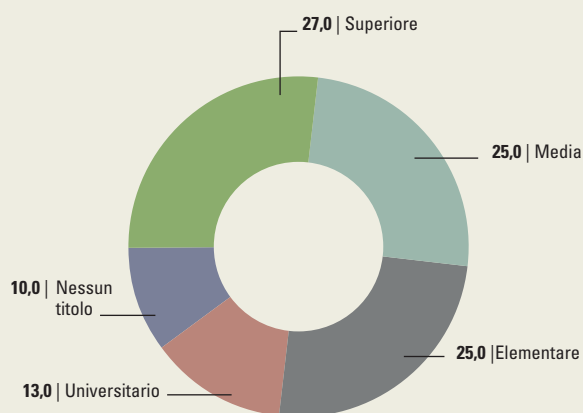


IL LIVELLO DI ISTRUZIONE DEI BENEFICIARI

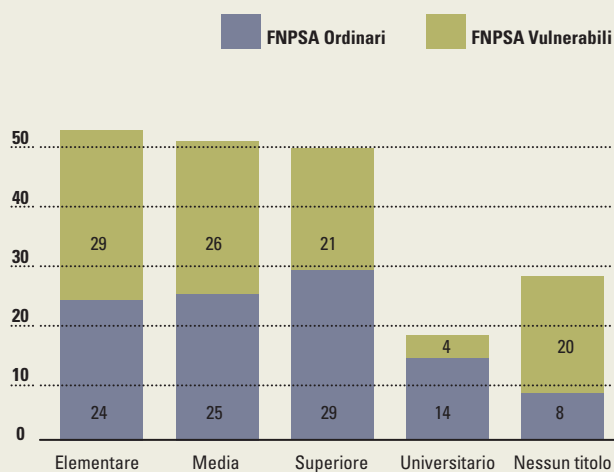
TITOLI DI STUDIO NEL PAESE D'ORIGINE

Data l'impossibilità di rilevare i dati riguardanti il livello di istruzione sul totale dei beneficiari, essi sono relativi a un campione limitato, ma ciononostante quantitativamente rappresentativo e pertanto di rilevante interesse, pari a 1.671 accolti nella rete strutturale dello SPRAR. L'incidenza dei titoli di studio elementare, medio e superiore è pressoché equamente distribuita (in un range dal 25% al 27%) e, nel complesso, preponderante (77% del totale). Il 13% ha un livello d'istruzione universitario, mentre il 10% non possiede alcun titolo (in parte perché non in età scolare). I dati relativi alle categorie vulnerabili confermano percentuali maggiori nei raggruppamenti relativi ai titoli di studio elementare e medio, mentre nei progetti ordinari appaiono più rappresentati i raggruppamenti relativi ai titoli di studio medio-superiori.

TITOLO DI STUDIO DEI BENEFICIARI NEL PAESE D'ORIGINE VALORI PERCENTUALI



TITOLO DI STUDIO DEI BENEFICIARI NEL PAESE D'ORIGINE VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

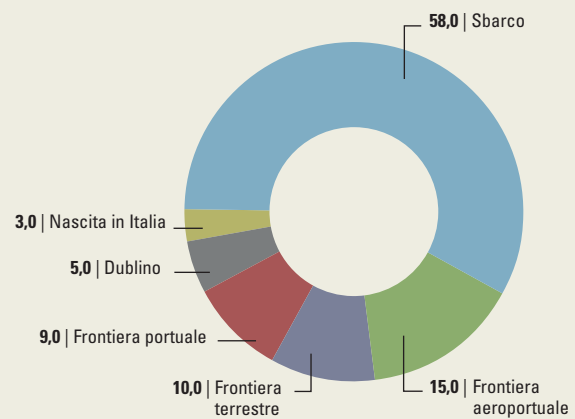


L'INGRESSO IN ITALIA E L'ACCOGLIENZA NELLA RETE SPRAR

MODALITÀ DI INGRESSO DEI BENEFICIARI IN ITALIA

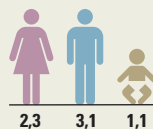
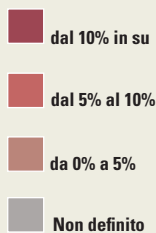
I dati riguardanti gli ingressi in Italia sono relativi a 5.289 beneficiari, pari al 69,6% del totale. Il 58% degli accolti nello SPRAR è entrato in Italia via mare, il 15% attraverso una frontiera aeroportuale, il 10% attraverso una frontiera terrestre, il 9% tramite una frontiera portuale e il 5% è arrivato da Paesi europei o rientrato in Italia in base al "Regolamento Dublino". Il 3%, infine, è rappresentato dai 159 bambini che nel 2011 sono nati sul territorio italiano. Tutti i beneficiari accolti nei posti finanziati con Ordinanza di Protezione Civile sono sbarcati via mare.

MODALITÀ DI INGRESSO DEI BENEFICIARI IN ITALIA VALORI PERCENTUALI

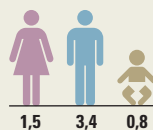


I 262 rientranti in Italia in base al “Regolamento Dublino” provenivano prevalentemente da Norvegia (13%), Svezia (11,8%), Germania (10,3%), Grecia (8%) e Svizzera (6,5%). In 72 casi non è stato possibile determinare immediatamente la nazione da cui rientravano ed è quindi rimasta non definita per essere aggiornata successivamente. Dei rientranti complessivi, i minori costituiscono il 30,9%, mentre gli uomini rappresentano il 68,4%. Dalla Grecia, in particolare, sono giunti in prevalenza beneficiari di sesso maschile (19 uomini e solo 2 donne), che rappresentano il 7,3% dei rientranti complessivi, una delle percentuali più alte per singolo Paese di provenienza. Le percentuali maggiori di minori sono provenute dalla Norvegia (5,7% dei rientranti complessivi), dalla Svezia (4,2%, di cui molti accolti nei progetti finanziati dall’Otto per Mille) e dalla Germania (4,2%).

**PAESI DI PROVENIENZA DEI RIENTRI
EX REGOLAMENTO DUBLINO VALORI PERCENTUALI**



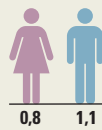
Paesi Bassi



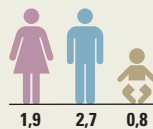
Inghilterra



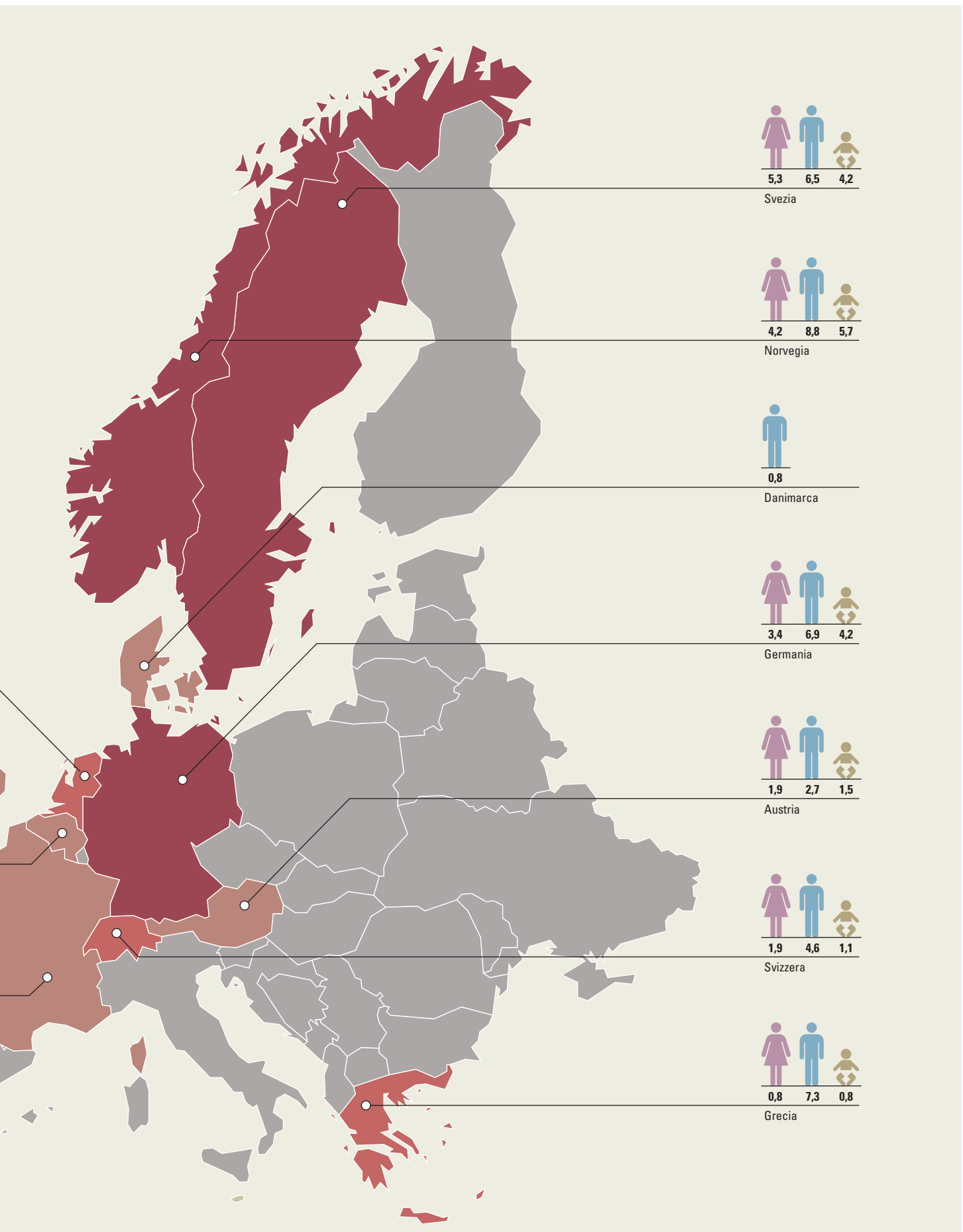
Irlanda



Belgio



Francia

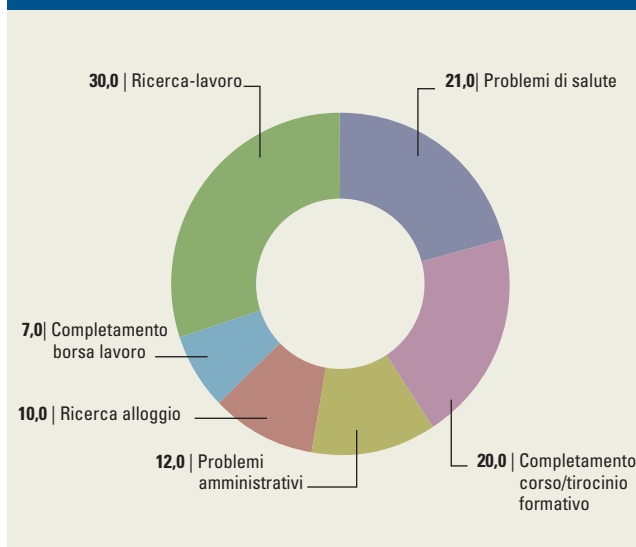


RICHIESTE DI PROROGA DELL'ACCOGLIENZA

Nel 2011 le richieste di proroga, avanzate per i beneficiari che, superato il sesto mese di accoglienza (a partire dalla data di notifica del permesso di soggiorno per protezione internazionale), necessitavano di un ulteriore periodo per completare il loro percorso di autonomia, sono state 732, di cui il 72% riguardavano uomini e il 28% donne. Esse hanno interessato 509 beneficiari singoli (69,5%) e 223 appartenenti a nuclei familiari (30,5%), di cui 50 nuclei monoparentali. Rispetto alle fasce d'età, il 47% era compreso tra i 18 e i 30 anni, il 23% dai 31 ai 40 anni, il 19% da 0 a 17 anni e l'11% era nella fascia d'età oltre i 40 anni. Hanno fatto ricorso alla proroga 94 dei 151 progetti attivati (62,3%), e specificatamente 74 progetti ordinari e 20 per categorie vulnerabili.

Le motivazioni per la richiesta di proroga sono da rintracciare nella ricerca del lavoro (30%), nelle precarie condizioni di salute (21%), nel proseguimento di corsi e tirocini formativi (20%), in cause di ordine amministrativo (12%), nella ricerca di un alloggio (10%) e nel completamento di borse lavoro (7%).

MOTIVI DELLA RICHIESTA DI PROROGA DELL'ACCOGLIENZA VALORI PERCENTUALI



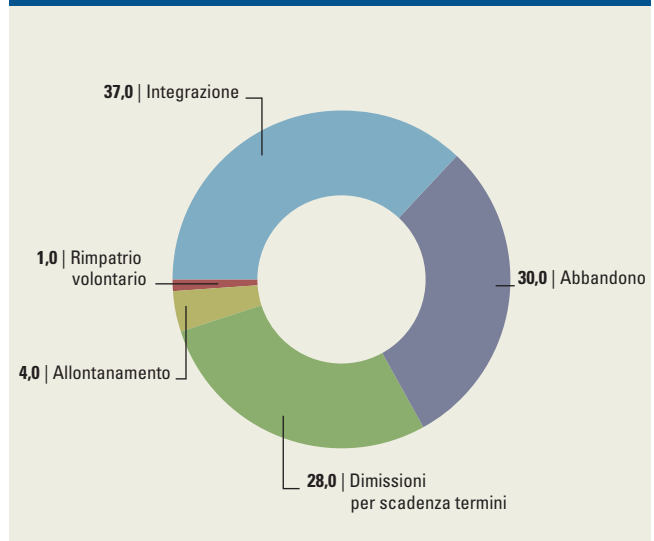
MOTIVI DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA

Durante il 2011 sono uscite dall'accoglienza complessivamente 2.999 persone, di cui il 37% risulta aver portato avanti il proprio percorso di integrazione, il 30% ha abbandonato l'accoglienza di sua iniziativa, il 28% ha visto scaduti i termini dell'accoglienza, il 4% è stato allontanato e l'1% ha scelto l'opzione del rimpatrio volontario e assistito.

Rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione della percentuale degli usciti per integrazione (nel 2010 era pari al 43% degli usciti complessivi), principalmente a causa di una maggiore difficoltà a inserirsi in un tessuto produttivo che risente sempre più della difficile congiuntura economica che ha investito anche il nostro Paese.

A differenza del 2010, quando gli ingressi nei percorsi di accoglienza sopravanzavano le uscite di soli 131 beneficiari, delineando così un turnover piuttosto equilibrato, nel 2011 la differenza tra le due categorie in esame è pari a 929 beneficiari. Oltre alle consuete variabili che condizionano una normale turnazione all'interno dei progetti dello SPRAR e che sono relative sia alle condizioni psicofisiche degli ospiti, sia al loro percorso di inserimento socio-economico sul territorio italiano (che a sua volta risente più in generale della situazione economico-produttiva italiana e mondiale), va tenuto conto altresì della prolungata permanenza di più di 800 beneficiari nei progetti attivati tramite le risorse straordinarie della Protezione Civile, in molti casi in attesa di essere convocati dalle Commissioni Territoriali e quindi impossibilitati a proseguire verso un percorso di uscita.

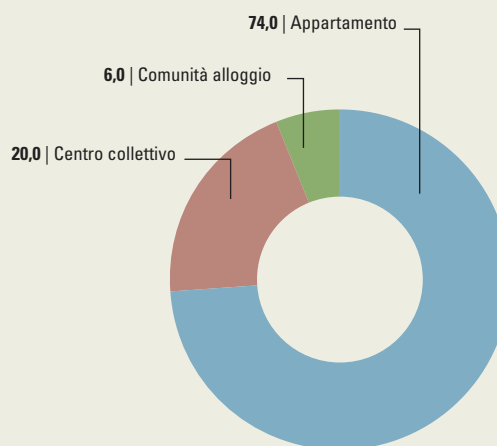
MOTIVI DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA VALORI PERCENTUALI



LE STRUTTURE ABITATIVE DEDICATE ALL'ACCOGLIENZA DEI BENEFICIARI

Gli alloggi dedicati nel 2011 all'accoglienza dei beneficiari all'interno della rete dello SPRAR sono suddivisi in tre tipologie di strutture: appartamenti (74%), centri collettivi (20%) e comunità alloggio (6%). Le abitazioni hanno in comune la capacità di ospitare ciascuna un numero limitato di persone e la collocazione all'interno del centro abitato o comunque in una zona limitrofa e tendenzialmente ben collegata dal servizio di mezzi pubblici.

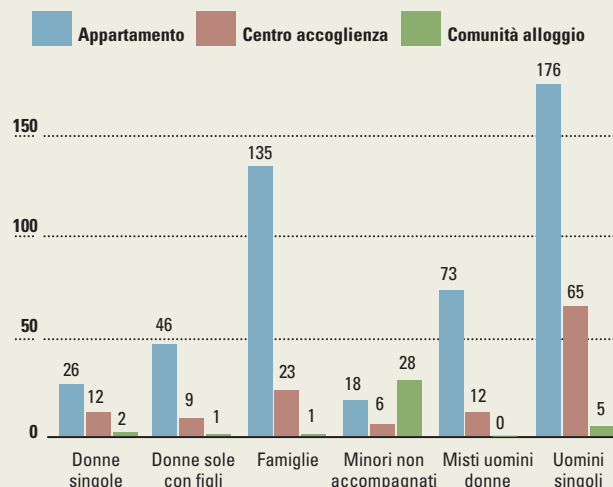
TIPOLOGIE DI STRUTTURE DEDICATE ALL'ACCOGLIENZA DEI BENEFICIARI VALORI PERCENTUALI



Complessivamente le strutture attivate nel 2011 sono state 638 (per un totale di 3.979 posti finanziati) e hanno ospitato in media sei beneficiari. L'incremento di 127 strutture rispetto al 2010 è dovuto all'attivazione dei posti straordinari finanziati dalla Protezione Civile e dalle risorse dell'Otto per Mille. In particolare, i primi sono pari a 91, di cui il 77% costituito da appartamenti, il 20% da centri collettivi e il 3% da comunità alloggio per minori.

In linea con un modello di accoglienza mirante alla persona e alle sue specificità, le strutture rese disponibili dalla rete SPRAR si differenziano a seconda delle varie tipologie di beneficiari. I minori stranieri non accompagnati richiedono protezione internazionale sono ospitati in 28 comunità alloggio a loro dedicate. Gli appartamenti, invece, sono adibiti per il 48% alle donne sole o con figli, ai minori e alle famiglie, mentre per il restante 52% la destinazione è per uomini soli o donne single. Al contrario, i centri di accoglienza collettivi sono destinati per il 52% agli uomini e alle donne singoli, mentre il restante 48% riguarda nuclei familiari o donne sole con figli minori.

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER TIPOLOGIA DI ACCOLTI VALORI ASSOLUTI

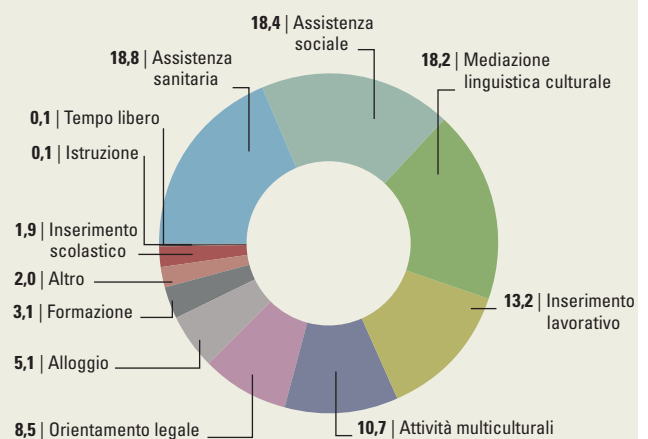


I SERVIZI EROGATI DAI PROGETTI TERRITORIALI DELLO SPRAR

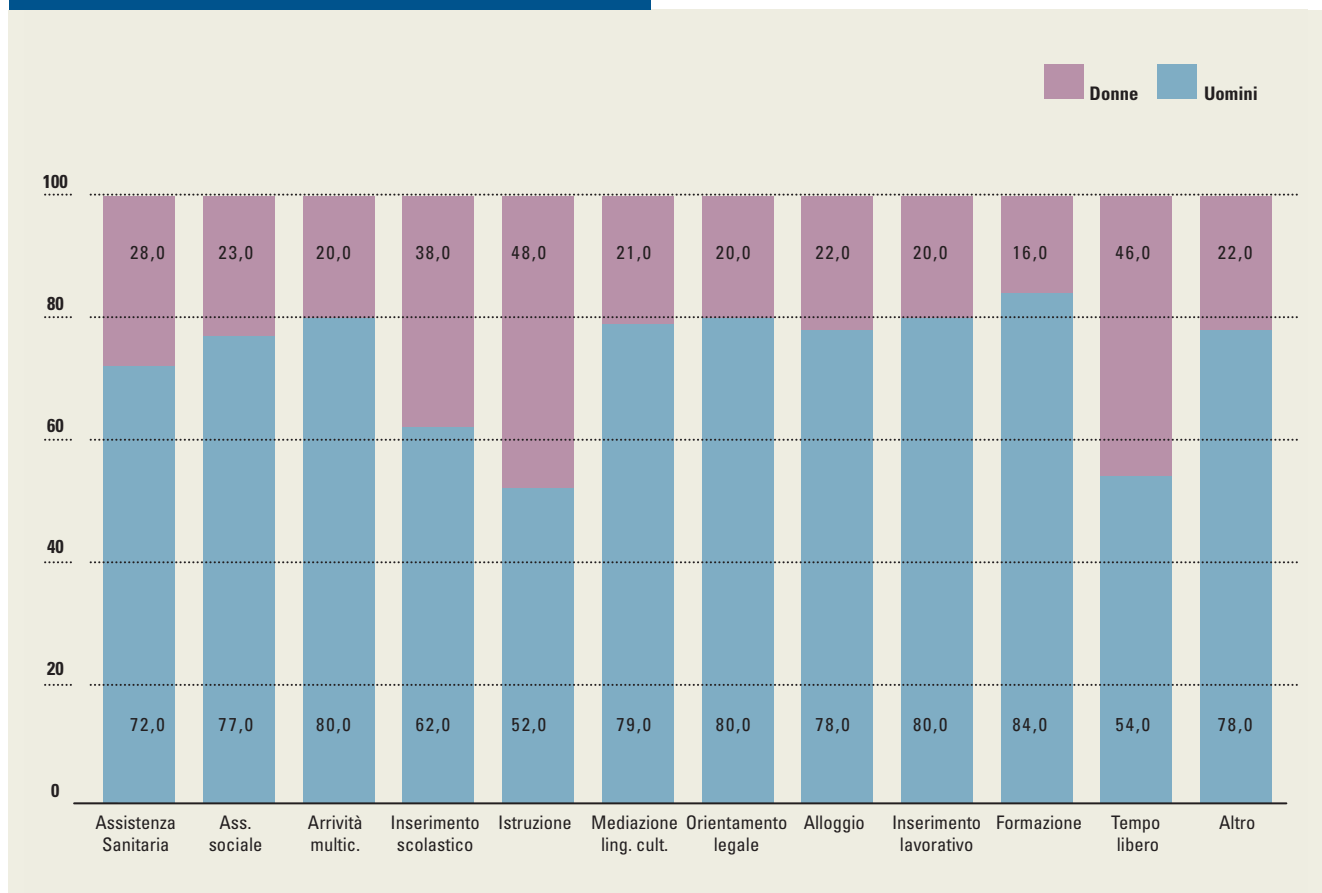
I SERVIZI EROGATI

I servizi complessivamente erogati dai progetti territoriali dello SPRAR nel 2011 sono stati pari a 38.552, il 9% in più rispetto al 2010: l'incremento è da imputarsi al maggior numero di posti che sono stati messi a disposizione per l'accoglienza, in particolare grazie alle risorse straordinarie dell'Otto per Mille e della Protezione Civile. Tali servizi sono principalmente dedicati all'assistenza sanitaria (18,8%), all'assistenza sociale (18,4%) alla mediazione linguistico-culturale (18,2%), all'inserimento lavorativo (13,2%), alle attività multiculturali (10,7%) e all'orientamento legale (8,5%).

SERVIZI EROGATI DAI PROGETTI TERRITORIALI COMPLESSIVI VALORI PERCENTUALI

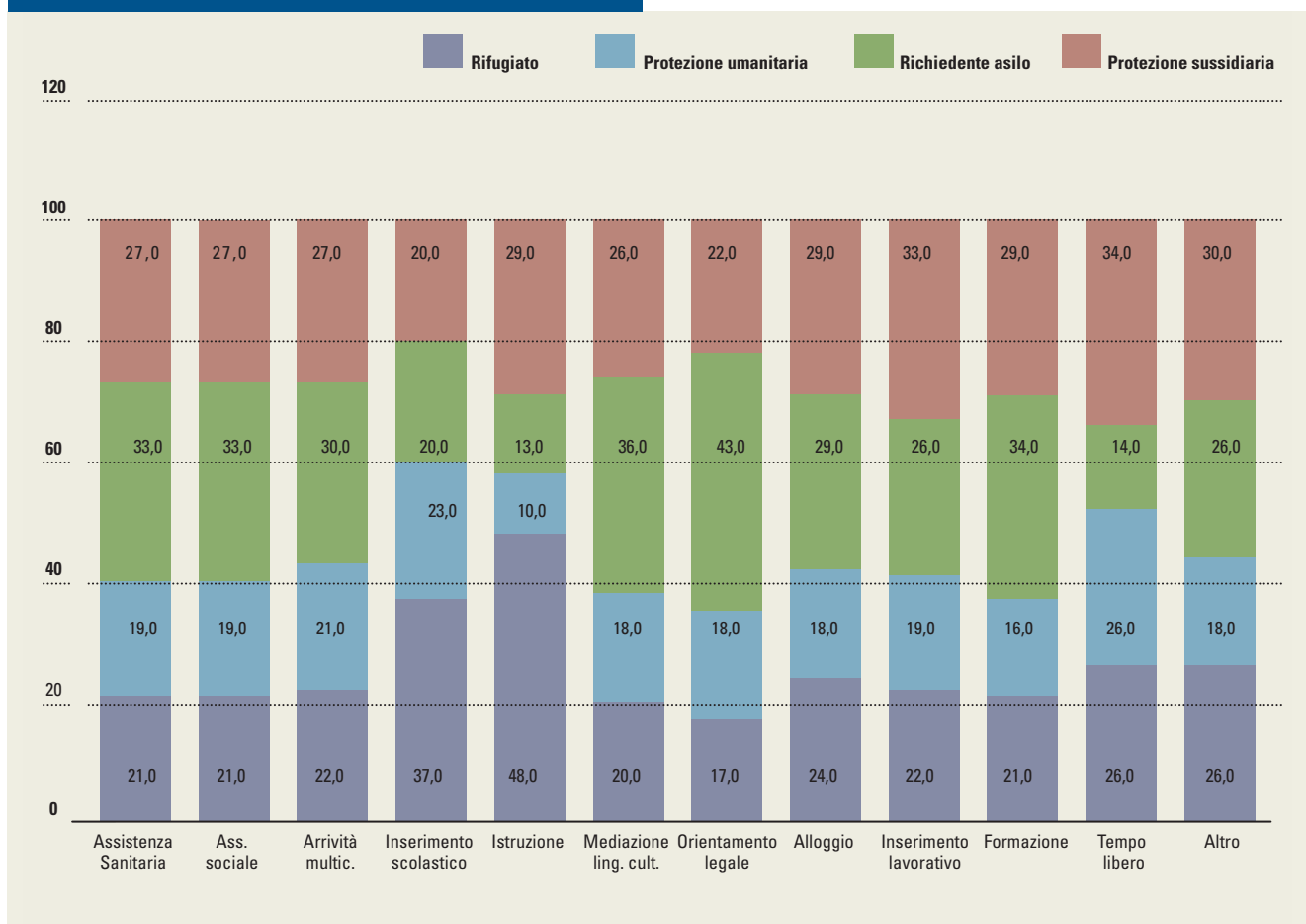


**SERVIZI EROGATI DAI PROGETTI
TERRITORIALI COMPLESSIVI VALORI PERCENTUALI**



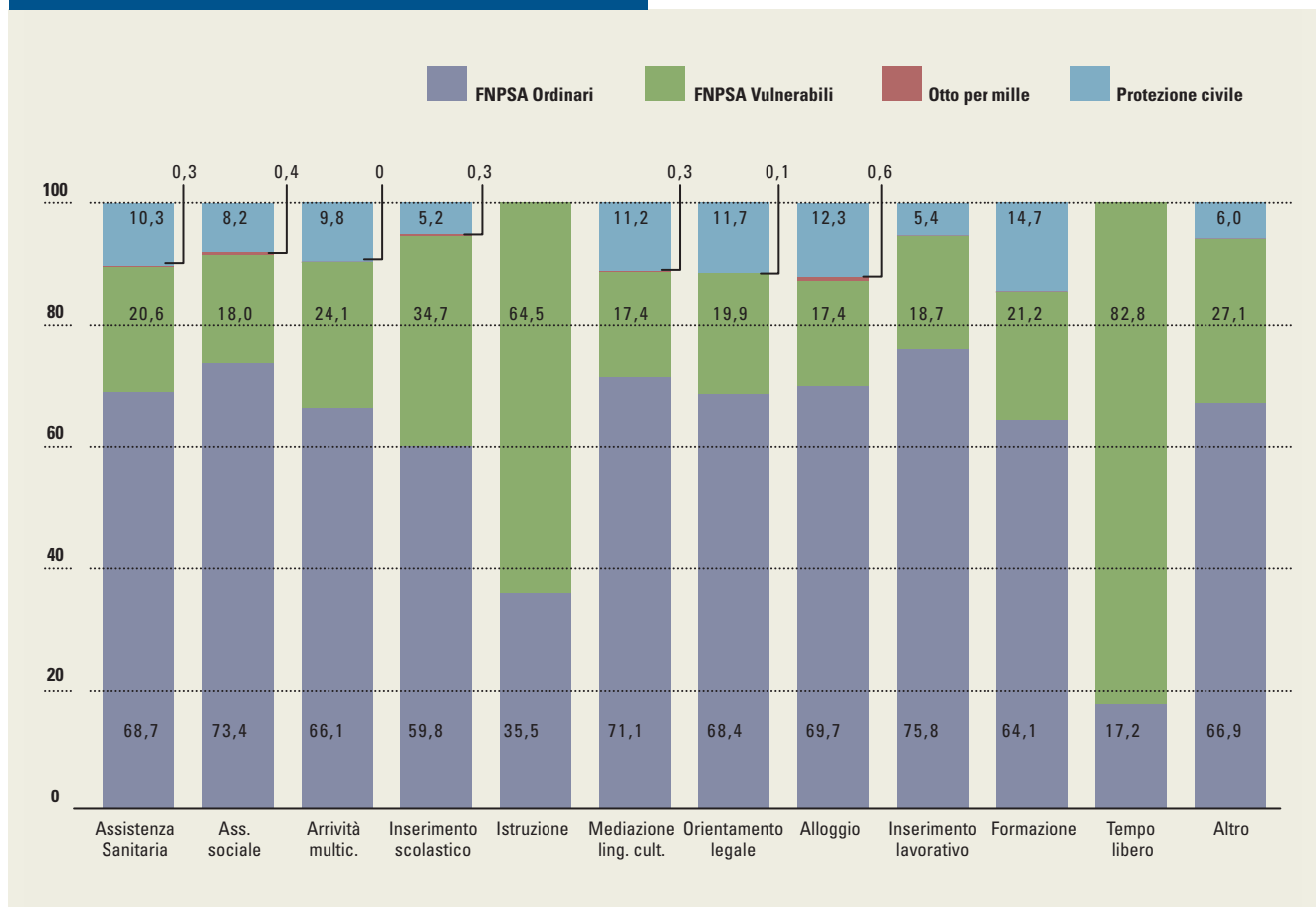
Coerentemente con le percentuali delle accoglienze complessive per genere, il 77% dei servizi risulta erogato ai beneficiari di sesso maschile, il restante 23% alle donne. Queste ultime hanno usufruito principalmente degli interventi relativi all'istruzione (48%), al tempo libero (46%), all'inserimento scolastico (38%) e all'assistenza sanitaria (28%).

SERVIZI EROGATI PER TIPOLOGIE DI BENEFICIARI VALORI PERCENTUALI



Tenendo presente che uno stesso beneficiario usufruisce nel corso dell'anno di più servizi, questi sono stati complessivamente erogati, per il 18,7%, ai titolari di protezione umanitaria (nel 2010 corrispondeva al 15,3%); per il 27,2%, ai titolari di protezione sussidiaria (contro il 38,5% del 2010); per il 32,6%, ai richiedenti asilo (20,6% nel 2010); per il 21,5% ai rifugiati (25,6% nel 2010).

SERVIZI EROGATI PER CATEGORIE DI PROGETTO
VALORI PERCENTUALI



Considerando, infine, i servizi erogati per le categorie di progetto, il 70,3% del totale è stato destinato ai beneficiari dei progetti ordinari finanziati dal FNPSA, il 19,9% ai progetti vulnerabili del FNPSA, il 9,5% ai progetti attivati grazie alle risorse della Protezione civile e lo 0,2% ai progetti straordinari dell’Otto per Mille.

PARTE 2

LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA

LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA

LE DOMANDE E GLI ESITI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Oltre 37.000 sono state le domande di protezione internazionale presentate in Italia nel 2011. Il 208,1% in più rispetto al 2010.

Oltre il **76%** delle domande di asilo proviene dal continente africano.

25.626
SONO STATE LE ISTANZE COMPLESSIVAMENTE ESAMINATE DALLE COMMISSIONI TERRITORIALI NEL 2011.

Al 40,1% dei richiedenti asilo è stata riconosciuta una qualche forma di protezione internazionale: all'8% lo status di rifugiato; al 10% lo status di protezione sussidiaria; per il 22,1% la protezione umanitaria.

Di poco superiori alle **8.000** sono le domande di asilo presentate in Italia nei primi sei mesi del 2012.

Circa **16.000** sono le domande di asilo esaminate dalle Commissioni territoriali nei primi sei mesi del 2012.

I CENTRI DI ACCOGLIENZA



I POSTI

CENTRI DI PRIMO SOCCORSO E ACCOGLIENZA

701
nel 2011

CDA/CARA

4.100
al 1 febbraio 2012



GLI ACCOLTI

CENTRI DI PRIMO SOCCORSO E ACCOGLIENZA

55.000

nel 2011

CDA/CARA

32.000

presenti al 1 febbraio 2012

RETE SPRAR

6.822

(ordinari e straordinari)
accolti nel 2011

CENTRI POLIFUNZIONALI DI TORINO, MILANO, ROMA E FIRENZE

2.079

nel 2011

RETE SPRAR

3.979

(ordinari e straordinari)
nel 2011

CENTRI POLIFUNZIONALI

1.153

nel 2011

PROTEZIONE CIVILE

24.198

al netto dei posti gestiti dallo
SPRAR, al 22 febbraio 2012

PROTEZIONE CIVILE

20.000

presenti al 22 febbraio 2012

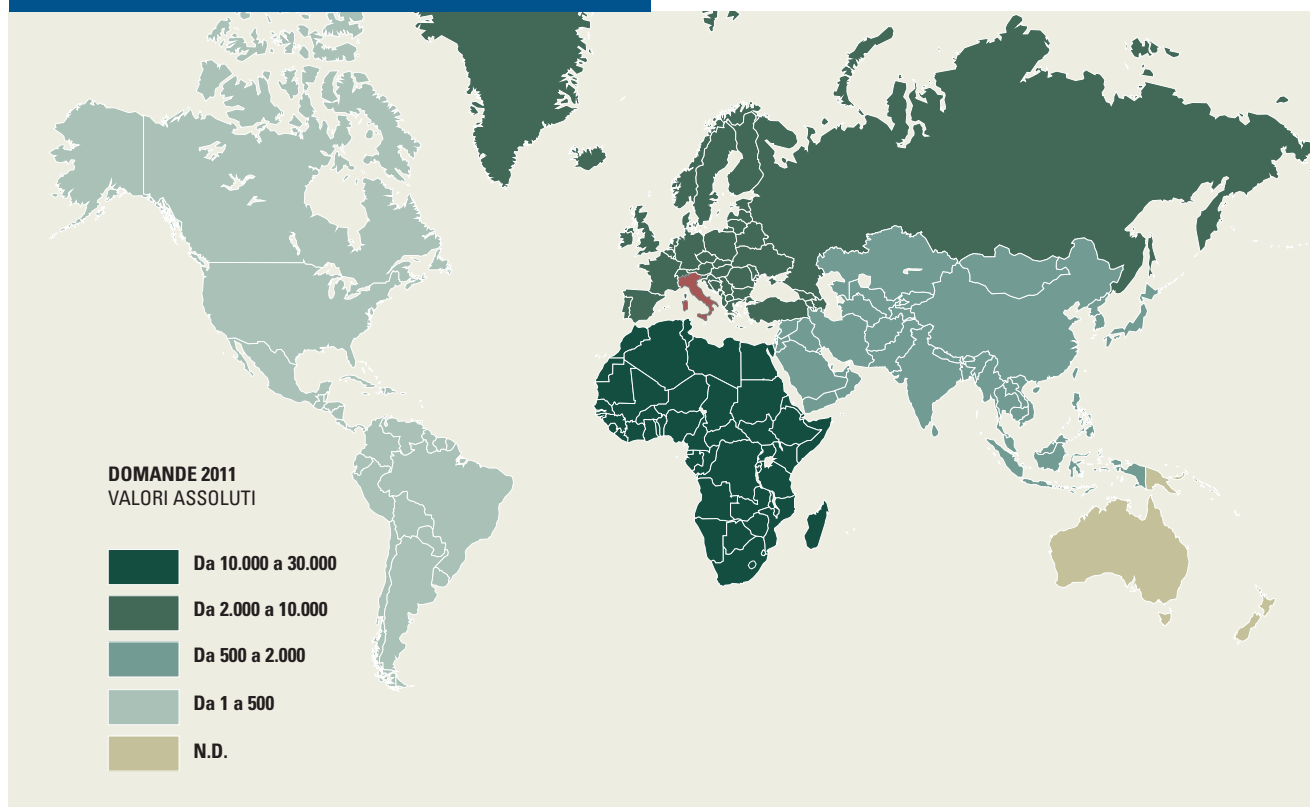
LE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

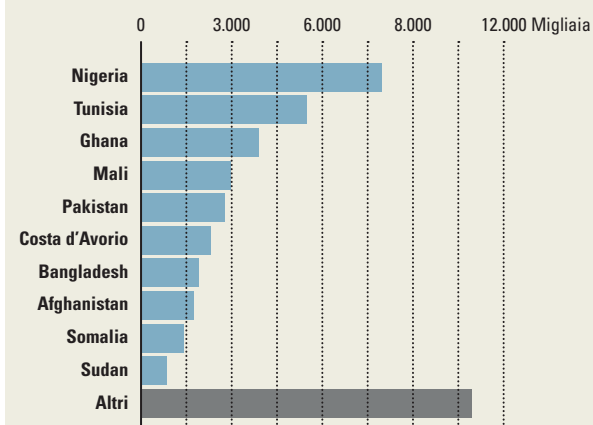
LE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE PRESENTATE IN ITALIA NEL 2011

Nel 2011 in Italia sono state presentate 37.350 domande di protezione internazionale, il 208,1% in più rispetto al 2010 (12.121). L'aumento delle domande è dovuto in particolare a quella che è stata comunemente definita "emergenza Nord Africa", con i grandi flussi migratori seguiti ai moti di indipendenza nati all'interno dei movimenti della Primavera Araba. L'Africa è il continente da cui proviene il maggior numero di domande (76,4%), nel 2010 erano nettamente inferiori (35,3%).

I primi dieci paesi di origine dei cittadini stranieri che hanno presentato le domande di asilo appartengono a due continenti: africano e asiatico. Sono i cittadini nigeriani ad aver presentato il maggior numero di domande (7.030), a cui seguono i tunisini (4.805) e i ghanesi (3.402).

DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE PER CONTINENTE DI PROVENIENZA, 2011

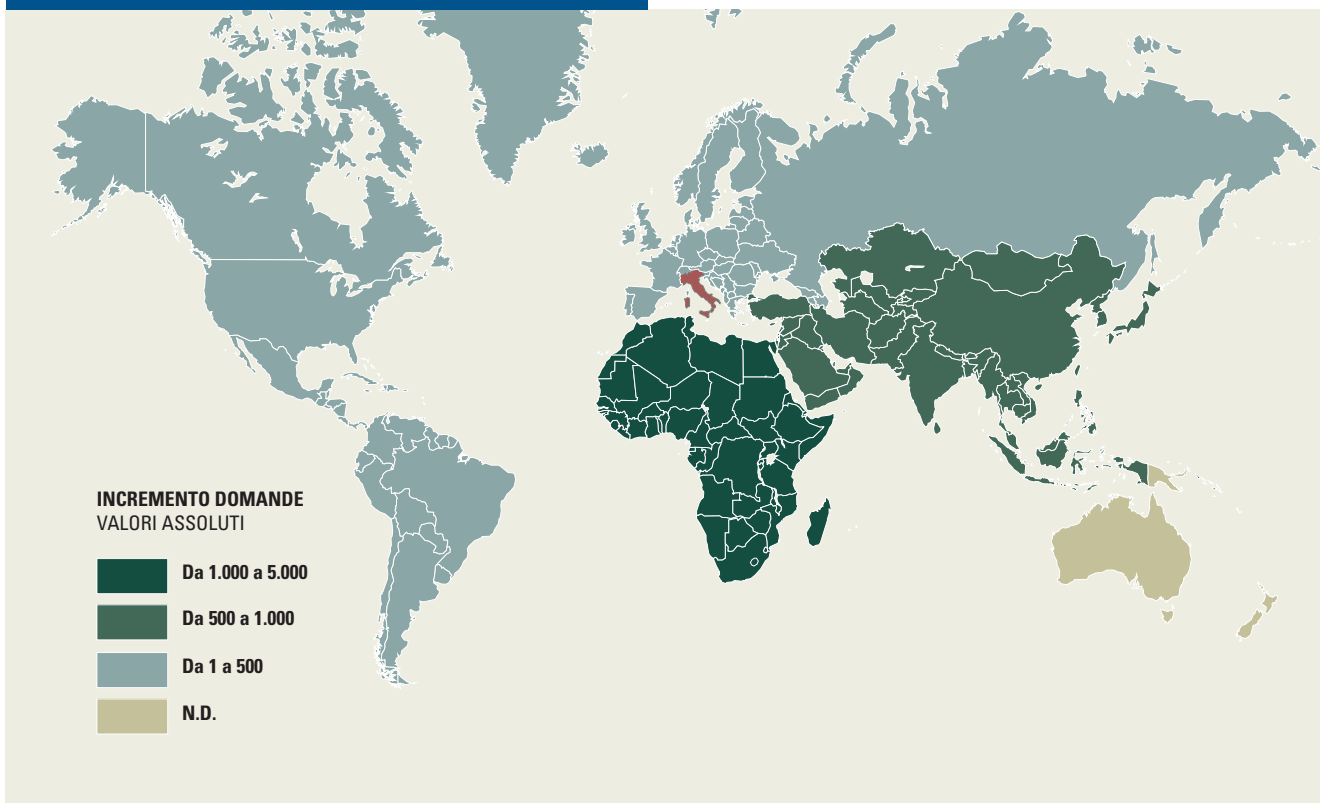


**PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE DEI RICHIEDENTI
PROTEZIONE INTERNAZIONALE, 2011 VALORI ASSOLUTI**


Sia il 2008 che il 2011 sono anni caratterizzati da grandi emergenze umanitarie che hanno fatto aumentare notevolmente il numero delle persone costrette a lasciare le loro terre e cercare nuovi territori di accoglienza. Tra il 2008 e il 2011 si è registrato un incremento delle domande di asilo pari al 17,7%. Nel 2008 le domande di protezione internazionale presentate sono state oltre 31mila, nel 2011 il numero ha superato le 37mila. Ma se consideriamo le domande presentate nel 2009 e nel 2010, si nota un netto calo delle domande presentate in questi due anni, rispettivamente: 19.090 nel primo e 12.121 nel secondo. Tale andamento è imputabile, in particolar modo, all'entrata in vigore dell'accordo Italia-Libia il quale impegnava la Libia a contrastare l'immigrazione clandestina verso le coste italiane.

L'Africa è il continente da cui, tra il 2008 e il 2011, è pervenuto il maggior numero di domande di asilo, con un incremento pari a 4.986 domande presentate, il 21,2%.

L'Asia si colloca nella seconda fascia (da 500 a 1000), dove l'incremento delle domande presentate nel 2011 rispetto al 2008 è pari a 564, l'8,3%. Valori minori sono quelli contenuti nella terza fascia (da 1 a 500), riconducibili alle richieste di asilo presentate da cittadini provenienti dall'Est Europa e dal Sud America.

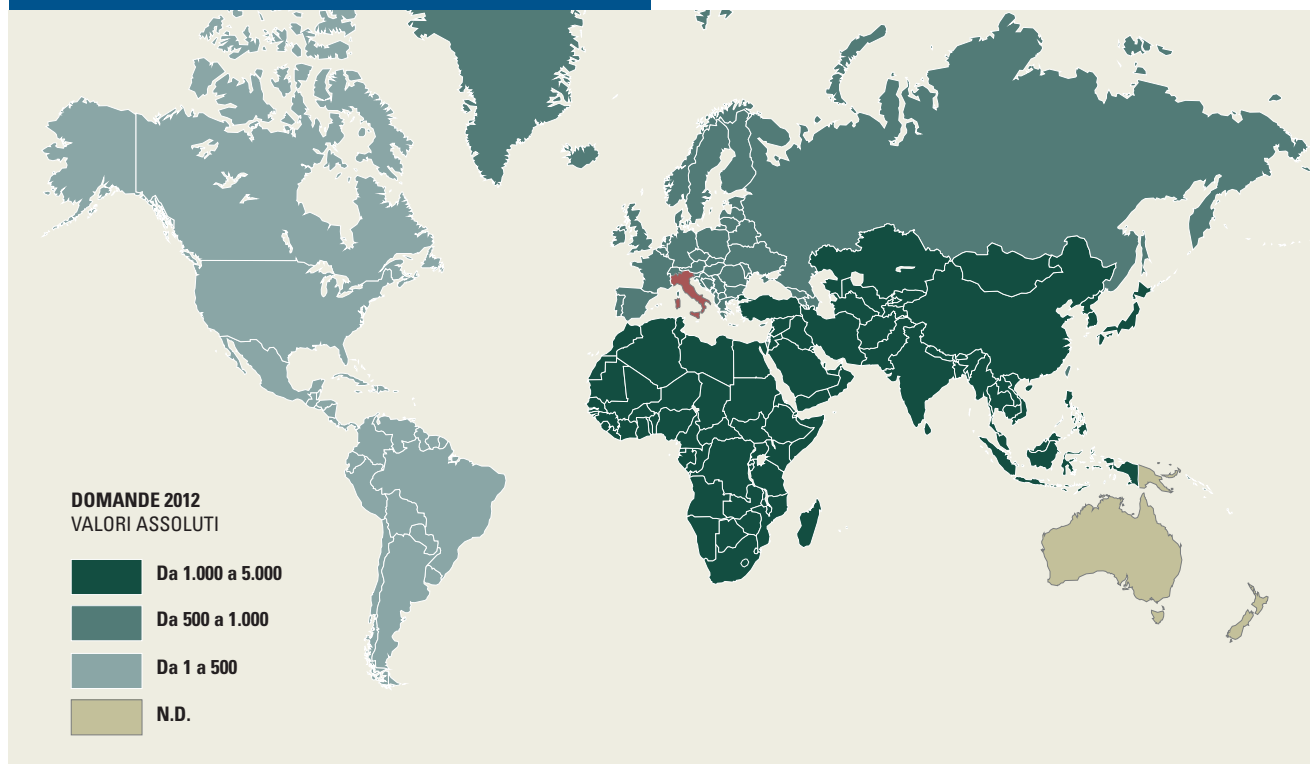
**INCREMENTO DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE
PER CONTINENTE DI PROVENIENZA, 2008 E 2011**


LE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE PRESENTATE IN ITALIA NEI PRIMI SEI MESI DEL 2012

Tra il 1 gennaio e il 30 giugno 2012 le domande di asilo presentate in Italia sono state di poco superiori alle 8mila, un numero nettamente inferiore, seppur riferito ai soli primi sei mesi dell'anno, alle domande presentate nel 2011 che, come detto sopra, è stato un anno caratterizzato da elevati flussi migratori.

L'Africa e l'Asia sono i continenti i cui cittadini hanno presentato il maggior numero di domande, corrispondente alla fascia più alta (da 1000 a 5000). Rispettivamente 4.076 (il 50,7% sul totale) i primi e 3.299 (41,1%) i secondi. I cittadini provenienti dall'Est Europa si collocano invece nella seconda fascia, con un numero di domande di asilo presentate pari a 534 (6,6%). All'ultima fascia appartengono i cittadini del Sud America, con 118 (1,5%) domande inoltrate.

DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE PER CONTINENTE DI PROVENIENZA PRESENTATE IN ITALIA NEI PRIMI SEI MESI DEL 2012. VALORI ASSOLUTI



DECISIONI SULLE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA

DECISIONI DELLE COMMISSIONI TERRITORIALI RELATIVE ALLE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Nel corso del 2011, le istanze complessivamente esaminate dalle Commissioni territoriali sono state 25.626. Per 4.626 persone, ovvero il 18,1% dei richiedenti, è stata riconosciuta una forma di protezione internazionale; in particolare, lo status di rifugiato è stato riconosciuto a 2.057 richiedenti protezione internazionale (l'8%) e la protezione sussidiaria è stata accordata a 2.569 (il 10%). Sommando coloro a cui è stato proposto il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (5.662, pari al 22,1%), l'esito positivo delle domande in termini di riconoscimento di una qualche forma di protezione è stato del 40,1%. Gli irreperibili (2.239, pari al 9,1%), se sommati a coloro a cui non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione (11.131, pari al 43,4%) rappresentano oltre il 52% del totale delle istanze presentate.

I primi dieci paesi di origine dei richiedenti a cui nel 2011 le Commissioni territoriali hanno esaminato le domande di asilo nel 2011, fanno tutti parte di due continenti: Africa e Asia. Nell'ordine sono: Tunisia (3967 esiti), Nigeria (3875), Pakistan (1990), Ghana (1723), Costa d'Avorio (1383), Afghanistan (1339), Mali (1297), Bangladesh (955), Turchia (881), Somalia (761).

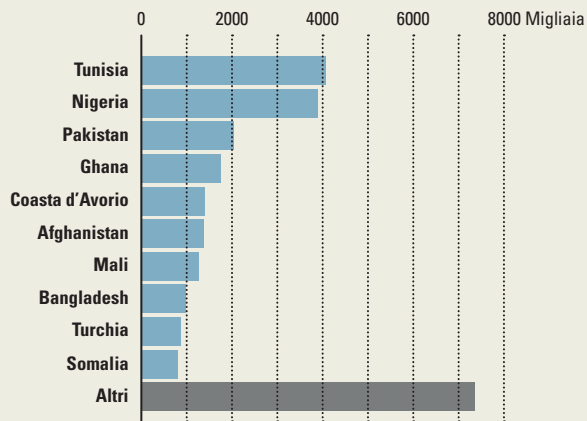
L'AFRICA è il continente con il numero più elevato di istanze esaminate (17.526, il 68,4%). Gli esiti positivi raggiungono la percentuale del 32,9% (status di rifugiato: 7,1%; status di protezione sussidiaria: 6,9%; protezione umanitaria: 18,9%). Coloro ai quali non è stata riconosciuta alcuna forma di status sono il 48,5%.

L'ASIA si colloca nella seconda fascia, con 5708 domande esaminate (22,3%); di queste, ad oltre il 53% è stata riconosciuta una forma di protezione (status di rifugiato: 11,3%; protezione sussidiaria: 22,1%; protezione umanitaria: 20,5%). Mentre sono il 34,4% coloro ai quali non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione.

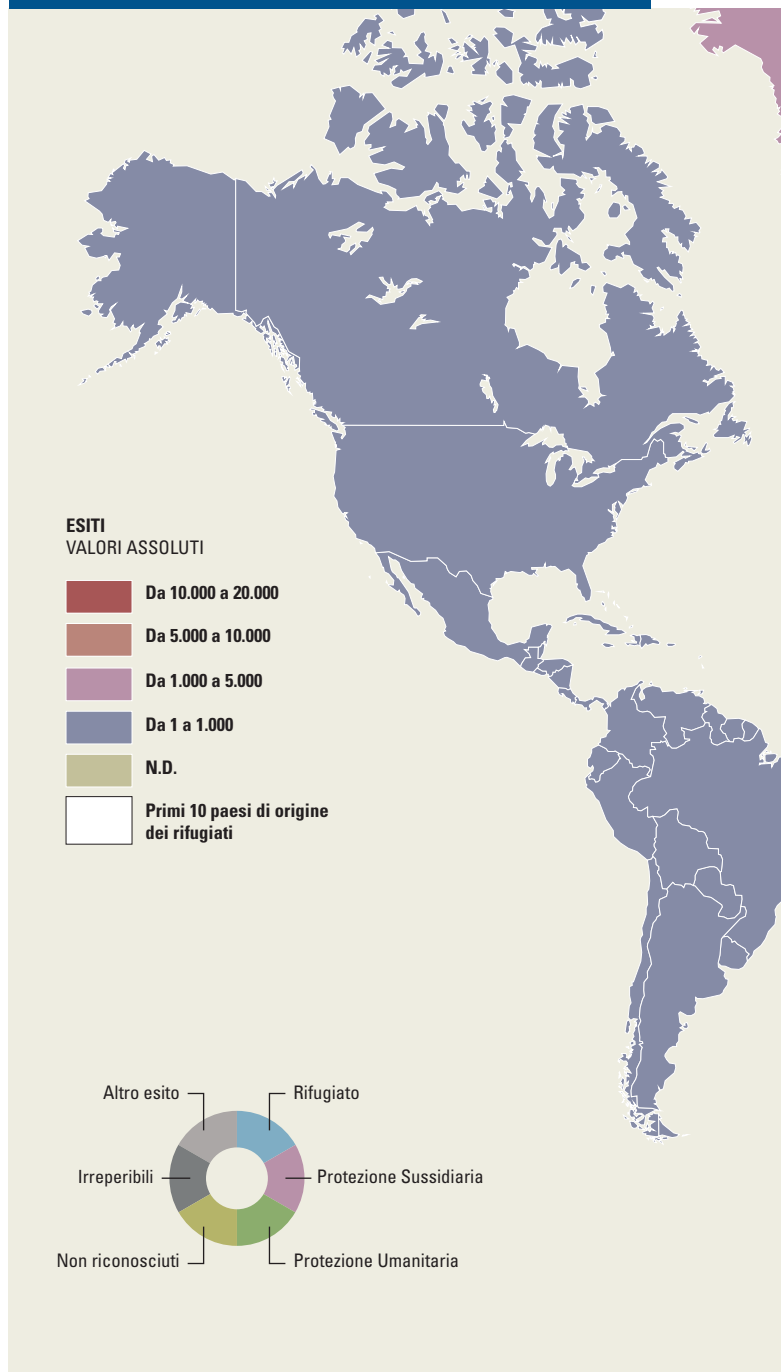
L'EUROPA E L'AMERICA rientrano rispettivamente nella terza e quarta fascia, con 2.230 domande esaminate la prima e 153 la seconda. Delle 2.230 domande esaminate, provenienti dall'Est Europa il 60,9% hanno ottenuto una forma di protezione; la maggioranza di queste sono protezioni umanitarie (49,5%), a cui segue il riconoscimento dello status di rifugiato (7%) e quello di protezione sussidiaria (4,4%). Delle 153 domande esaminate provenienti dal continente americano, il 41,2% hanno ottenuto la protezione umanitaria, mentre il 13,7% lo status di rifugiato.

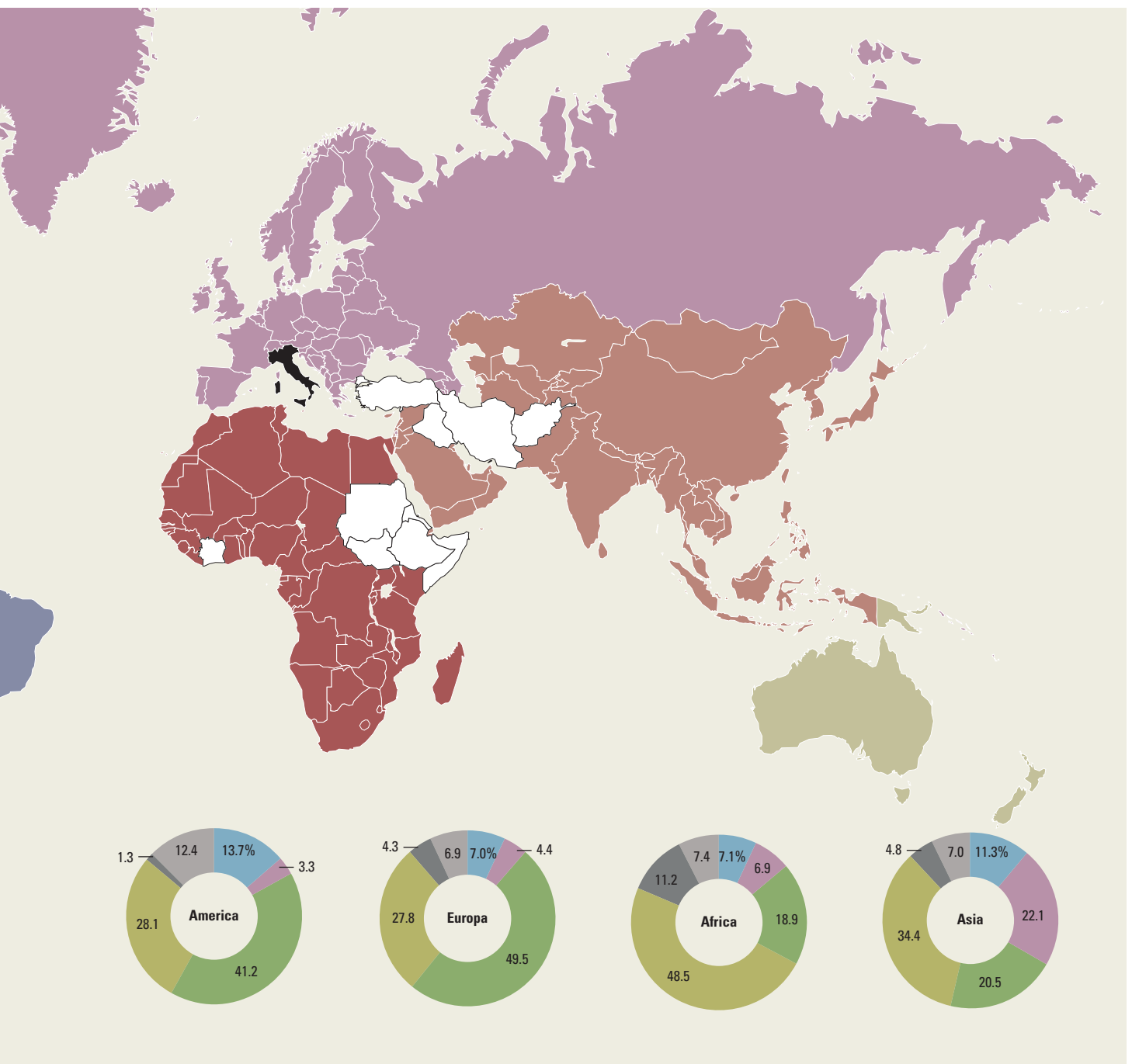
I PRIMI DIECI PAESI di origine dei richiedenti protezione internazionale a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato (evidenziati in bianco), sono africani (Eritrea, Somalia, Sudan, Etiopia, e Costa d'Avorio) e asiatici (Afghanistan, Iran, Turchia, Pakistan e Iraq).

I PRIMI DIECI PAESI DI ORIGINE DEI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE LE CUI DOMANDE SONO STATE ESAMINATE, 2011



DECISIONI DELLE COMMISSIONI TERRITORIALI RELATIVE ALLE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE PER CONTINENTE DI PROVENIENZA, 2011





Come per le domande di protezione internazionale, conseguentemente per gli esiti, nel 2011, rispetto al 2008, vi è stato un incremento delle domande esaminate. Complessivamente, le domande esaminate dalle Commissioni territoriali hanno subito un incremento di 2.451 unità, contro un incremento delle domande presentate, nello stesso arco temporale, di oltre il doppio (5.627). Nel 2011, gli esiti positivi sono stati 10.288, il 40,1% del totale, nel 2008 erano 12.576, il 54,3%. Mentre la percentuale dei riconoscimenti dello status di rifugiato sul totale degli esiti, nel 2011 e nel 2008 è pressoché identica: l'8% nel primo caso e l'8,6% nel secondo, differenze maggiori si rilevano per la protezione sussidiaria (il 10% nel 2011 e il 30% nel 2008) e la protezione umanitaria (il 22,1% nel 2011 e il 54,3% nel 2008).

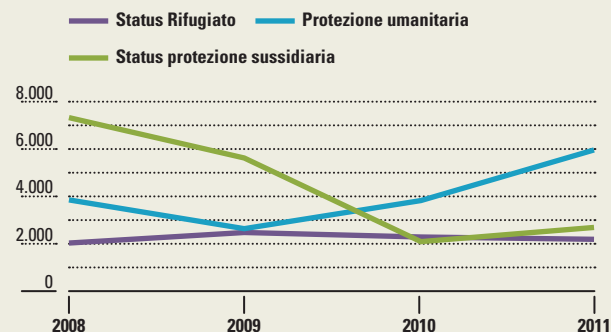
Gli esiti negativi, la somma tra i non riconoscimenti (11.131) e gli irreperibili (2.339), nel 2011 sono stati 13.470, il 52,6% del totale degli esiti, nel 2008 erano 10.136, ovvero il 43,7%. L'Africa è il continente con il numero più alto di domande esaminate nel 2011 rispetto al 2008, corrispondente ad un incremento pari a 1.639.

Alla seconda fascia (da 500 a 1000) appartengono le domande esaminate provenienti da Asia ed Europa con, rispettivamente, un incremento di 702 domande esaminate per la prima e 603 per la seconda. Le domande esaminate dalle Commissioni e presentate da cittadini del Sud America rientrano invece nella prima fascia (38).

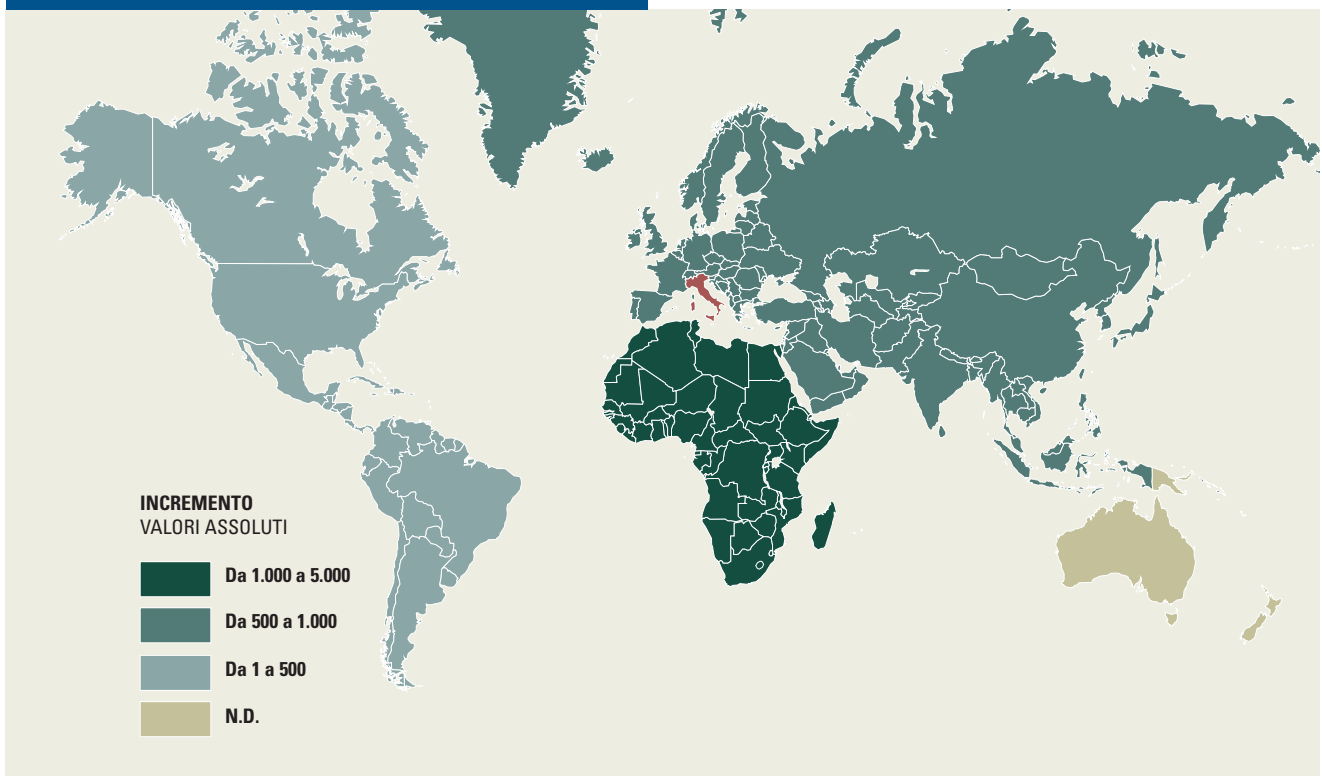
Tra gli anni 2008 e 2011, l'andamento dei riconoscimenti di una qualche forma di protezione internazionale, mostra un sostanziale equilibrio nel rilascio dello status di rifugiato nell'arco dei quattro anni considerati, con un lieve aumento nel 2009.

Al contrario, per il riconoscimento dello status di protezione sussidiaria si evidenzia un andamento altalenante, con i due picchi registrati nel 2008 e 2011, gli anni caratterizzati dalle emergenze dovute agli ingenti sbarchi di stranieri provenienti dalle coste africane. Particolarmente interessante è poi la crescita che dal 2009 si registra per i riconoscimenti della protezione umanitaria.

ANDAMENTO RICONOSCIMENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, 2008-2011 VALORI ASSOLUTI



INCREMENTO ESITI DELLE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE PER CONTINENTE, 2008 E 2011



DECISIONI DELLE COMMISSIONI TERRITORIALI RELATIVE ALLE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE NEI PRIMI SEI MESI DEL 2012

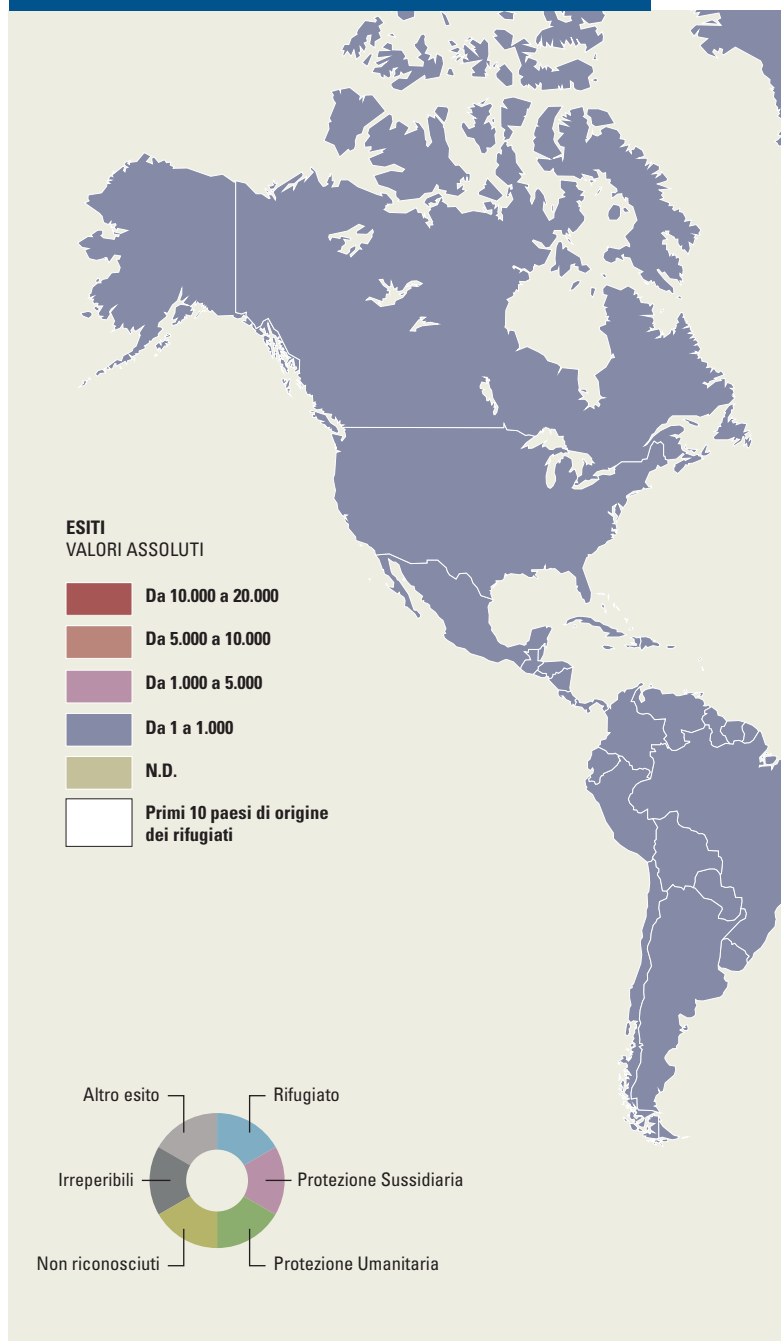
Nei primi sei mesi del 2012 le domande di protezione internazionale presentate in Italia ed esaminate dalle Commissioni territoriali sono state complessivamente 15.773. Nel 2012, tra le domande esaminate, quelle a cui è stata riconosciuta una qualche forma di protezione sono state complessivamente 6.554 (il 41,6% del totale). Nello specifico, è stato riconosciuto lo status di rifugiato a 1.215 richiedenti (7,7%), lo status di protezione sussidiaria a 1876 (11,9%) la protezione umanitaria a 3.463 (22%). Gli irreperibili (702), se sommati alle decisioni di non riconoscimento (7.349) rappresentano oltre il 50% del totale degli esiti.

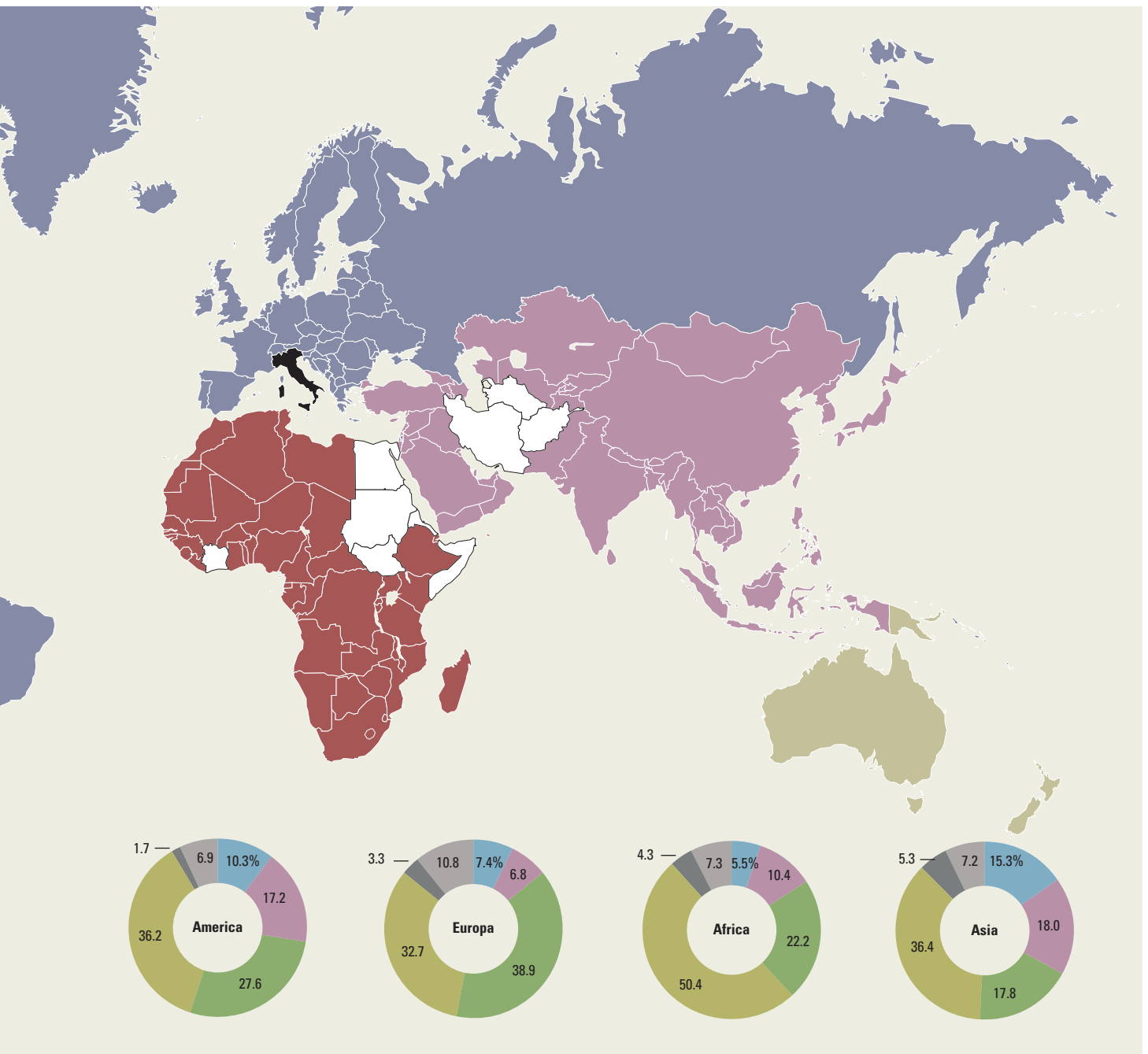
L'Africa, come nel 2011, si conferma il continente con il maggior numero di domande esaminate (11.628) e sei, sui primi dieci, sono gli stati africani di origine dei richiedenti a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato: Sudan, Somalia, Egitto, Eritrea, Ciad e Costa d'Avorio.

Della seconda classe (da 5000 a 10000) non fa parte alcun continente, mentre nella terza (da 1000 a 5000) rientrano sia l'Asia che l'Europa: la prima con 3.423 domande esaminate, la seconda con 660. Nella classifica dei primi dieci paesi di origine di coloro a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato, oltre ai paesi africani, sono presenti solo paesi asiatici: Iran, Afghanistan, Pakistan e Siria. L'America con otto domande esaminate, è collocata nella classe più bassa.

In tutti i continenti i non riconoscimenti raggiungono la percentuale più alta. Sono i cittadini africani a cui è stato respinto il maggior numero di domande (oltre il 50%), mentre gli è stato riconosciuto lo status di rifugiato nel 5,5% dei casi. Ai cittadini asiatici lo status di rifugiato è stato riconosciuto nel 15,3% dei casi, mentre a quelli dell'Est Europa nel 7,4% e a quelli del Sud America nel 10,3%.

DECISIONI DELLE COMMISSIONI TERRITORIALI RELATIVE ALLE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE PER CONTINENTE DI PROVENIENZA, 1 GENNAIO 2012 - 30 GIUGNO 2012





I CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

I CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI PRESENTI IN ITALIA NEL 2011

In Italia nel 2011 sono presenti tre distinte macro tipologie di centri dove possono essere ospitati e accolti richiedenti e titolari di protezione internazionale: i Centri di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA); i centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo (CDA/CARA, SPRAR, Centri Polifunzionali e solo per gli anni 2011/2012, con l'emergenza Nord Africa, i centri gestiti dalla Protezione Civile); i centri di identificazione ed espulsione (CIE) per gli immigrati in attesa di verifica dei requisiti necessari per il soggiorno regolare sul territorio italiano.

LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA



I CENTRI DI PRIMO SOCCORSO E ACCOGLIENZA

I Centri di primo soccorso e accoglienza (CPSA), sono strutture provvisorie presso le quali vengono garantite prima assistenza e soccorso sanitario in occasione di situazioni critiche, ed in particolare per emergenze umanitarie caratterizzate dai flussi di massa. Spesso vi sono ospitati anche richiedenti asilo, ed è in questi centri che gli ospiti manifestano l'intenzione di fare richiesta di asilo.



CENTRI DI ACCOGLIENZA (CDA) E CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO (CARA)

I Centri di Accoglienza sono strutture destinate a garantire un primo soccorso allo straniero irregolare rintracciato sul territorio nazionale.

I Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo sono stati introdotti dal decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25 (decreto procedure) sono destinati ad ospitare i richiedenti asilo che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 20, comma 2, del decreto legislativo n. 25/2008. I CARA derivano dai CDI (Centri di Identificazione) che erano stati istituiti nel 2002 dalla legge 189. In particolare, nei CARA sono ospitati i richiedenti asilo:

- che abbiano presentato la domanda dopo essere stati

- fermati per aver eluso o tentato di eludere il controllo di frontiera o subito dopo;
- di cui sia necessario verificare o determinare la nazionalità o l'identità, nel caso in cui i richiedenti non siano in possesso dei documenti di viaggio o di identità, ovvero nel caso in cui, al loro arrivo nel territorio dello Stato abbiano presentato documenti risultati falsi o contraffatti;
- che abbiano presentato la domanda dopo essere stati fermati in condizioni di soggiorno irregolare.

La norma prevede che il periodo di permanenza nei CARA è correlato al tempo necessario all'identificazione o alla decisione sulla domanda di asilo, per un periodo variabile di 20 o 35 giorni. Vengono utilizzati per le finalità di cui sopra sia centri di accoglienza (CDA) che centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) i centri di Ancona, Bari, Brindisi, Crotone, Foggia. Nel conteggio dei posti e degli accolti sono quindi considerati unitariamente.



IL SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI (SPRAR)

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i

servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata", prevedendo oltre vitto e alloggio anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.



I CENTRI POLIFUNZIONALI

I Centri Polifunzionali sono nati nel 2007 in alcune città metropolitane: Roma, Milano, Firenze e Torino, sulla base di accordi sottoscritti tra i comuni e il Ministero dell'Interno per "l'attivazione di centri polifunzionali per lo svolgimento in comune di attività in favore di richiedenti asilo, rifugiati e protetti umanitari". Questo modello organizzativo, avente carattere temporaneo, è stato ideato per le città che devono affrontare la maggiore emergenza dovuta al grande numero di stranieri titolari di protezione internazionale o appartenenti a categorie vulnerabili. Non in tutte le città i centri sono coordinati con lo SPRAR.



I CENTRI GESTITI DALLA PROTEZIONE CIVILE

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 febbraio 2011 è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2011, poi prorogato fino a

dicembre 2012, lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa. Con l'Accordo stipulato il 6 aprile 2011 tra il Governo, le regioni, l'ANCI e l'UPI è stato, tra l'altro, affidato al sistema di protezione civile nazionale il compito della pianificazione delle attività necessarie alla dislocazione nelle singole regioni dei cittadini extracomunitari in modo equilibrato. Il Piano di Accoglienza, emanato il 12 aprile 2011 dal Dipartimento della Protezione civile, stabilisce che la distribuzione sul territorio è determinata in base alla percentuale relativa di popolazione residente in ogni singola regione o provincia autonoma rispetto al totale nazionale, mediante un sistema modulare che individua per ogni territorio il numero massimo di migranti da accogliere in rapporto agli arrivi.



I CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE (CIE)

I CIE (centri di identificazione ed espulsione), riservati al trattenimento, convalidato dal giudice di pace, degli stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione. Il Decreto-Legge n. 89 del 23 giugno 2011, convertito in legge n. 129/2011, proroga il termine massimo di permanenza degli stranieri nei CIE dai 180 giorni (previsti dalla legge n. 94/2009) a 18 mesi complessivi.

LA DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE

La distribuzione delle strutture sul territorio nazionale non è omogenea. Mentre i CPSA sono presenti in due Regioni (Sicilia e Sardegna), i CDA/CARA sono presenti in sei regioni (Sicilia, Puglia, Calabria, Marche, Friuli e Lazio), i centri della rete SPRAR sono presenti in tutta Italia tranne che in Valle d'Aosta, i Centri Polifunzionali in quattro regioni (Lazio, Toscana, Piemonte e Lombardia), i centri della Protezione Civile sono presenti in tutta Italia tranne che in Abruzzo (a causa della ricostruzione post terremoto), i CIE sono presenti in otto regioni (Sicilia, Puglia, Calabria, Friuli, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte). Sicilia e Lazio sono le due regioni in cui sono presenti cinque tipologie di strutture sulle sei complessive, a cui seguono: Calabria, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Piemonte con quattro tipologie di strutture presenti sui rispettivi territori. Nella mappa Centri di accoglienza e trattenimento: strutture e posti, sono rappresentati i simboli delle strutture dedicate all'accoglienza e al trattenimento degli immigrati sul territorio italiano in attesa di verifica delle condizioni normativamente previste per il loro soggiorno. La distribuzione per regione mostra la dislocazione e concentrazione di tali strutture sui singoli territori. Nelle sei mappe dell'Italia è indicata, per ciascuna tipologia di struttura e per ciascuna regione, la distribuzione dei posti in valori assoluti messi a disposizione per l'accoglienza. I posti dei Centri di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA), della rete SPRAR e dei Centri Polifunzionali (CP) si riferiscono ai posti previsti complessivamente per il 2011, quelli dei CDA/CARA sono fotografati al 1 febbraio 2012, i posti assegnati dalla Protezione Civile (Prot. Civile) al 22 febbraio 2012 e quelli dei CIE al 1 febbraio 2012. Agli stessi periodi si riferisce in seguito il numero degli accolti.

I posti e gli accolti conteggiati per i centri SPRAR comprendono anche i posti finanziati dalla Protezione Civile ma gestiti dagli enti del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Dal calcolo dei posti e degli accolti nei centri della Protezione Civile sono, al contrario, sottratti i posti gestiti dallo SPRAR.

Nel 2011, i posti riconducibili a strutture di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo sono circa 34mila; i posti dei Centri di Primo Soccorso e Accoglienza sono disponibili in misura maggiore in Sicilia (circa 600), quelli dei CDA/CARA in Puglia, con circa 1.700 posti, quelli dello SPRAR in Sicilia (892), quelli dei Centri Polifunzionali in Lombardia e nel Lazio (entrambi 400 posti), quelli della Protezione Civile in Lombardia (oltre 4000), Lazio (circa

2500), Campania (oltre 2000) e Veneto (poco oltre 2000) e quelli dei CIE nel Lazio (360) e in Sicilia (343).

La mappa Centri di accoglienza e trattenimento: strutture e accolti, riproduce la percentuale degli accolti per singola tipologia di struttura e per ciascuna regione. I CPSA, presentano nel 2011 il numero maggiore di accolti, circa 55mila (circa il 44% del totale degli accolti nei centri di accoglienza). Questo dato si deve ai grandi flussi di immigrati giunti sulle coste della Sicilia nel corso del 2011 e all'alto turnover dei migranti all'interno dei centri. I centri delle strutture di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo ospitano complessivamente il 49,5% dei migranti. Di questi, i presenti nei CDA/CARA sono circa 32mila (circa il 26% del totale degli accolti nei centri di accoglienza), circa 7mila sono gli accolti nella rete SPRAR (circa il 6%) e 2079 gli accolti nei Centri Polifunzionali di Roma, Firenze, Torino e Milano (1,7%), i presenti nei centri della Protezione Civile sono 20.510 (16,5%), mentre i presenti nei CIE sono oltre 8mila (circa il 7%). Il numero maggiore di accolti nei Centri di Primo Soccorso e Accoglienza è presente in Sicilia (circa 54.000); in Puglia (13.110, il 41%), Sicilia (10.520, il 33,1%) e Calabria (6.566, il 20,6%) si trova il numero maggiore di accolti nei CDA/CARA; il Lazio è la regione con il maggior numero di accolti nei centri SPRAR (1.609, il 23%); in Lombardia (891, il 42,9%), Piemonte (522, il 25,1%) e Lazio (482, il 23,2%) si trova il maggior numero di accolti nei Centri Polifunzionali; Lombardia (2920, il 14,2%), Campania (2278, l'11,1%) e Lazio (2170, il 10,6%) sono le regioni con il più alto numero di accolti nei centri della Protezione Civile; il Lazio presenta il maggior numero di accolti nei CIE (2.124, il 25,5%).

**CENTRI DI ACCOGLIENZA E TRATTENIMENTO:
STRUTTURE E POSTI VALORI ASSOLUTI**



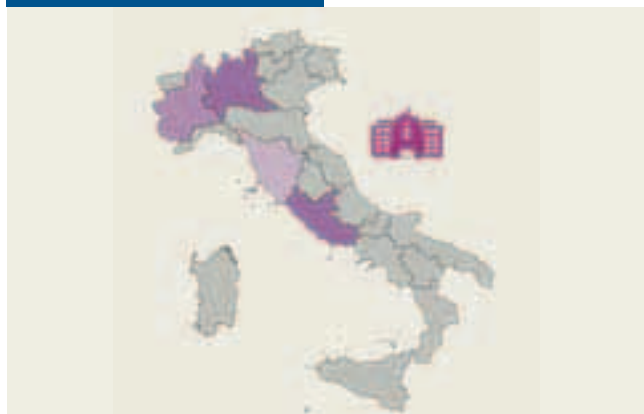
**DISTRIBUZIONE POSTI PER TIPOLOGIA CENTRO
VALORI PERCENTUALI**

- Da 50,0% a 100,0%
- ▨ Da 20,0% a 50,0%
- Da 15,0% a 20,0%
- Da 10,0% a 15,0%
- ▨ Da 5,0% a 10,0%
- ▨ Da 0,1% a 1,0%
- N.D.

CPSA



CENTRI POLIFUNZIONALI



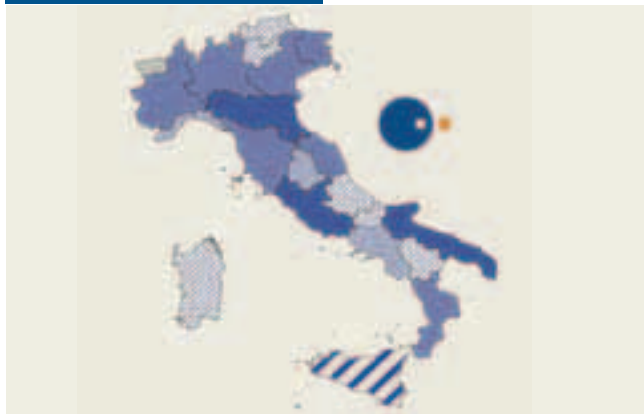
CDA/CARA



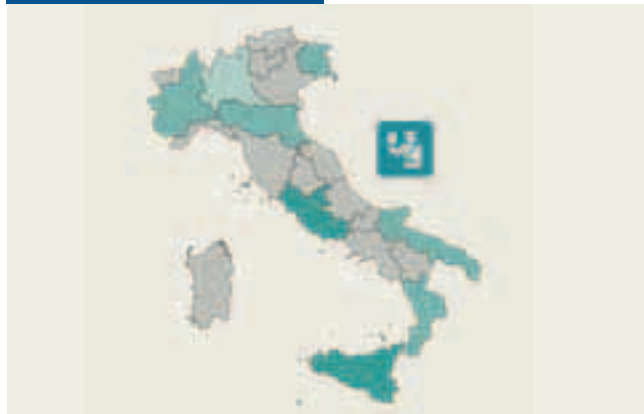
PROTEZIONE CIVILE



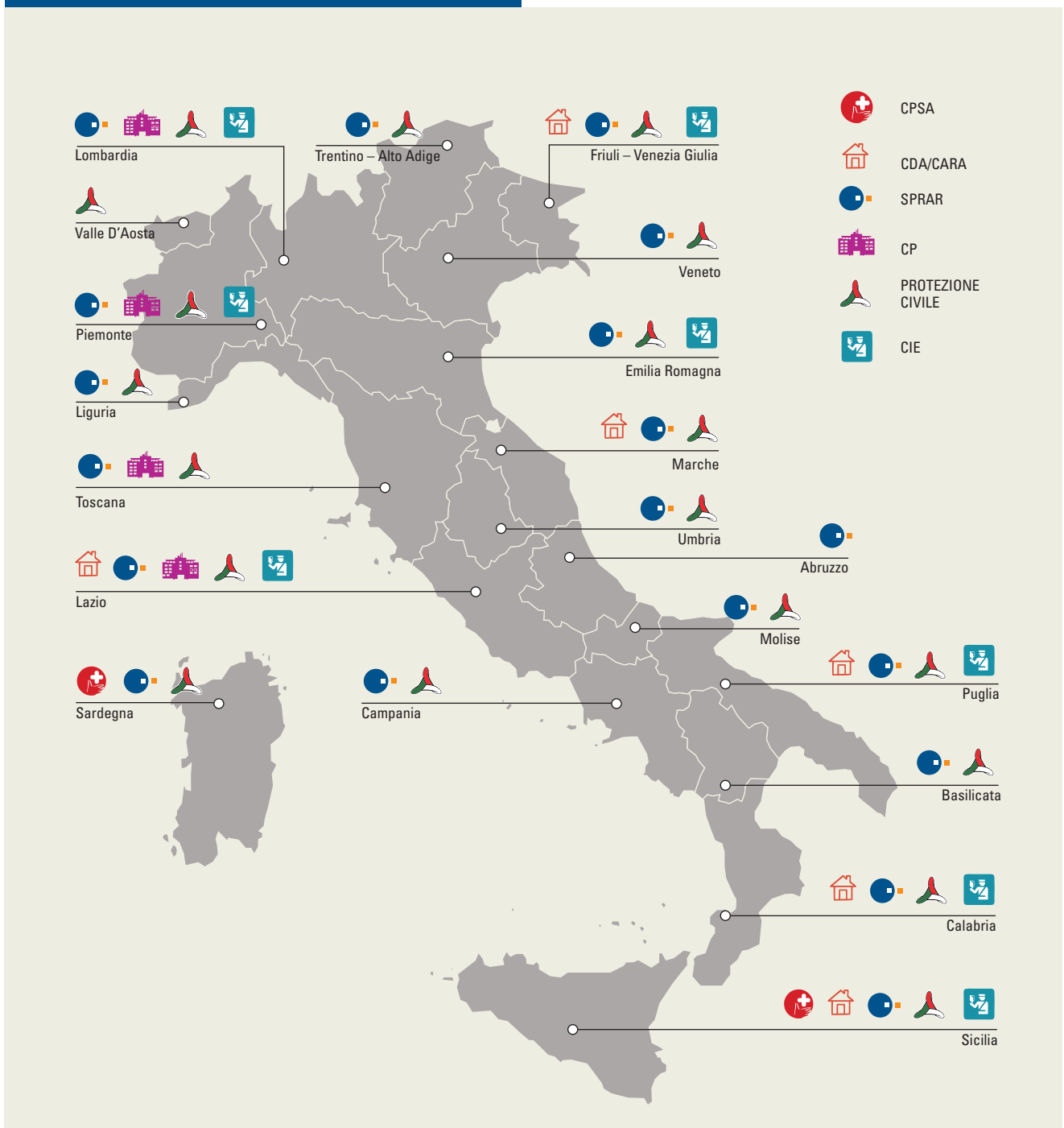
SPRAR



CIE



**CENTRI DI ACCOGLIENZA E TRATTENIMENTO:
STRUTTURE E ACCOLTI. VALORI PERCENTUALI**



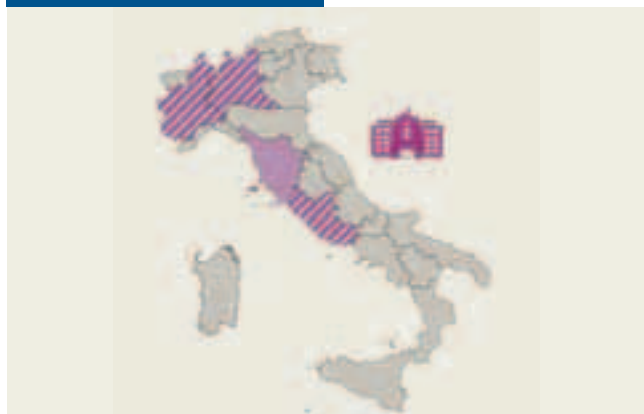
**DISTRIBUZIONE ACCOLTI PER TIPOLOGIA DI STRUTTURA
VALORI PERCENTUALI**

- Da 50,0% a 100,0%
- ▨ Da 20,0% a 50,0%
- Da 15,0% a 20,0%
- Da 10,0% a 15,0%
- ▨ Da 5,0% a 10,0%
- ▨ Da 0,1% a 1,0%
- N.D.

CPSA



CENTRI POLIFUNZIONALI



CDA/CARA



PROTEZIONE CIVILE



SPRAR



CIE



I CENTRI D ACCOGLIENZA PER RIFUGIATI E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE: DISTRIBUZIONE REGIONALE

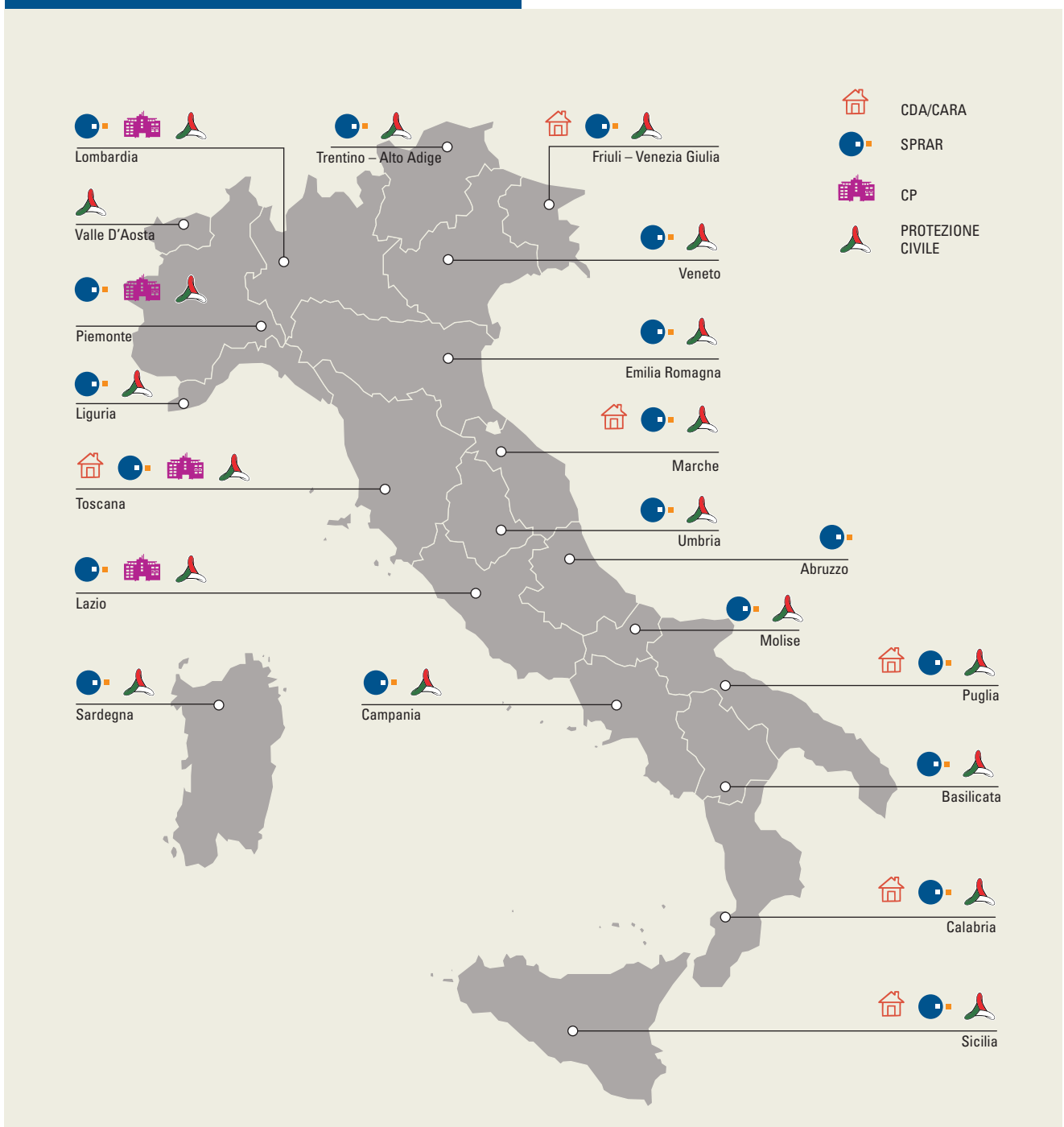
LA DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER RIFUGIATI E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

I centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti protezione internazionale (CDA/CARA, SPRAR, Centri Polifunzionali e centri della Protezione Civile) sono presenti, con diverse distribuzioni, su tutto il territorio nazionale. Il Lazio è l'unica regione in cui sono presenti tutte le tipologie di strutture.

I posti messi a disposizione dalla Protezione Civile sono poco oltre i 24mila (il 72,4% del totale dei posti per rifugiati e richiedenti protezione internazionale), i posti dei centri CDA/CARA superano di poco i 4mila (12,3%), quelli della rete SPRAR circa 4mila (circa il 12%) e quelli dei centri Polifunzionali 1.153 (3,4%). Relativamente al numero di accolti, nei centri della Protezione Civile, al 22 febbraio 2012, sono presenti 20.510 immigrati (33,3%), nei CDA/CARA circa 32mila (52%), nel 2011, nella rete SPRAR sono accolti circa 7mila immigrati (12%) e nei Centri Polifunzionali 2.079 (3,4%).

In ciascuna mappa regionale è stato fotografato il sistema di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo presente nel 2011. Le mappe offrono una doppia lettura: verticale ed orizzontale, ovvero rapportata al dato nazionale e a quello regionale. Nella prima lettura, accanto all'immagine dell'Italia è indicata, in alto, la percentuale degli accolti nella regione sul totale degli accolti in Italia, e sotto la percentuale degli accolti nella singola struttura regionale sul totale degli accolti in Italia nella stessa tipologia di struttura. Nella seconda lettura, sopra la mappa regionale, sono indicate le tipologie di strutture di accoglienza presenti e, accanto a ciascuna, la percentuale degli accolti al suo interno sul totale degli accolti complessivi nella regione. Per ciascuna regione è poi indicato il numero, in valori assoluti, dei soggiornanti nella regione, ovvero i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, a cui è stato rilasciato il permesso di soggiorno. È infine rappresentato l'andamento, per gli anni 2008 - 2011, del numero degli accolti nei CDA/CARA e quello dei posti e degli accolti nella rete SPRAR.

**LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER RIFUGIATI
E RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, 2011**



LE REGIONI

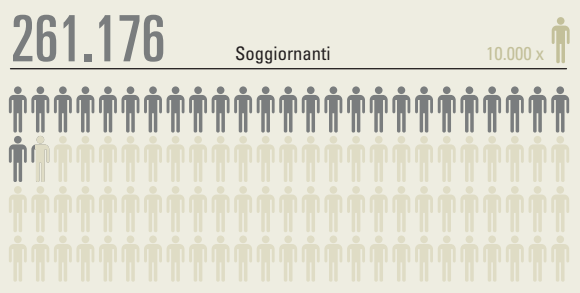
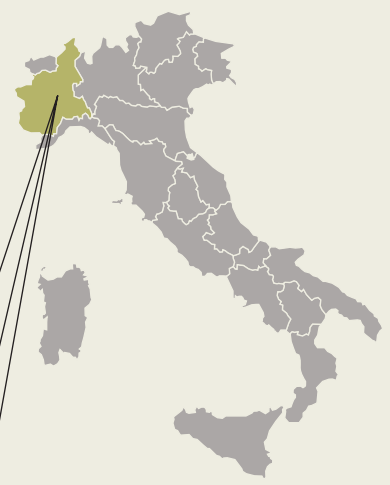
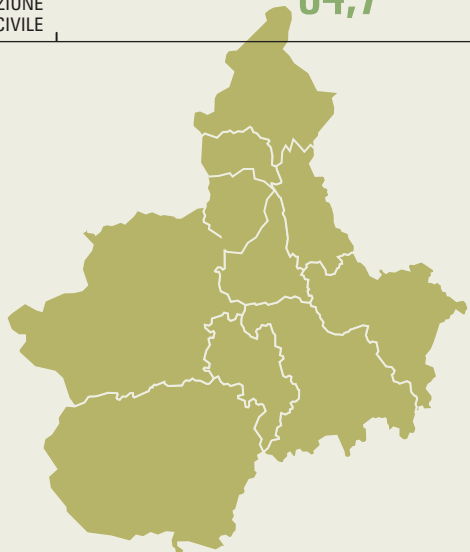
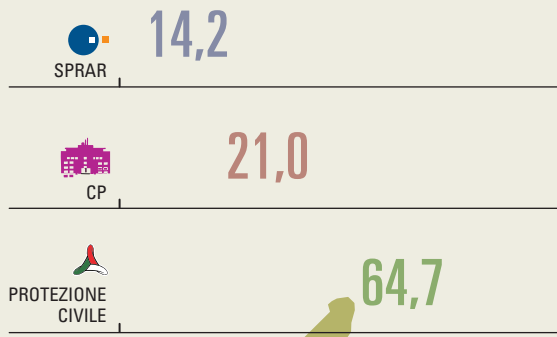
Dalla lettura verticale, tenendo conto della numerosità dei posti disponibili, la Puglia (vedi mappe regionali) è la regione che accoglie il numero maggiore di rifugiati e richiedenti asilo: circa 15mila (24%), a cui seguono la Sicilia con 13.524 persone accolte (21,9%) e la Calabria: circa 8mila (13%). Il Lazio è invece, come detto, la regione che accoglie il numero maggiore di rifugiati e richiedenti protezione internazionale nei centri della rete SPRAR: 1.609 (il 23% sul totale degli accolti negli stessi centri al livello nazionale). Seguono la Sicilia: 1.225 (17,5%) e la Puglia: 525 (7,5%).

La regione che accoglie il numero maggiore di richiedenti asilo nei CDA/CARA è la Puglia, con oltre 13mila accolti (42% del totale degli accolti in Italia nei CDA/CARA), a cui seguono la Sicilia: 10.520 (33,1%) e la Calabria: 6.566 (20,7%). Nei centri della Protezione Civile, la percentuale più alta di accolti si trova in Lombardia, circa 3mila (il 14,2%), a cui seguono la Campania: 2.278 (11,1%) e il Lazio: 2.170 (10,6%). La Lombardia è la regione che accoglie la percentuale maggiore di stranieri nei Centri Polifunzionali: 891 (42,9%).

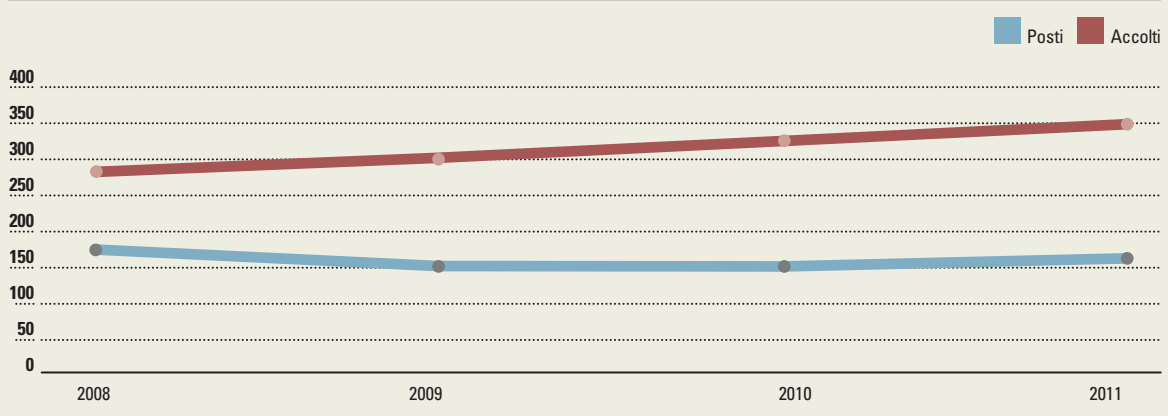
Dall'analisi orizzontale, ovvero dalla fotografia degli accolti per ciascuna regione e per ciascuna tipologia di struttura di accoglienza, in Puglia (13.110, il 87,5%), Calabria (6.566, il 83,5%) e Sicilia (10.520, il 77,8%) la quasi totalità degli accolti nella regione è accolto in un centro CDA/CARA. Tutti gli accolti in Valle d'Aosta (30) sono accolti nei centri della Protezione Civile, che rappresenta l'unica tipologia di struttura presente nella regione, nel Lazio, gli accolti sono distribuiti tra i centri della Protezione Civile (2170, il 41,4%) e quelli della rete SPRAR (1609, il 30,7%), in Lombardia e Piemonte, il maggior numero di accolti a livello regionale è distribuito tra i centri della Protezione Civile (2.920, il 68,9% la prima e 1.605, il 64,4% il secondo) e i Centri Polifunzionali (891, il 21% la prima e 522, il 20,9% il secondo). In Sicilia, il centro di Mineo nel corso del 2011 ha accolto in media giornaliera 1.500 immigrati, fino ad ospitarne oltre 1.900.

La Lombardia presenta la percentuale più alta di cittadini stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti: 974.134 (26,8%). A cui seguono l'Emilia Romagna: 453.585 (12,5%), il Veneto: 426.199 (11,7%) e il Lazio: 348.276 (9,6%).

PIEMONTE



Posti e Accolti nella rete SPRAR



VALLE D'AOSTA

PROTEZIONE CIVILE **0,04**

Accolti sul totale Italia

0,05

Accolti nella singola struttura sul totale Italia

PROTEZIONE CIVILE

0,1



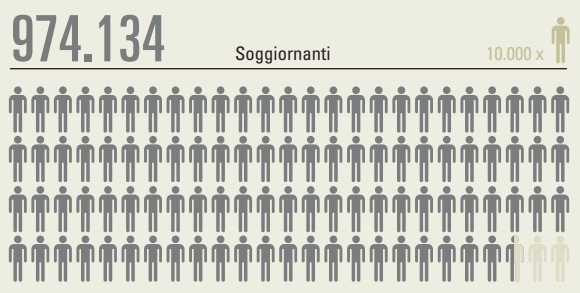
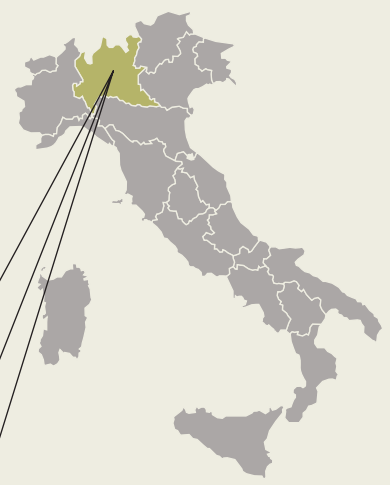
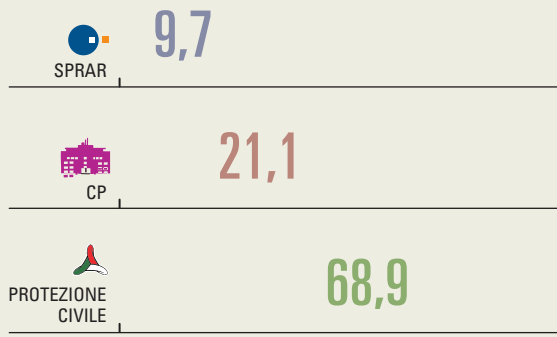
6,521

Soggiornanti

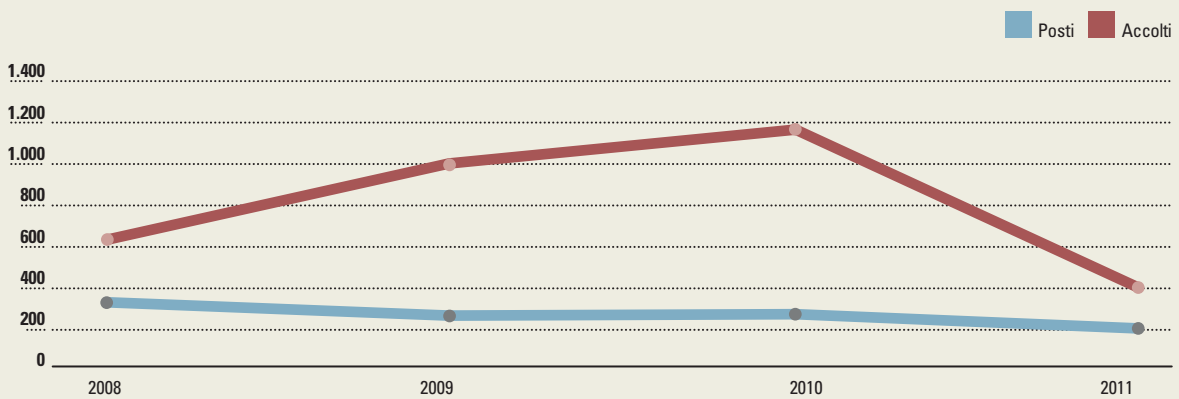
10.000 x 



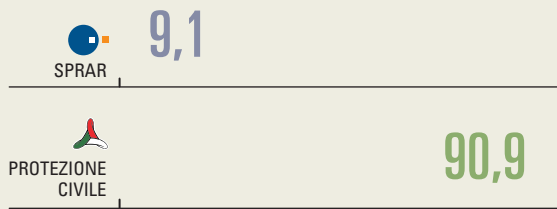
LOMBARDIA



Posti e Accolti nella rete SPRAR



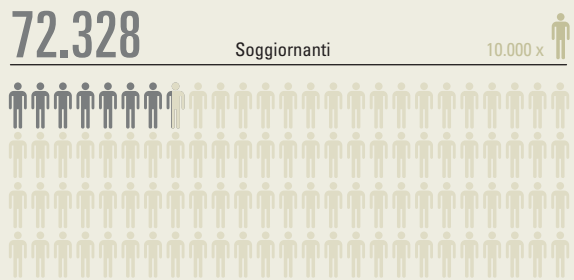
TRENTINO – ALTO ADIGE



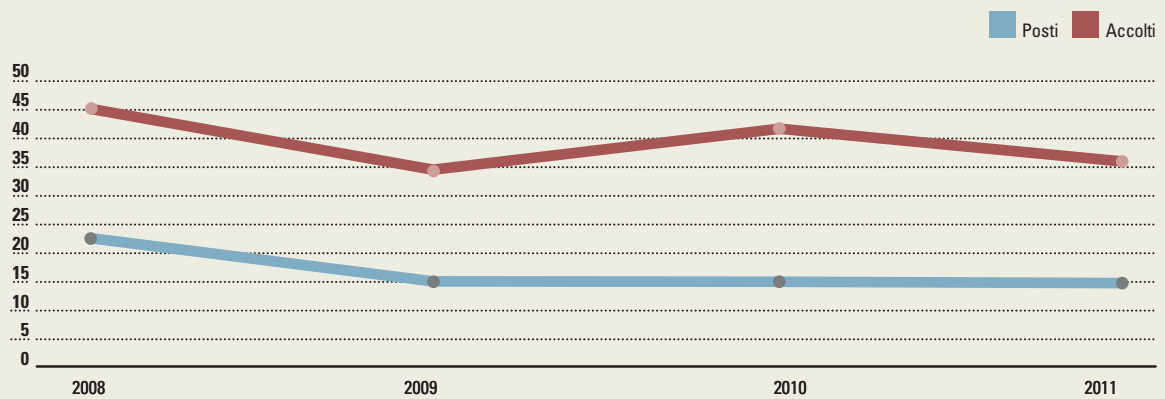
Accolti sul totale Italia
0,6

Accolti nella singola struttura sul totale Italia
SPRAR 0,5

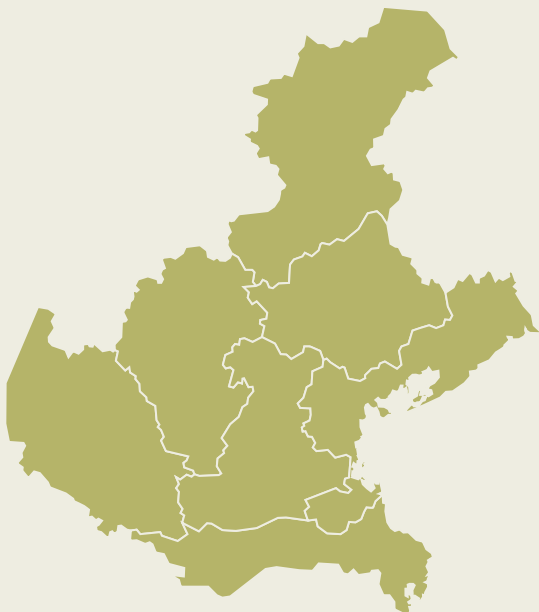
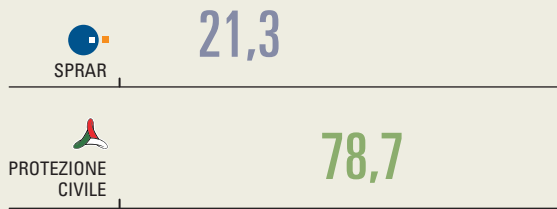
PROTEZIONE CIVILE 1,8



Posti e Accolti nella rete SPRAR



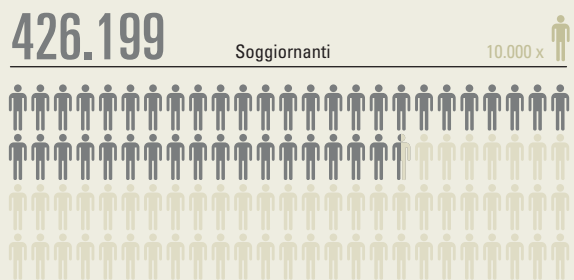
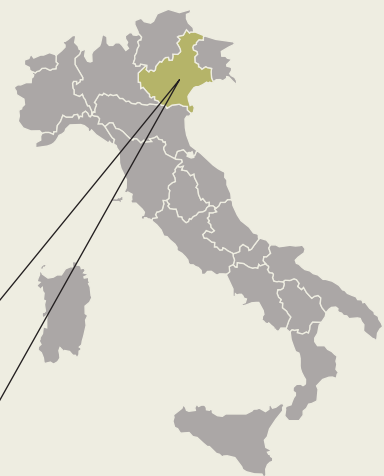
VENETO



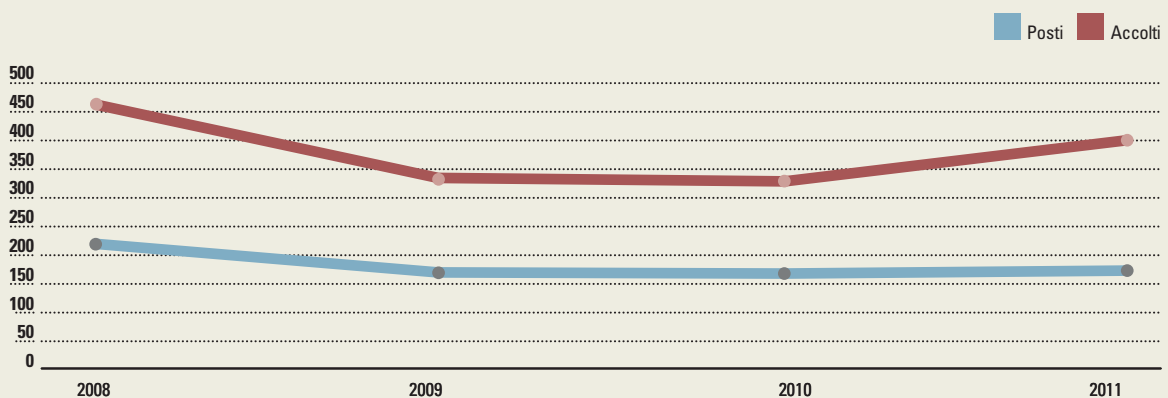
Accolti sul totale Italia
3,0

Accolti nella singola struttura sul totale Italia
SPRAR 5,7

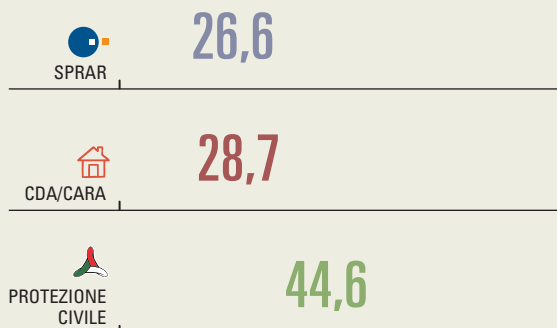
PROTEZIONE CIVILE 7,2



Posti e Accolti nella rete SPRAR



FRIULI – VENEZIA GIULIA



Accolti sul totale Italia

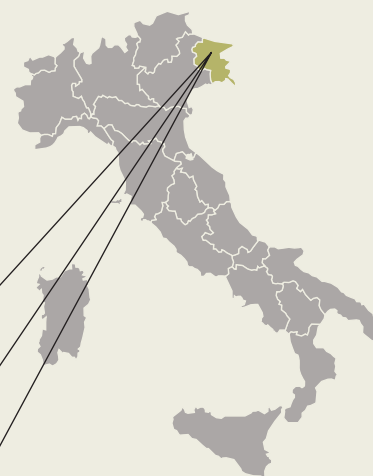
1,9

Accolti nella singola struttura sul totale Italia

SPRAR 4,4

CDA/CARA 1,0

PROTEZIONE CIVILE 2,5



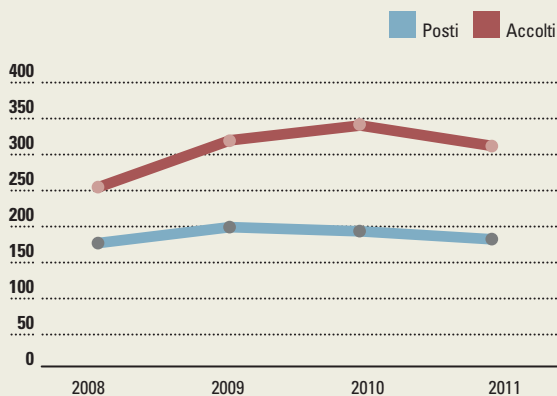
91.278

Soggiornanti

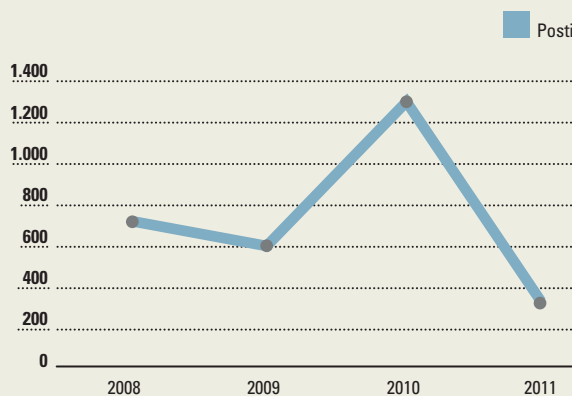
10.000 x



Posti e Accolti nella rete SPRAR



Accolti nei CARA



LIGURIA



23,8



76,2

Accolti sul totale Italia

1,2

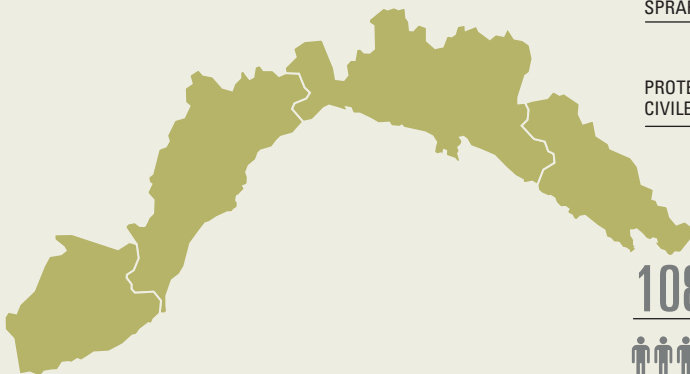
Accolti nella singola struttura sul totale Italia

2,6

SPRAR

PROTEZIONE CIVILE

2,8



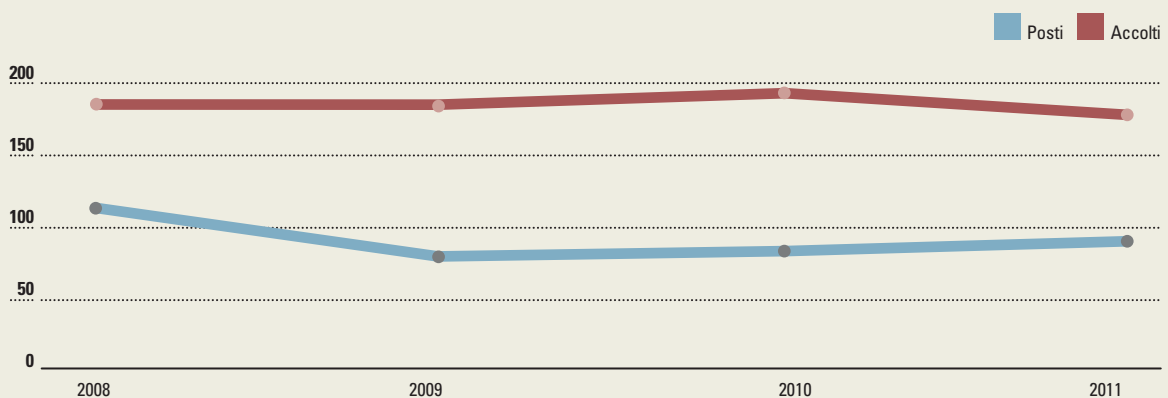
108.714

Soggiornanti

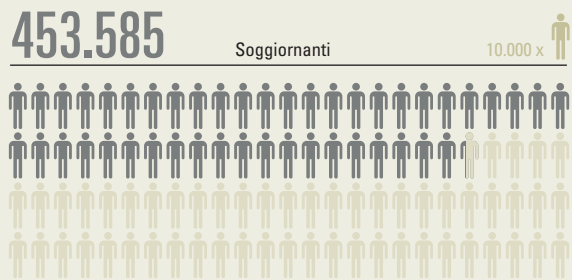
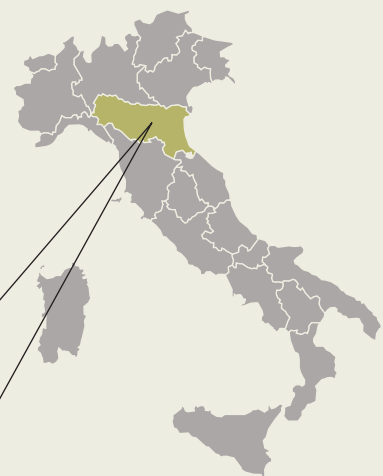
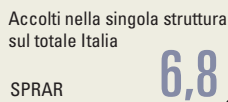
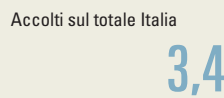
10.000 x



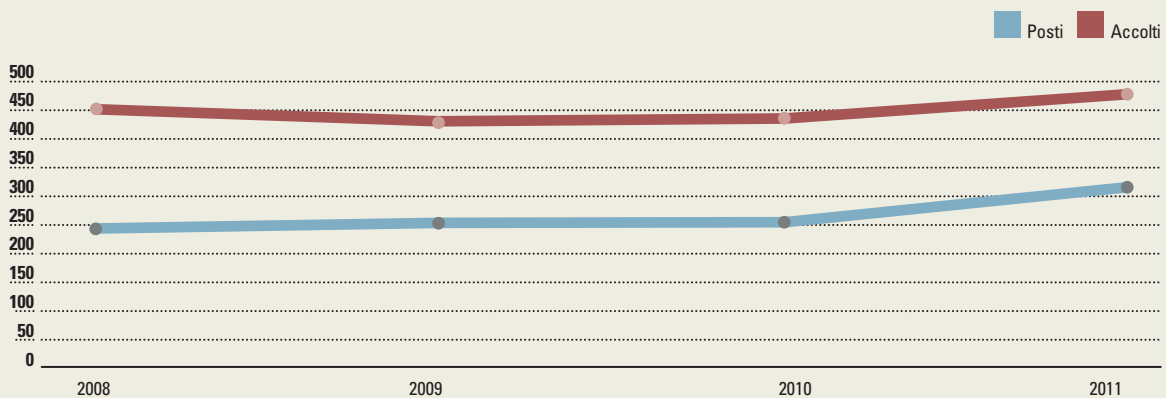
Posti e Accolti nella rete SPRAR



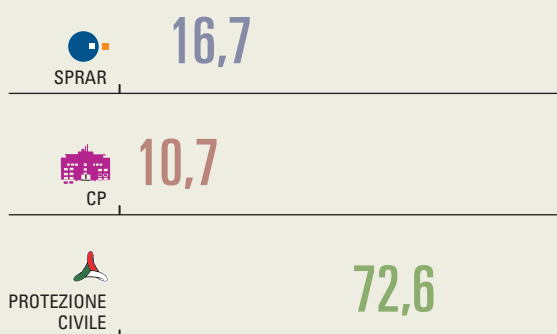
EMILIA ROMAGNA



Posti e Accolti nella rete SPRAR



TOSCANA



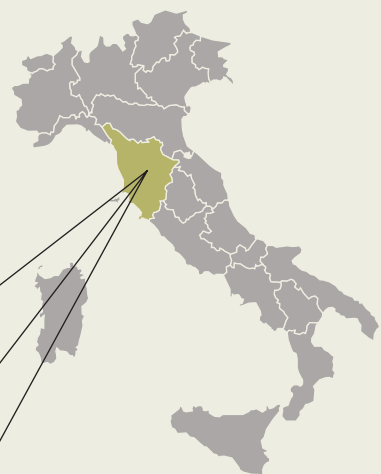
Accolti sul totale Italia
2,8

Accolti nella singola struttura sul totale Italia

SPRAR 4,1

CP 8,9

PROTEZIONE CIVILE 6,1



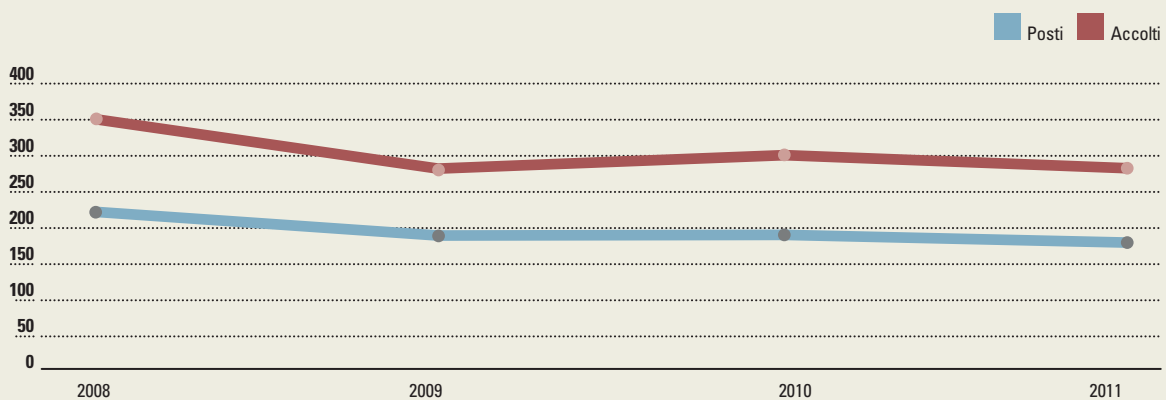
284.148

Soggiornanti

10.000 x



Posti e Accolti nella rete SPRAR



UMBRIA



31,8



68,2



Accolti sul totale Italia

0,9

Accolti nella singola struttura sul totale Italia

2,5

SPRAR

PROTEZIONE CIVILE

1,8



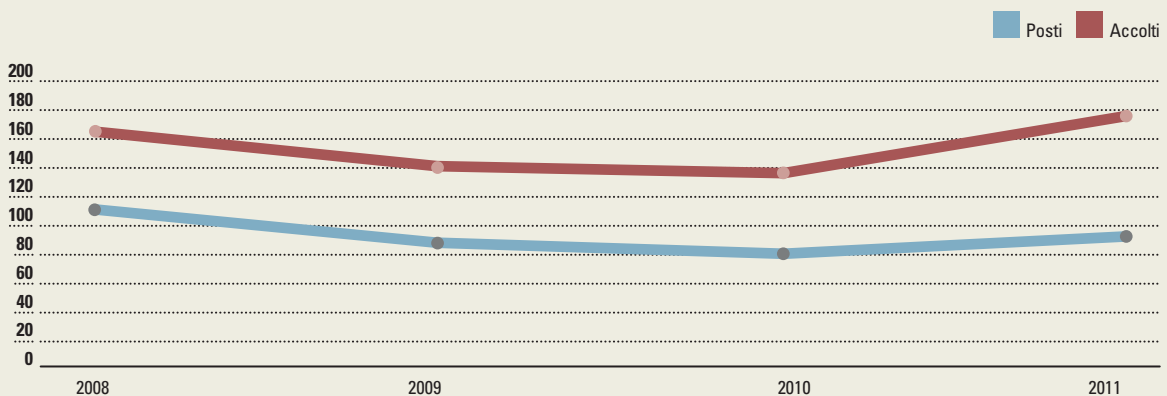
65.708

Soggiornanti

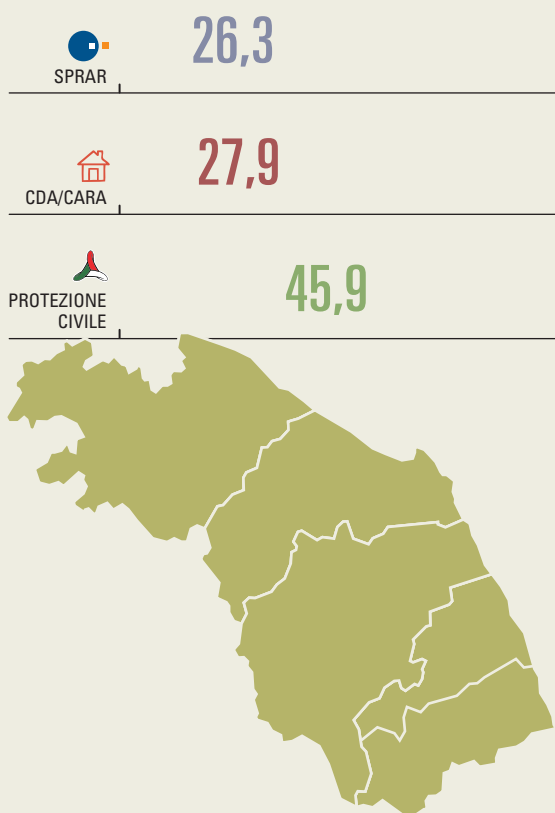
10.000 x



Posti e Accolti nella rete SPRAR



MARCHE



Accolti sul totale Italia

1,9

Accolti nella singola struttura sul totale Italia

SPRAR 4,3

CDA/CARA 1,0

PROTEZIONE CIVILE 2,6



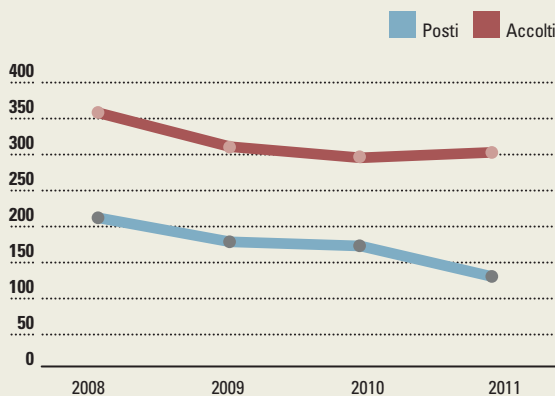
124.515

Soggiornanti

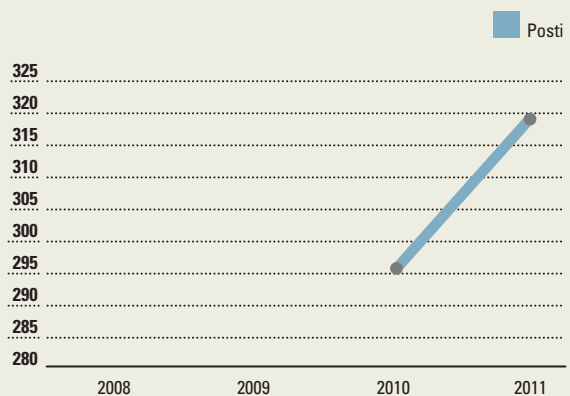
10.000 x



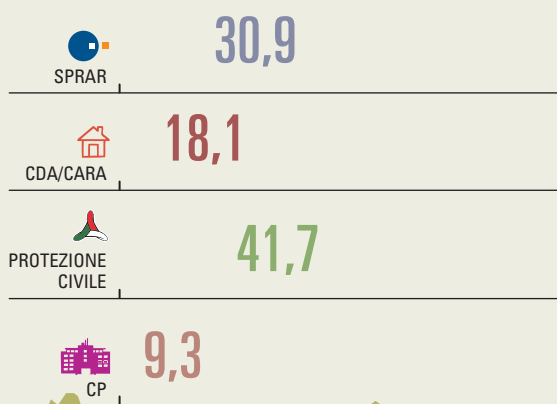
Posti e Accolti nella rete SPRAR



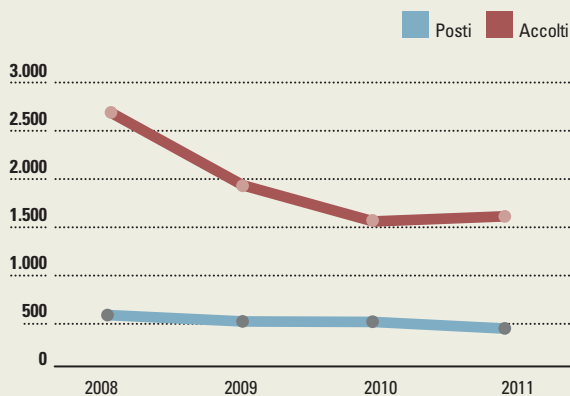
Accolti nei CARA



LAZIO



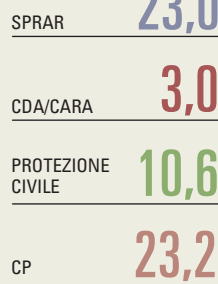
Posti e Accolti nella rete SPRAR



Accolti sul totale Italia

8,5

Accolti nella singola struttura sul totale Italia



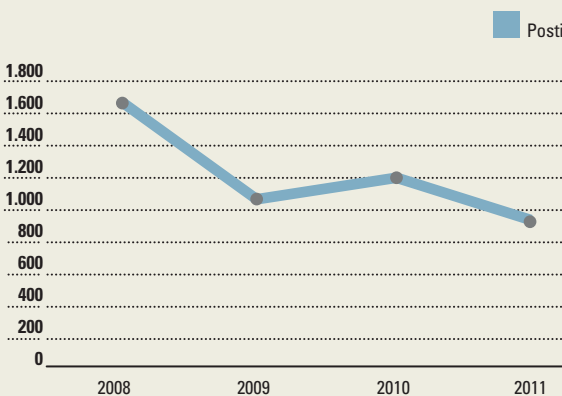
348.276

Soggiornanti

10.000 x



Accolti nei CARA



ABRUZZO

SPRAR 0,6



Accolti sul totale Italia 0,1

Accolti nella singola struttura sul totale Italia

SPRAR 0,6



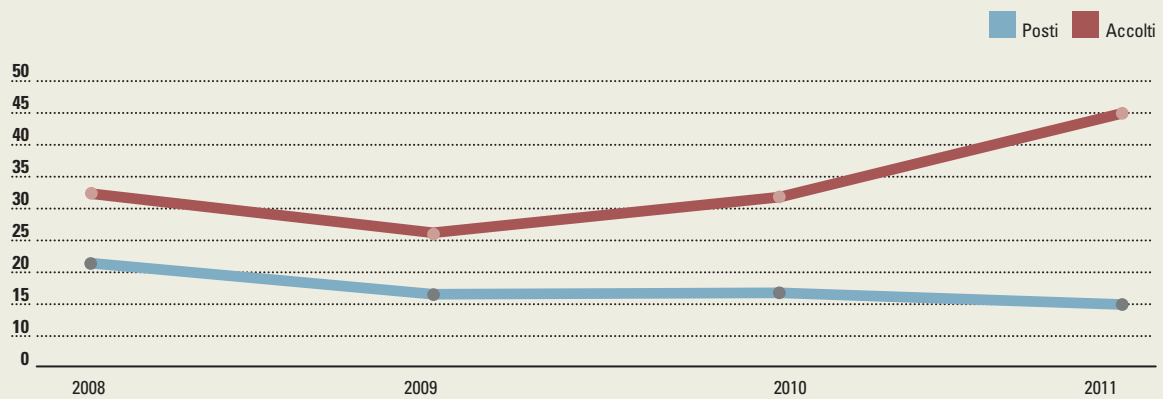
52.078

Soggiornanti

10.000 x




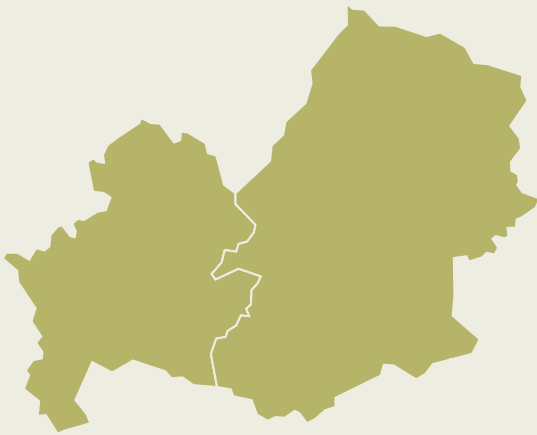
Posti e Accolti nella rete SPRAR



MOLISE

 **22,0**
SPRAR

 **78,0**
PROTEZIONE CIVILE



Accolti sul totale Italia
0,3

Accolti nella singola struttura sul totale Italia
SPRAR **0,5**

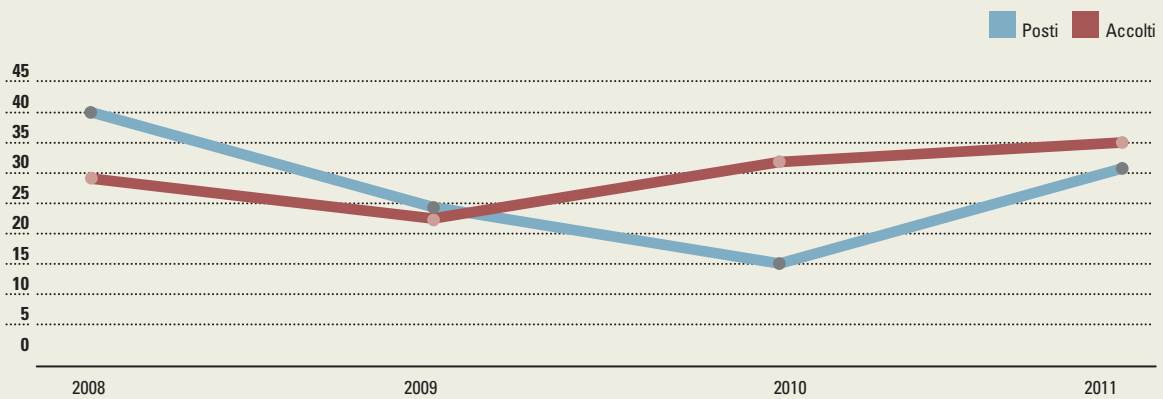
PROTEZIONE CIVILE **0,6**



4.554 Soggiornanti 10.000 x 



Posti e Accolti nella rete SPRAR



CAMPANIA

SPRAR 7,8

PROTEZIONE CIVILE 92,2

Accolti sul totale Italia 4,0

Accolti nella singola struttura sul totale Italia
SPRAR 2,8

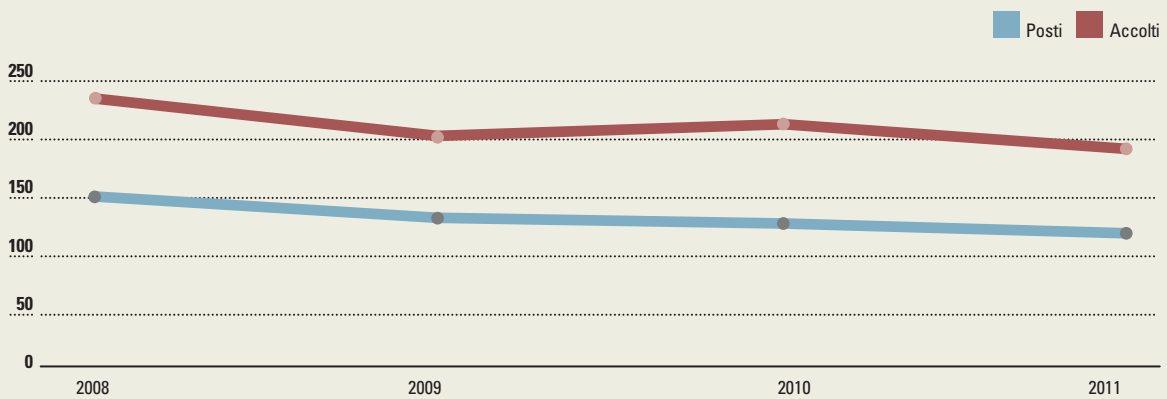
PROTEZIONE CIVILE 11,1



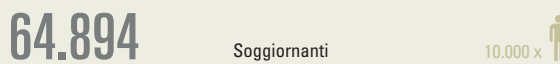
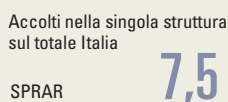
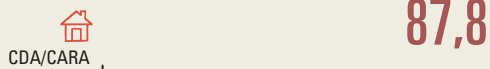
141.964 Soggiornanti 10.000 x



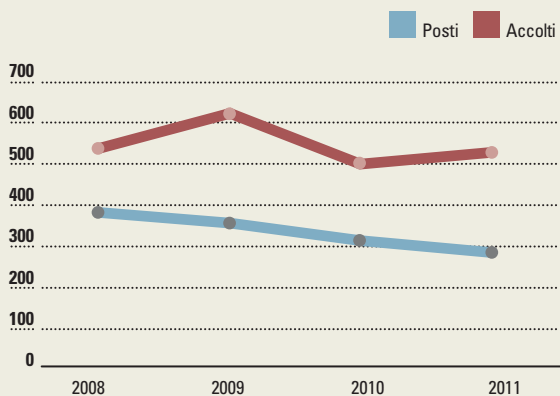
Posti e Accolti nella rete SPRAR



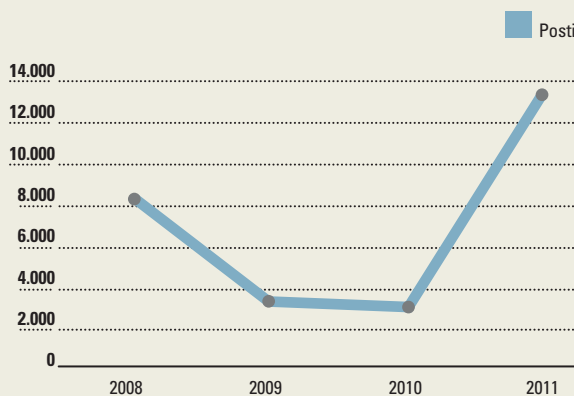
PUGLIA



Posti e Accolti nella rete SPRAR



Accolti nei CARA



BASILICATA



14,6



85,4



Accolti sul totale Italia

0,4

Accolti nella singola struttura sul totale Italia

0,6

SPRAR

PROTEZIONE CIVILE

1,1



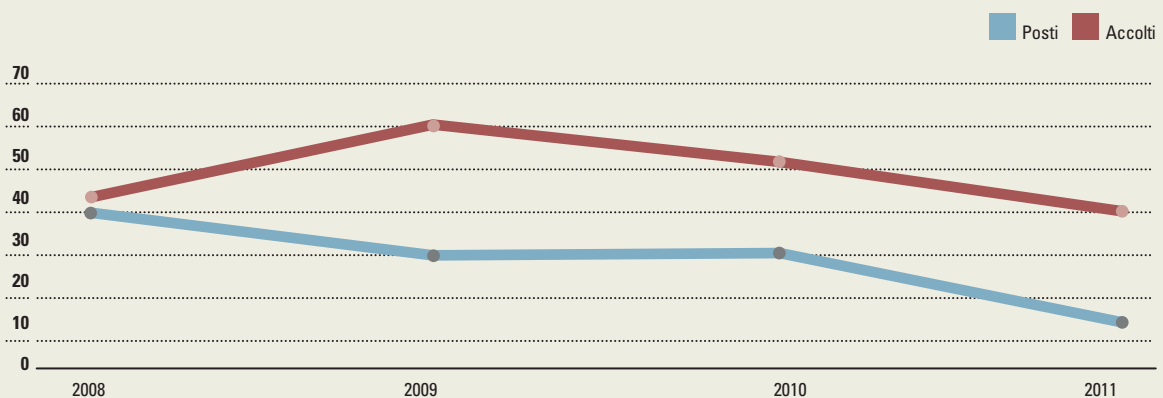
7.631

Soggiornanti

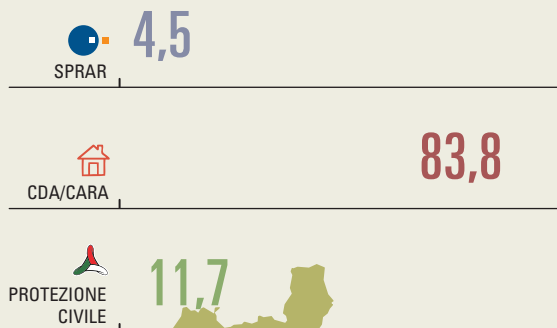
10.000 x



Posti e Accolti nella rete SPRAR



CALABRIA



Accolti sul totale Italia

12,8

Accolti nella singola struttura sul totale Italia

SPRAR

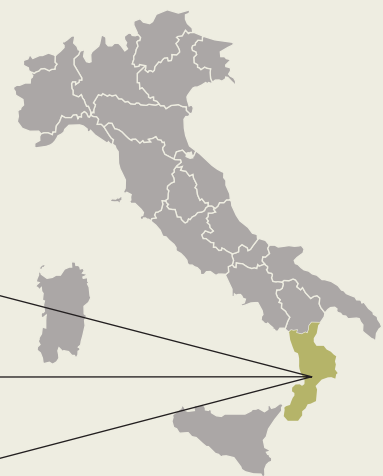
5

CDA/CARA

20,7

PROTEZIONE CIVILE

4,5



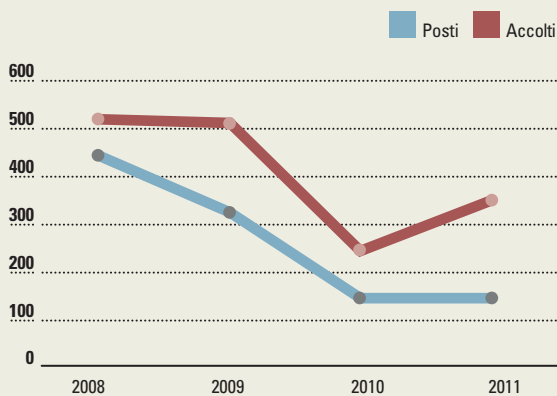
41.587

Soggiornanti

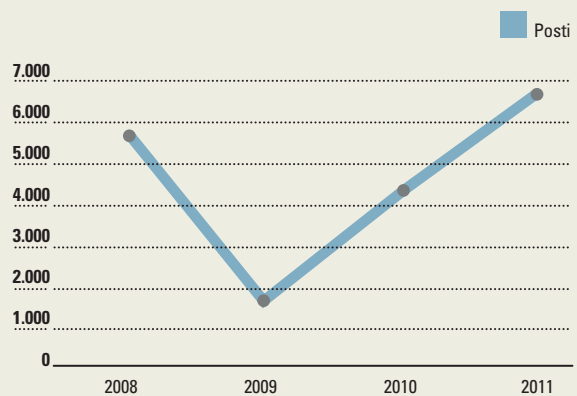
10.000 x



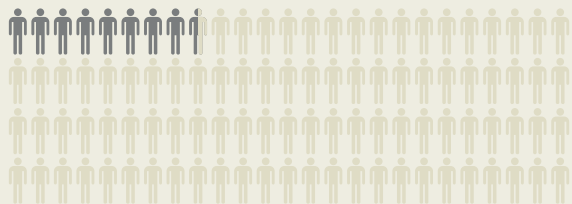
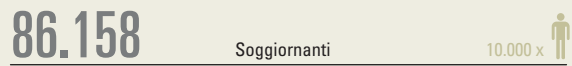
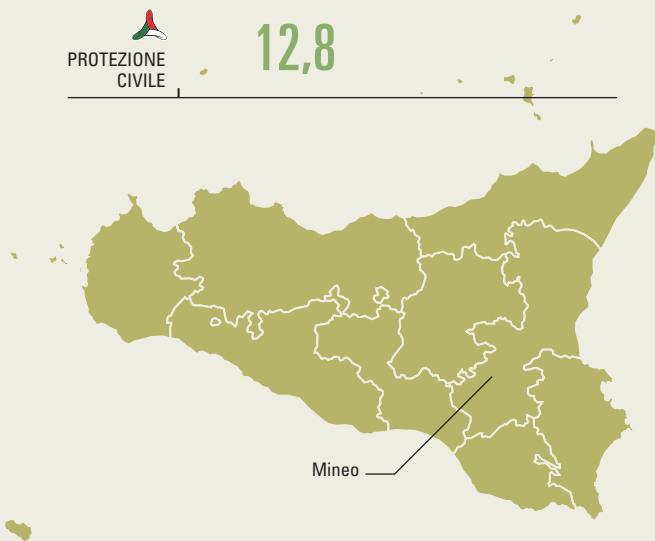
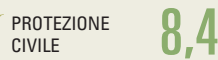
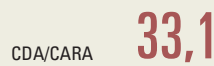
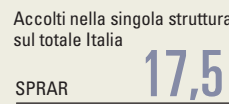
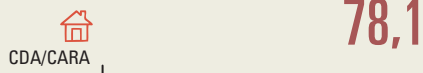
Posti e Accolti nella rete SPRAR



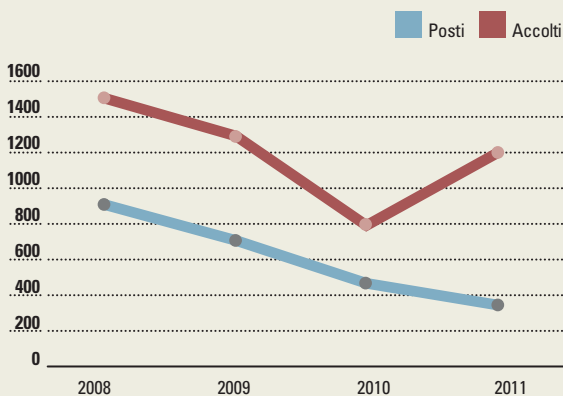
Accolti nei CARA



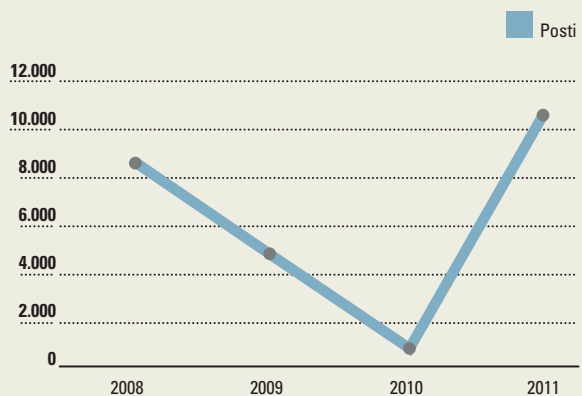
SICILIA



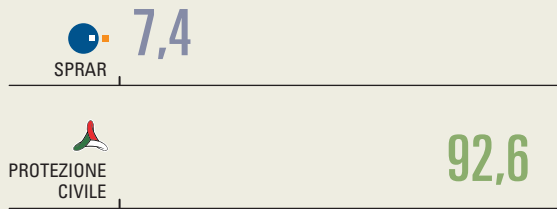
Posti e Accolti nella rete SPRAR



Accolti nei CARA



SARDEGNA



Accolti sul totale Italia

0,9

Accolti nella singola struttura sul totale Italia

SPRAR 0,6

PROTEZIONE CIVILE 2,6



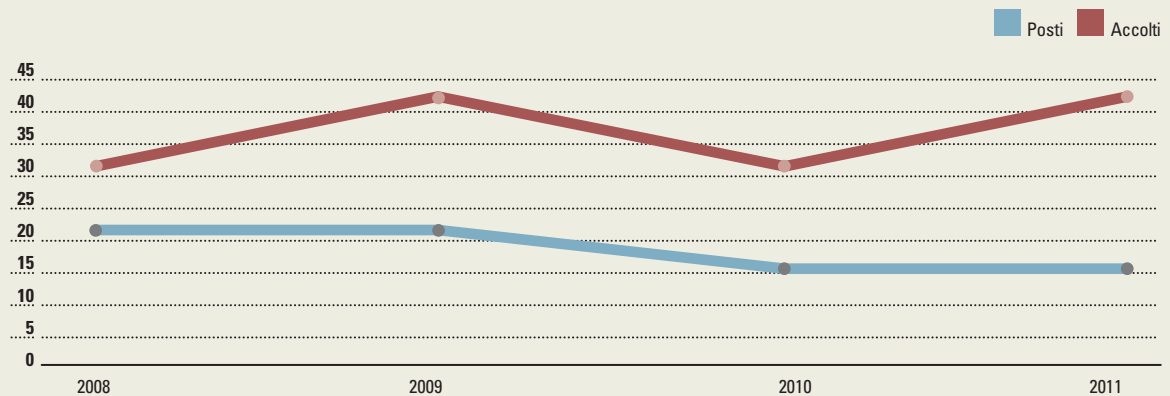
22.276

Soggiornanti

10.000 x



Posti e Accolti nella rete SPRAR



PARTE 3

LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN EUROPA

LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN EUROPA

301.000

LE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Nell'Europa a 27, nel corso del 2011, sono state presentate il 17% in più delle domande rispetto all'anno precedente

QUASI IL 50% DELLE DOMANDE PRESENTATE IN TRE PAESI:

Francia, Germania e Italia

TRE I PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE DEI RICHIEDENTI ASILO:

Afghanistan, Russia e Pakistan

12.660

LE RICHIESTE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

presentate da minori stranieri non accompagnati:
oltre 1.500 in più rispetto al 2010

365.614

LE DECISIONI PRESE IN MERITO ALLE RICHIESTE PRESENTATE:

nel 65%) dei casi sono state decisioni di primo
grado nel 35% decisioni finali in appello.



NEL 24%
DEI CASI SONO STATE DECISIONI POSITIVE:

la percentuale di decisioni positive in rapporto alle domande esaminate è sopra la media europea in Norvegia, Finlandia e nei Paesi Bassi

84.110
LE PERSONE CHE HANNO OTTENUTO UNA FORMA DI PROTEZIONE

il 50,7% ha ottenuto lo status di rifugiato, il 34,9% la protezione sussidiaria e il 14,3% la protezione umanitaria

LE RICHIESTE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN EUROPA

LE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE PRESENTATE IN EUROPA NEL 2011

Nel corso del 2011, nell'Europa a 27 Stati, vi sono state 301.000 richieste di protezione internazionale ovvero quasi 50.000 in più rispetto all'anno precedente quando le domande erano state circa 259.000 (+17%). Il 90% delle domande è stato presentato da nuovi richiedenti, mentre il restante 10% è composto da ricorsi di persone che avevano già fatto richiesta precedentemente. A differenza del biennio 2008-2009 in questi ultimi due anni si è registrato un incremento considerevole delle istanze sia nell'ambito del continente europeo sia all'interno dei Paesi che compongono l'Unione Europea, ma in particolare negli otto Paesi dell'Europa meridionale sono aumentate le richieste di protezione internazionale nel corso del 2011.

Il maggior numero di istanze è stato registrato in Francia (56.300 domande), seguita da Germania (53.300), Italia (34.100), Belgio (31.900), Svezia (29.700), Regno Unito (26.400), Paesi Bassi (14.600), Austria (14.400), Grecia (9.300) e Polonia (6.900). Questi dieci Stati membri hanno raccolto oltre il 90% delle istanze di protezione internazionale presentate nell'Unione Europea nel corso dell'anno.

Se dal punto di vista dei numeri assoluti la Francia e la Germania risultano i Paesi con il numero più alto di richiedenti asilo, rapportati al numero di abitanti sono altri i contesti territoriali ove l'impatto risulta più incisivo. Infatti, a Malta e Lussemburgo, Svezia, Belgio e Cipro sono state presentate nel 2011, rispettivamente 4.500 e 4.200 domande d'asilo su un milione di abitanti, in Svezia 3.200, Belgio 2.900 e a Cipro 2.200.

In tutta l'UE, il gruppo nazionale più grande di richiedenti asilo è quello dei cittadini provenienti dall'Afghanistan, i quali con 28.000 domande rappresentano il 9% del totale. Seguono la Russia con 18.245 domande (cioè il 6%) e il Pakistan con 15.700 (5%); le domande presentate da cit-

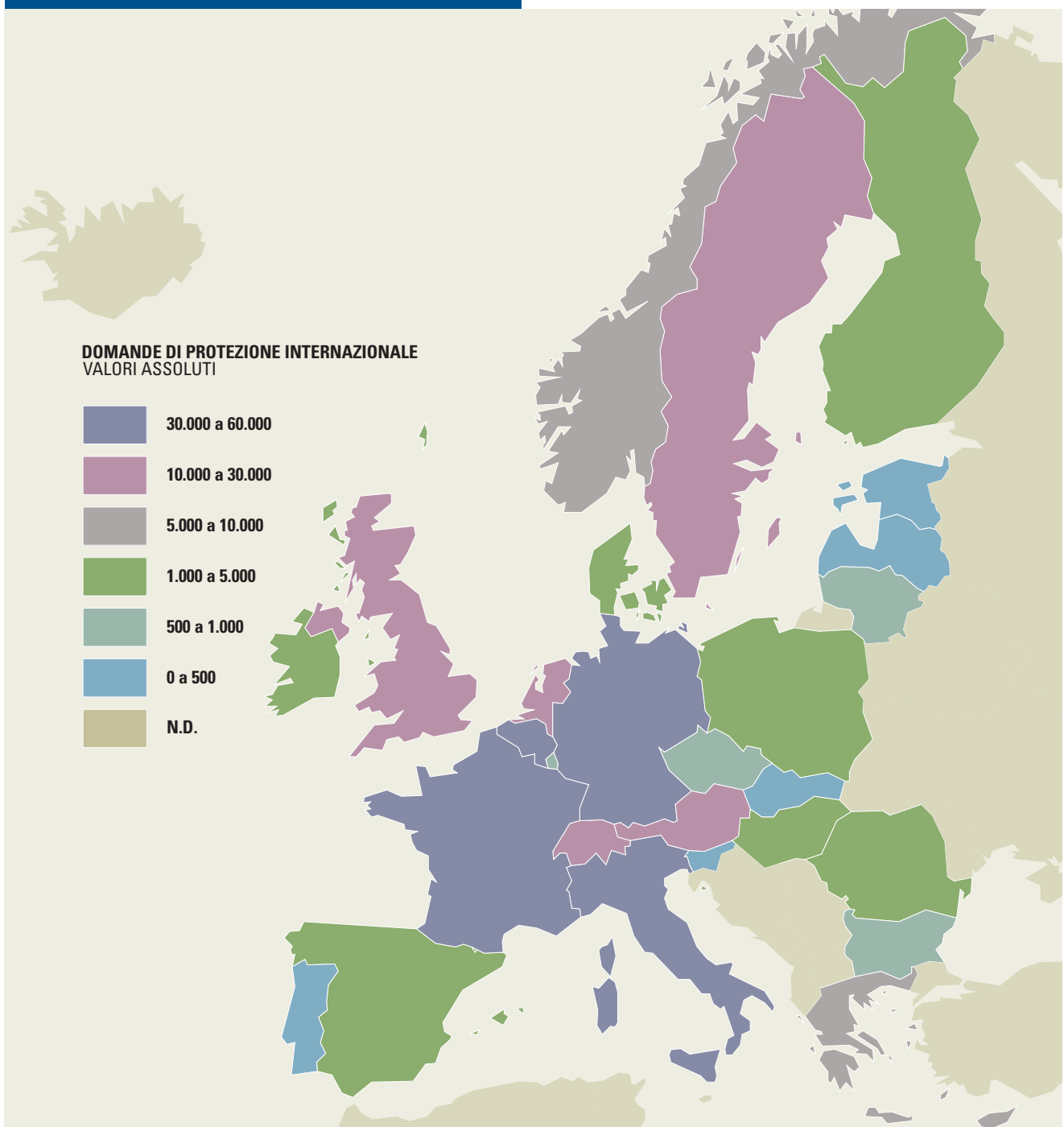
tadini iracheni sono state invece 15.200, quelle di cittadini serbi 13.900. In Italia, i Paesi di origine prevalenti di chi ha chiesto asilo sono stati Nigeria (6.210 o 18%), Tunisia (4.560 o 13%) e Ghana (3.130 o 9%). In alcuni Stati membri, una gran parte dei candidati proviene da un solo paese: in Polonia il 63% dei richiedenti proviene dalla Russia, in Lettonia il 52% dalla Georgia, in Lussemburgo il 44% dalla Serbia, in Lituania il 43% dalla Georgia, Bulgaria il 39% dall'Iraq e in Ungheria il 38% dall'Afghanistan.

Nel corso dell'anno si è registrata una crescita significativa di persone che chiedevano asilo in Europa, provenienti da quei paesi attraversati dalla cosiddetta 'Primavera araba' o dai paesi dell'Africa occidentale oggetto di guerre civili. Il numero di domande presentate da tunisini è infatti aumentato del 92,5%, quelli dei cittadini libici del 76%, mentre cresciute del 50% sono le richieste di chi arriva dalla Siria. Ancora maggiore è l'incremento delle domande presentate da chi arriva dall'Africa occidentale: le richieste dei nigeriani sono aumentate del 105%, mentre addirittura un più 350% hanno registrato le domande di chi arriva dalla Costa d'Avorio.

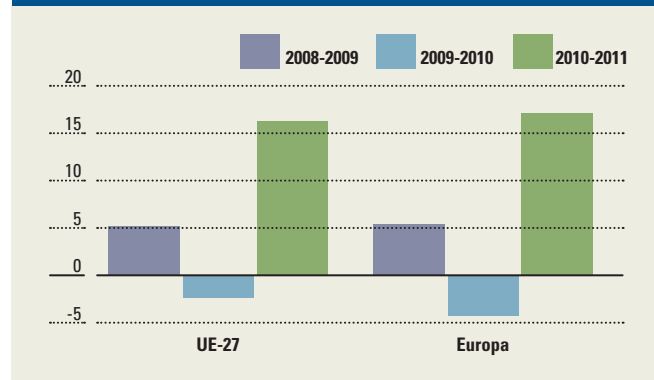
La stragrande maggioranza (circa l'80%) dei richiedenti asilo nell'UE-27 nel 2011 sono di età inferiore ai 35 anni ed in particolare la fascia di età 18-34 rappresenta più della metà (55%) del numero totale, mentre i minori di età inferiore a 18 sono uno su quattro richiedenti.

Nel 2011 sono state oltre 12.660 (oltre 1500 in più rispetto al 2010) le richieste di protezione internazionale da parte di minori stranieri non accompagnati presentate nell'ambito dei 27 Paesi dell'Unione Europea. In particolare oltre 2.000 domande per Paese in Svezia, Germania e Belgio, 1.400 in Inghilterra, poco sopra al migliaio in Austria, 825 in Italia e quasi 600 in Francia. In tutte gli altri contesti i numeri delle domande di protezione internazionali sono inferiori alle 500 unità.

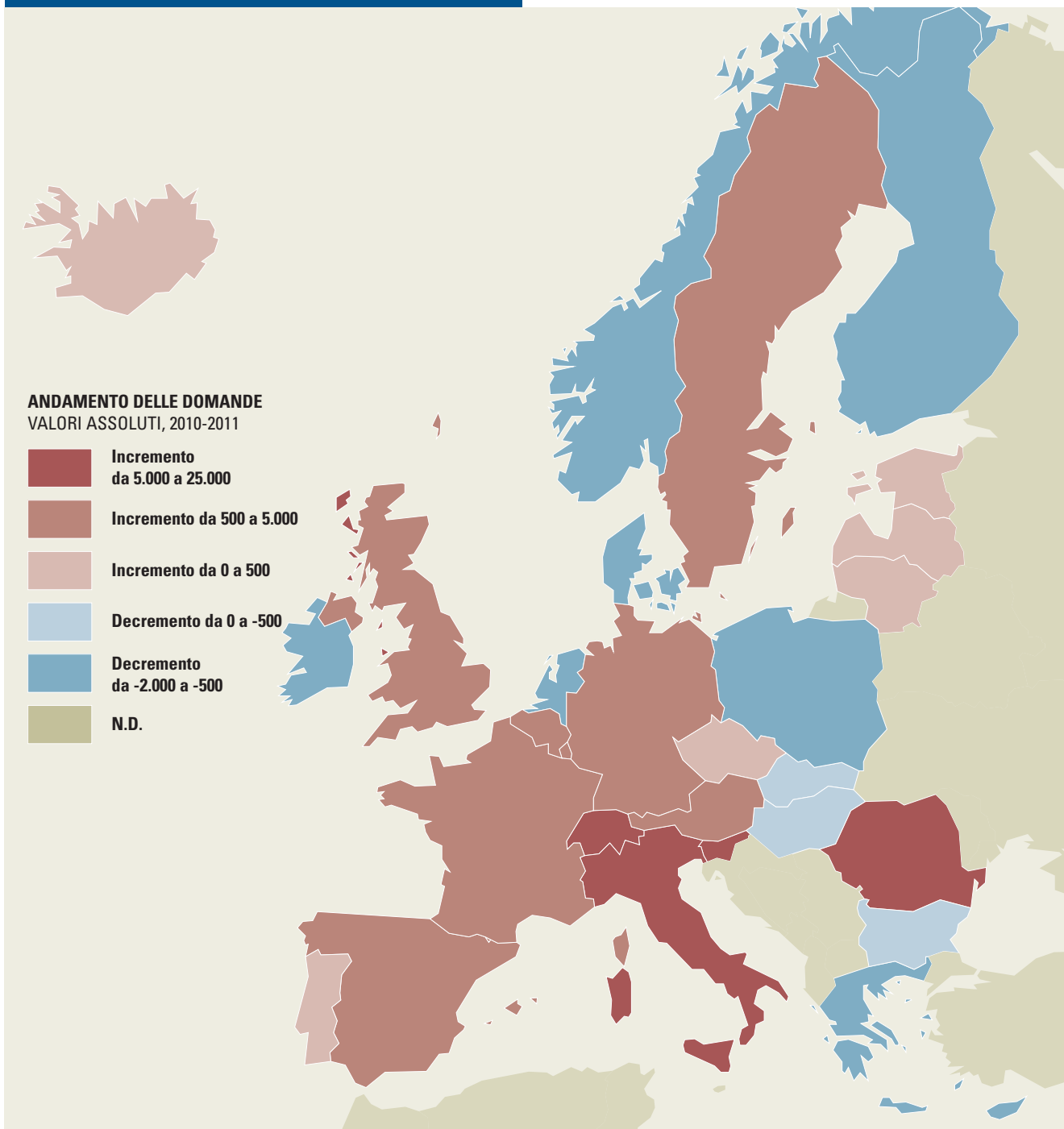
**DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE
IN EUROPA PER PAESE, 2011**



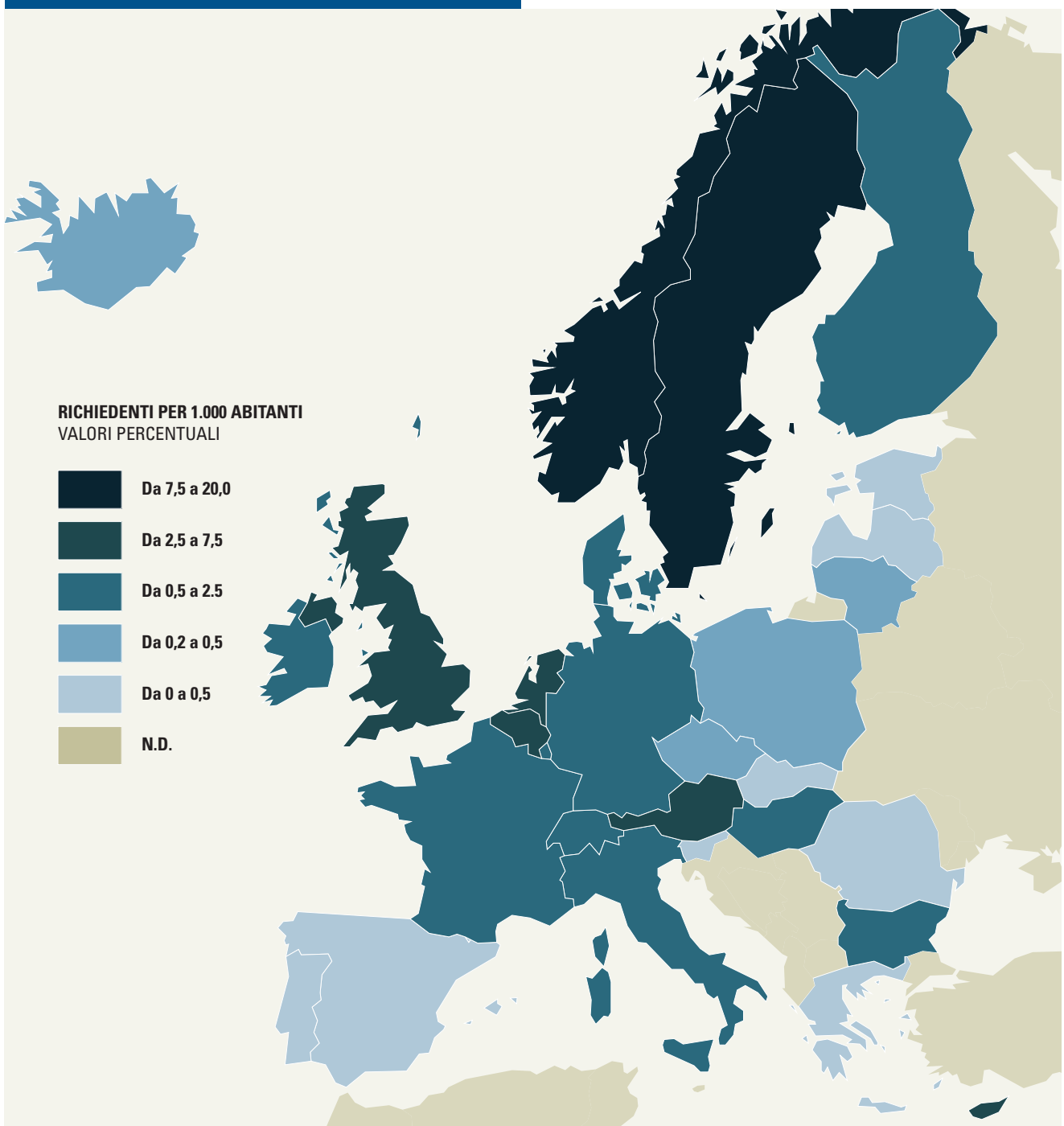
ANDAMENTO DELLE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, 2008-2011 VALORI PERCENTUALI



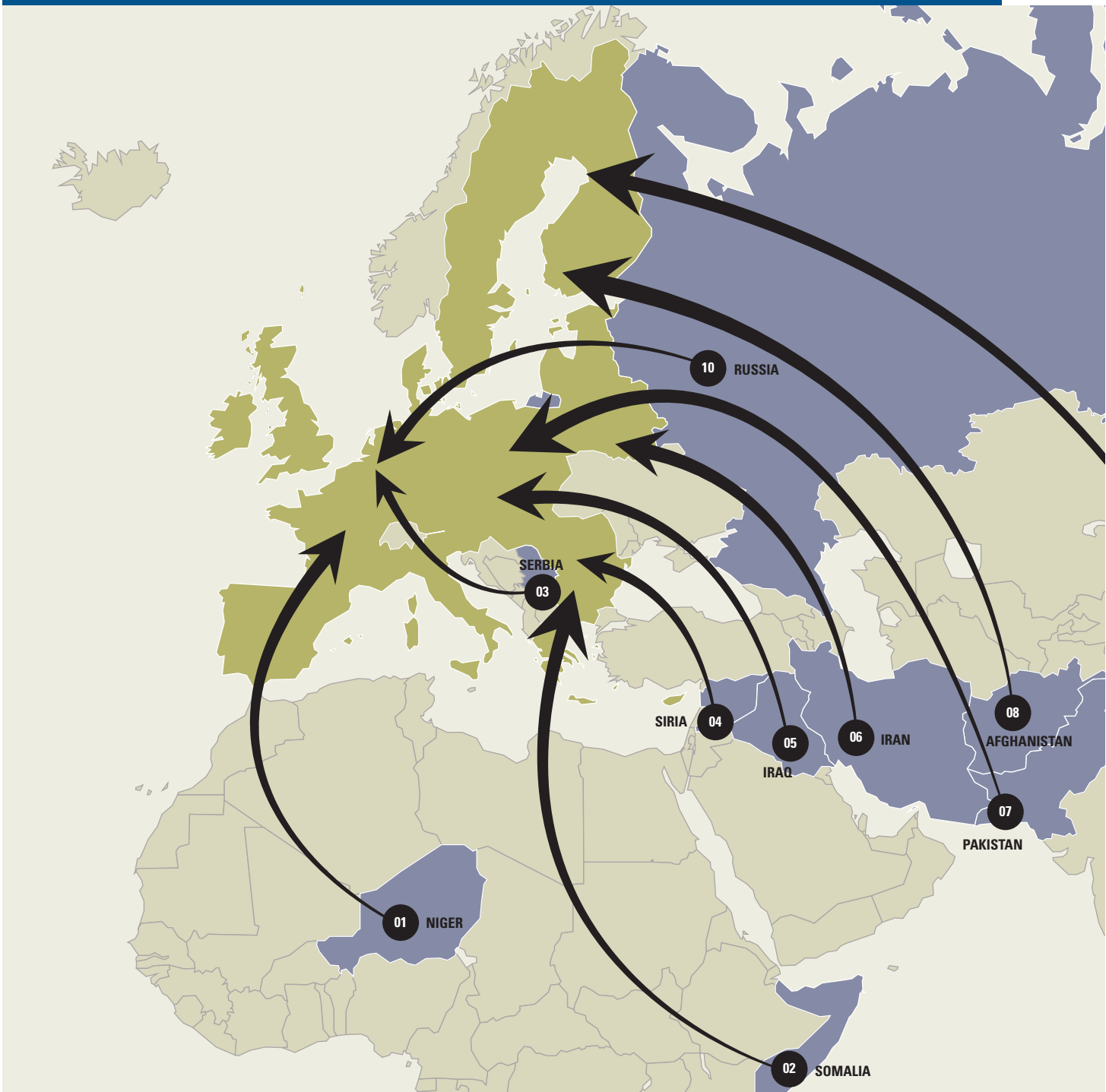
**PROTEZIONE INTERNAZIONALE
ANDAMENTO DELLE DOMANDE 2010-2011**



**RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE
PER 1.000 ABITANTI**

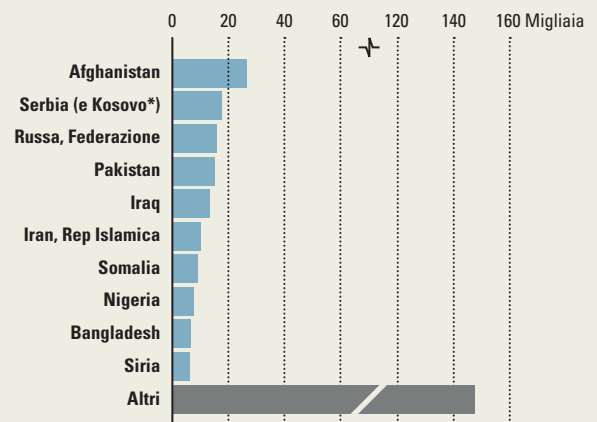


PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE DEI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN EUROPA, 2011



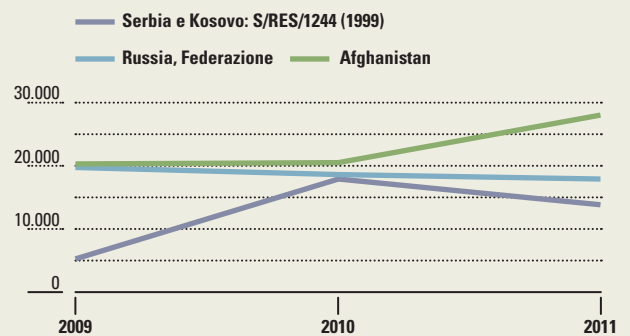


PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE DEI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN EUROPA, 2011



* S/RES/1244 (1999)

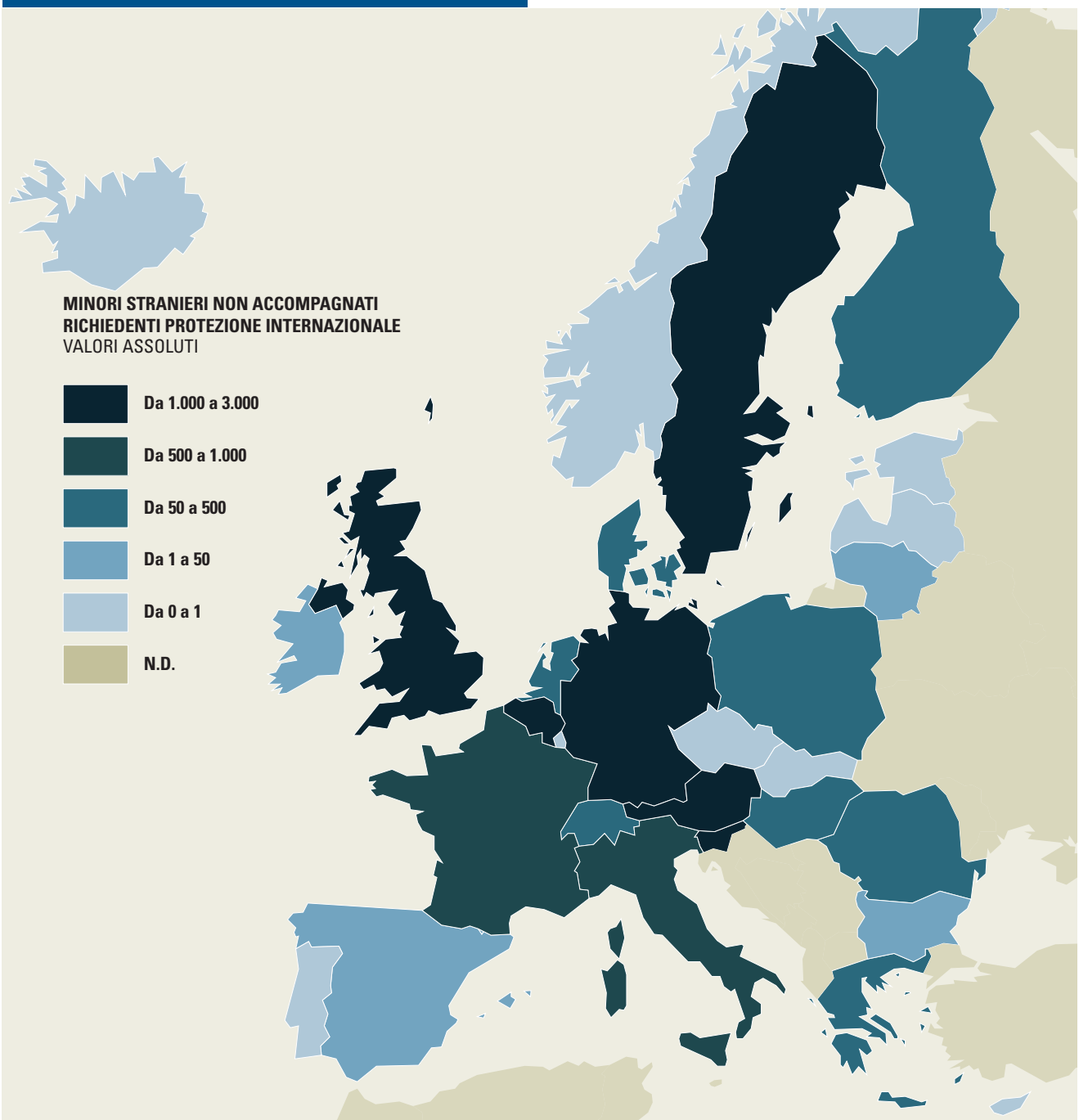
RICHIESTE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI PERSONE PROVENIENTI DALL'AFGHANISTAN, RUSSIA E SERBIA, 2009-2011



MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO

Un minore non accompagnato è una persona d'età inferiore ai 18 anni che arriva sul territorio di uno Stato membro dell'UE senza essere accompagnato da una persona adulta responsabile per lui, oppure si tratta di un minore che viene abbandonato dopo essere entrato nel territorio di uno Stato membro dell'UE.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE VALORI ASSOLUTI



DECISIONI SULLE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN EUROPA

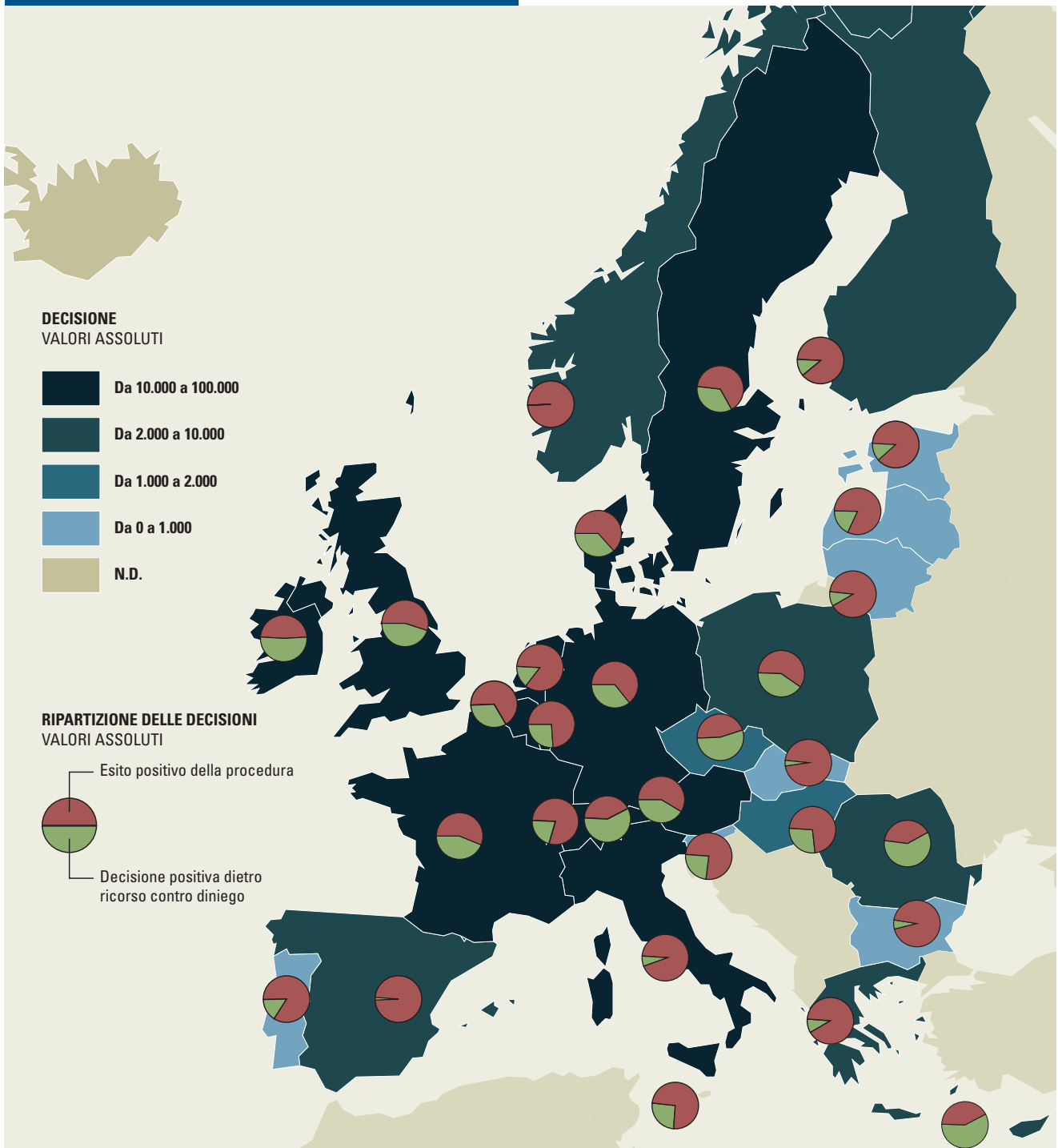
DECISIONI RELATIVE ALLE DOMANDE DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Nel 2011 nell'UE-27, sono state prese 365.614 *decisioni in merito alle richieste presentate*, di queste 237.395 sono state decisioni amministrative assunte dagli organi preposti ad accogliere la domanda di protezione internazionale (65%) e 128.220 decisioni prese a seguito di ricorsi contro i dinieghi (35%).

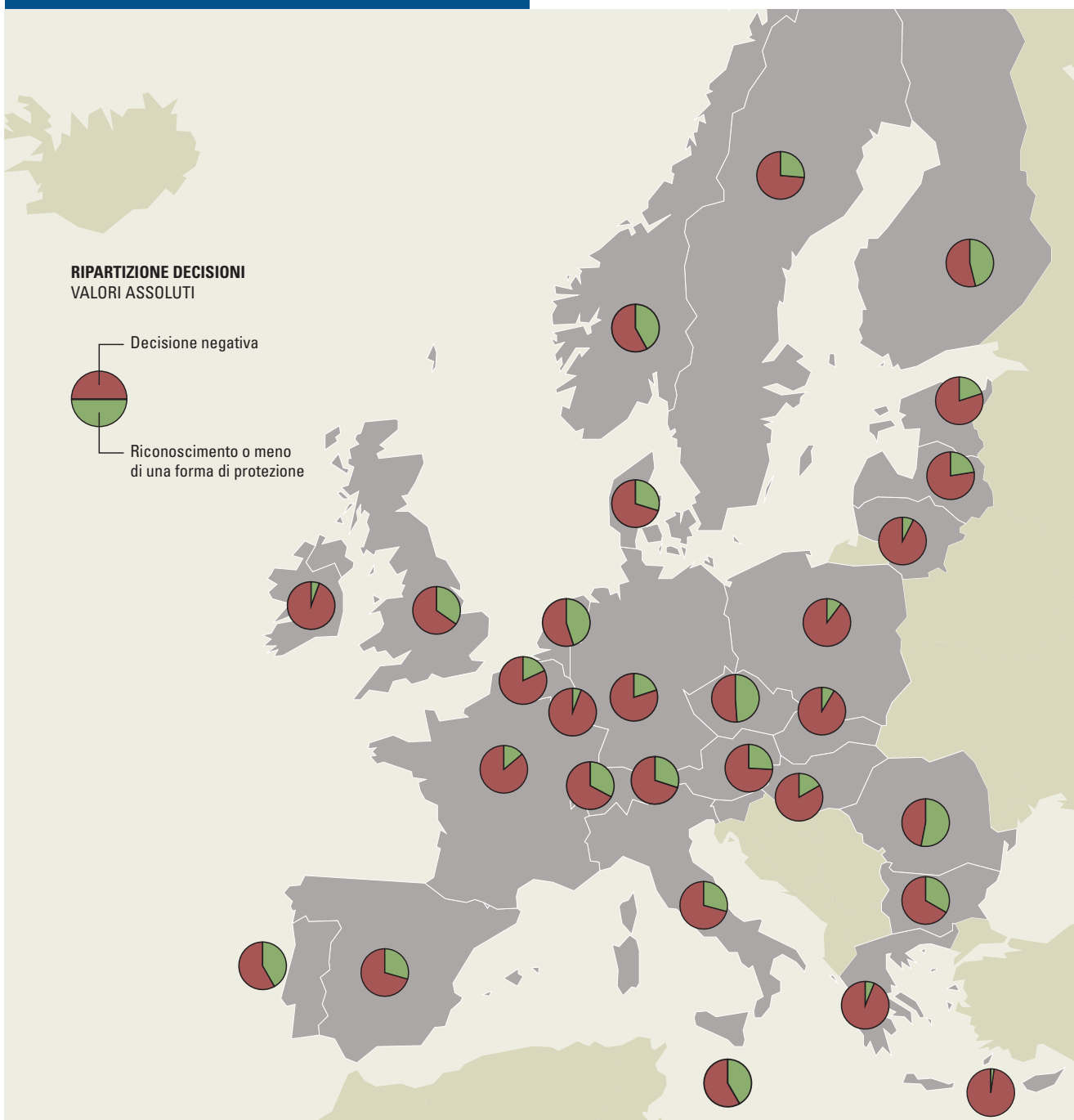
Le decisioni prese dagli organi amministrativi hanno portato alla concessione di una forma di protezione per 59.465, mentre circa altri 24.600 lo hanno ricevuto a seguito del ricorso. Complessivamente nel 2011 sono stati oltre 84.110 le decisioni favorevoli e il *tasso di riconoscimento dei richiedenti protezione internazionale*, vale a dire la quota di decisioni positive sul numero totale delle decisioni, è stata del 24% a livello europeo ed in particolare del 25% per le decisioni assunte dagli organi amministrativi e del 19% per le decisioni a seguito di ricorso.

I tre quarti delle decisioni positive è stato registrato in 6 Stati membri (Regno Unito, Germania, Francia, Svezia, Italia e Paesi Bassi), ma la percentuale di decisioni positive in rapporto alle domande esaminate varia considerevolmente tra gli Stati membri, con percentuali sopra la media per quanto riguarda la Norvegia, Paesi Bassi e Finlandia. Mentre, sotto alla media europea si collocano vari paesi quali la Slovenia, Romania, Irlanda, Grecia e Cipro. Delle 84.110 persone che hanno ottenuto una forma di protezione, il 50,7% ovvero 42.680 persone hanno ottenuto lo status di rifugiato, il 34,9% (29.390) la protezione sussidiaria e infine 12.040, pari al 14,3% l'autorizzazione a soggiornare per motivi umanitari. Tra gli Stati membri, anche a questo proposito, vi sono delle differenze significative perchè va ricordato che, mentre lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria sono definiti dal diritto comunitario, la protezione umanitaria è concessa sulla base della legislazione nazionale.

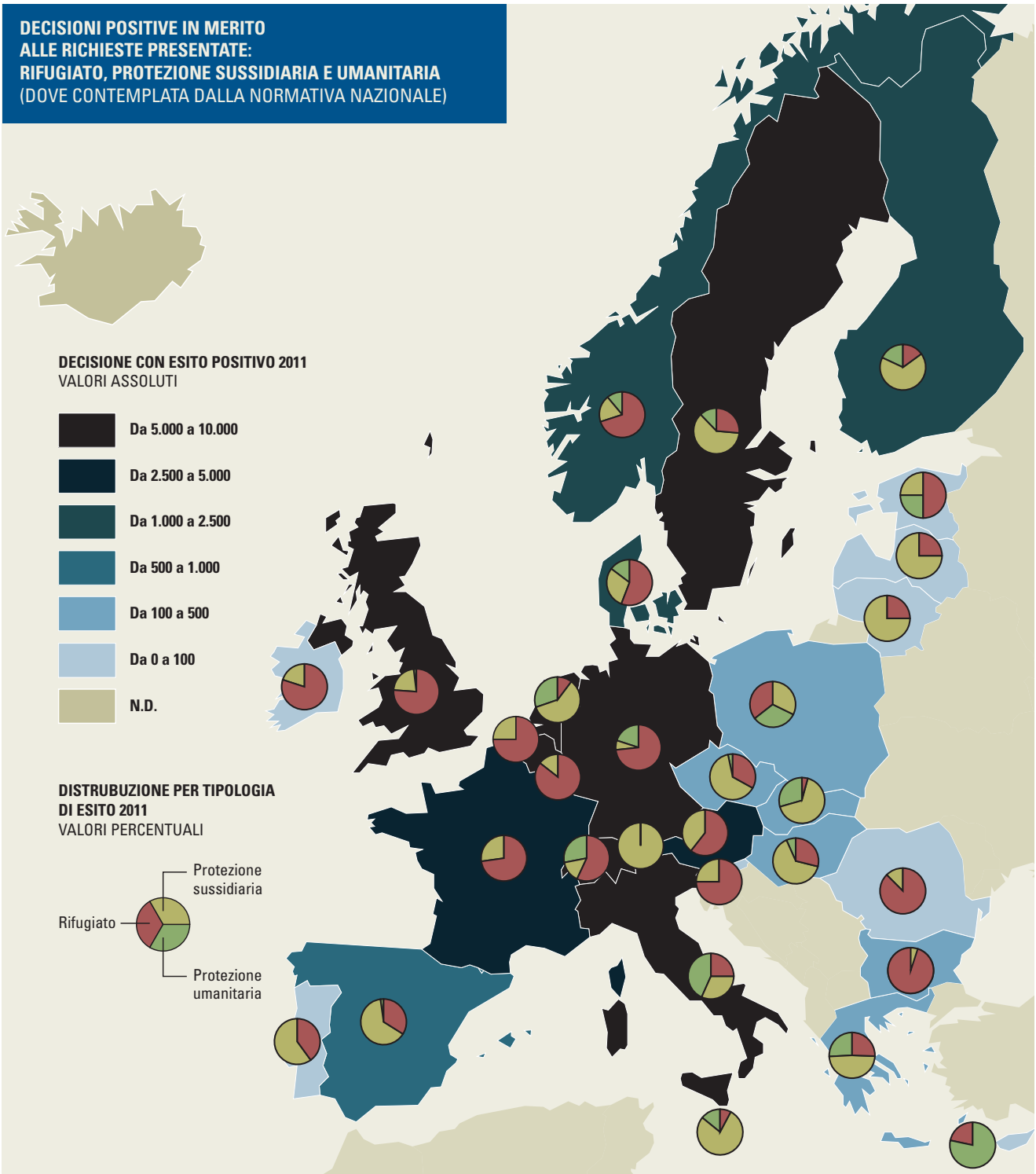
DECISIONI IN MERITO ALLE RICHIESTE PRESENTATE



**DECISIONI IN MERITO ALLE RICHIESTE PRESENTATE:
RICONOSCIMENTO E NON RICONOSCIMENTO
DI UNA FORMA DI PROTEZIONE**



**DECISIONI POSITIVE IN MERITO
ALLE RICHIESTE PRESENTATE:
RIFUGIATO, PROTEZIONE SUSSIDIARIA E UMANITARIA
(DOVE CONTEMPLATA DALLA NORMATIVA NAZIONALE)**



PARTE 4

I RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO NEL MONDO

I RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO NEL MONDO

42,5 MILIONI
DI MIGRANTI FORZATI AL MONDO

Le persone costrette alla migrazione forzata (sfollati, fuggiti a guerre, conflitti o persecuzioni) sono state circa 42,5 milioni

895.000
I RICHIEDENTI ASILO

Con quasi 107.000 domande di asilo – 1/10 a livello mondiale – il Sud Africa è stato il principale destinatario delle domande, seguito dagli Stati Uniti d’America (76.000) e la Francia (52.100)

26,4 MILIONI GLI SFOLLATI
all’interno del proprio paese

Nel 2011, si stima siano state 4,3 milioni le persone sfollate a causa di conflitti o persecuzioni: 3,5 milioni all’interno dei confini dei loro paesi (+20% rispetto al 2010)

15,2 MILIONI DI RIFUGIATI

Sono 10,4 milioni i rifugiati sotto il mandato dell’UNHCR e 4,8 milioni rifugiati palestinesi sotto la responsabilità dell’UNRWA (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East)

IL **46%**
DEI RIFUGIATI

E IL **34%**
DEI RICHIEDENTI ASILO
ERANO **BAMBINI**
AL DI SOTTO 18 ANNI DI ETÀ

49%
DONNE E RAGAZZE

In media, le donne e le ragazze costituivano il 49% di persone di competenza dell’UNHCR. Nel 2011 rappresentavano il 48% dei rifugiati, e la metà di tutti gli sfollati e rimpatriati

17.700
DOMANDE D’ASILO DI MINORI NON
ACCOMPAGNATI

Rispetto al 2010 sono state 2.100 in più le domande d’asilo presentate, in 69 paesi, da minori non accompagnati o separati per lo più afgani e somali

25,9 MILIONI ASSISTITI DALL'UNHCR

Sono circa 25.900.000 le persone – oltre 10.400.000 rifugiati e 15.500.000 sfollati interni – che hanno ricevuto protezione o assistenza dall'UNHCR alla fine del 2011 (700.000 persone in più rispetto al 2010)

IL 45% DEI RIFUGIATI IN PAESI CON PIL PROCAPITE INFERIORE AI 3 DOLLARI

Più di 4,7 milioni di rifugiati, che rappresentano il 45% complessivo dei rifugiati del mondo sotto il mandato dell'UNHCR, ha risieduto nei Paesi in cui il PIL pro capite era inferiore a 3 USD. Il Pakistan ha ospitato il maggior numero di rifugiati in relazione alla sua capacità economica, seguito dal Congo e Kenya

L'AFGHANISTAN

PRIMO PAESE DI ORIGINE DEI RIFUGIATI

Con 2,7 milioni di rifugiati in 79 paesi, l'Afghanistan è rimasto il primo paese di origine dei rifugiati nel 2011. In media, uno su quattro rifugiati al mondo è nato in Afghanistan e nel 95% dei casi si trovano in Pakistan e Iran

IL PAKISTAN

HA OSPITATO IL MAGGIOR NUMERO DI RIFUGIATI

in tutto il mondo (1,7 milioni), seguito dall'Iran (887.000) e la Siria

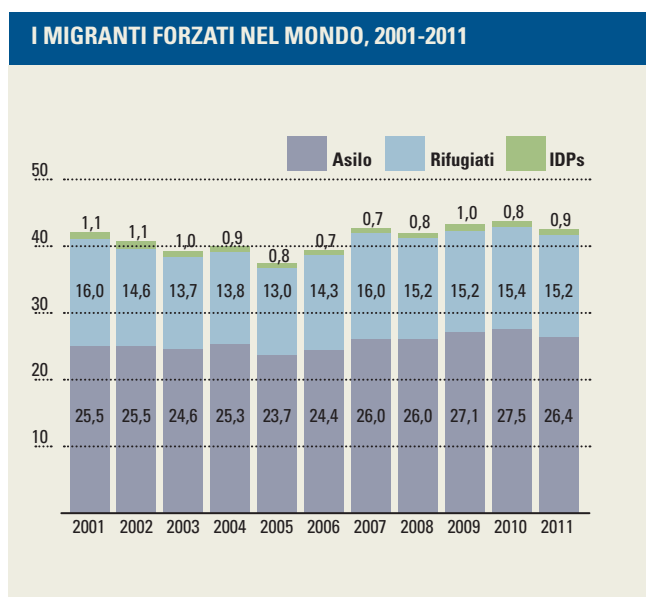
LE MIGRAZIONI FORZATE

LE MIGRAZIONI FORZATE

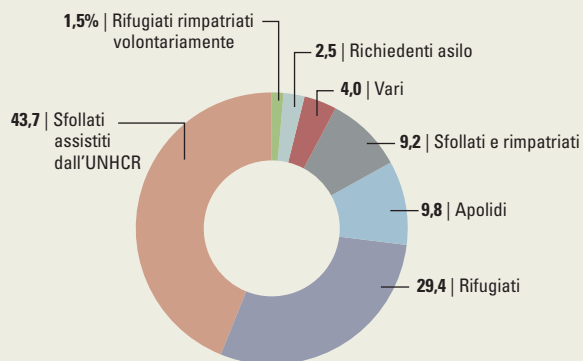
A livello mondiale a fine 2011, alla luce dei dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), le persone costrette alla migrazione forzata (sfollati, fuggiti a guerre, conflitti o persecuzioni) sono state circa 42,5 milioni. L'UNHCR, l'organo che per mandato internazionale si occupa di soccorrere, proteggere e assistere i singoli individui e le popolazioni rifugiate e di vigilare sull'attuazione della Convenzione di Ginevra, ha registrato nel corso dello scorso anno un alto numero di migranti "forzati" anche a causa dei numerosi crisi e conflitti che hanno interessato la Costa d'Avorio, la Libia, la Somalia e il Sudan. Le crisi umanitarie e la critica situazione politica in un certo numero di paesi non solo ha determinato lo sradicamento di milioni di donne, uomini, adulti e bambini, ma ne ha pure impedito il ritorno a casa. In particolare, i rifugiati sono risultati 15,2 milioni (di cui 10,4 milioni sotto il mandato dell'UNHCR e 4,8 milioni rifugiati palestinesi sotto la responsabilità dell'UNRWA, United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near

East), i richiedenti asilo 895.284, mentre circa 27 milioni sono stati gli sfollati all'interno del proprio paese. Rispetto al 2010, l'universo dei migranti forzati è lievemente diminuito (da circa 43,7 milioni a 42.500.000), ma il numero delle persone di competenza dell'UNHCR è lievemente aumentato (oltre 35,4 milioni con un incremento del 4,5% rispetto all'anno precedente) così come coloro i quali risultavano beneficiare della sua assistenza alla fine del 2011, sono saliti a quasi 26 milioni (i rifugiati e 15,4 milioni di sfollati interni).

Tra le persone di competenza dell'UNHCR, il 49% è rappresentato da donne: il 48% dei rifugiati e richiedenti asilo, e la metà di tutti gli sfollati interni e rimpatriati (ex rifugiati). Rispetto all'età, il 46% dei rifugiati e richiedenti asilo erano minori sotto ai 18 anni di età. E, coerentemente con questa tendenza è notevolmente aumentato anche il numero di minori non accompagnati e separati (UASC) in cerca di protezione internazionale. Sono infatti stati 17.700 i minori, per lo più afgani e somali, che hanno presentato una domanda d'asilo nel 2011.



PERSONE DI COMPETENZA DELL'UNHCR PER STATUS, 2011



Tra le persone che hanno diritto a beneficiare dell'assistenza dell'Alto Commissariato alla fine del 2011, i rifugiati risultavano 10,4 milioni (-1,4% rispetto al 2010), i richiedenti asilo quasi 896.000 (+6,9%), e gli sfollati interni (IDPS), aumentati di oltre il 5% rispetto all'anno precedente, risultano oltre 15.000.000. Sono aumentati nel corso dell'ultimo biennio del 169% i profughi rimpatriati (531.907), così come è salito il numero degli sfollati rientrati alle loro case (3,2 milioni) relativamente all'anno precedente (+11%). Nel corso del 2011, l'ACNUR ha inoltre identificato circa 3,5 milioni di apolidi (+0,4%), ma stimandone al contempo 12 milioni in 64 paesi.

Lo scopo dell'UNHCR è tutelare i diritti e il benessere dei rifugiati, con l'obiettivo finale di contribuire a trovare soluzioni durevoli che consentano loro di ricostruirsi una vita. Ciò può avvenire tramite il rimpatrio volontario, l'integrazione locale o il reinsediamento in un paese terzo, quest'ultima nei casi in cui la persona sia impossibilitata a tornare a casa o a rimanere nel paese d'accoglienza.

Per quanto riguarda il reinsediamento (*resettlement*) - meccanismo attraverso il quale i rifugiati ospitati in un paese di asilo, tendenzialmente un paese in via di sviluppo, vengono trasferiti in un altro stato, generalmente un paese industrializzato - nel 2011 l'UNHCR ha proposto il reinsediamento per 92.000 persone. Alla fine dell'anno 79.800 persone sono state accettate in 22 paesi fra i quali USA (51.500), Canada, Australia, Germania, Svezia e Norvegia.

PERSONE DI COMPETENZE DELL'UNHCR

I soggetti che ricadono sotto la competenza dell'UNHCR sono i rifugiati, i rifugiati rimpatriati, i richiedenti asilo, gli apolidi, le persone sfollate all'interno del proprio paese e altre persone di competenza. Nel presente documento i dati relativi ai rifugiati comprendono anche i rifugiati prima facie.

RIFUGIATO: il diritto internazionale definisce rifugiato chiunque si trovi al di fuori del proprio paese e non possa ritornarvi a causa del fondato timore di subire violenze o persecuzioni. I rifugiati sono riconosciuti tali dai governi o dall'UNHCR stesso secondo la definizione contenuta all'articolo 1 della convenzione di Ginevra del 1951.

RIFUGIATO PRIMA FACIE: Le Nazioni Unite prevedono una "procedura collettiva di eleggibilità" che consente di considerare come rifugiato ogni singolo appartenente a un determinato gruppo, a causa di circostanze oggettive. Si tratta generalmente di gruppi di persone in fuga dal Paese di origine a causa di conflitti, scontri violenti, avvenimenti politici, disordini e altri accadimenti che si ripercuotono sulle persone in fuga, pur non essendo le stesse dirette protagoniste (così come previsto dall'articolo 1 della convenzione di Ginevra). Solitamente i rifugiati prima facie sono presenti nei Paesi limitrofi alle zone di crisi.

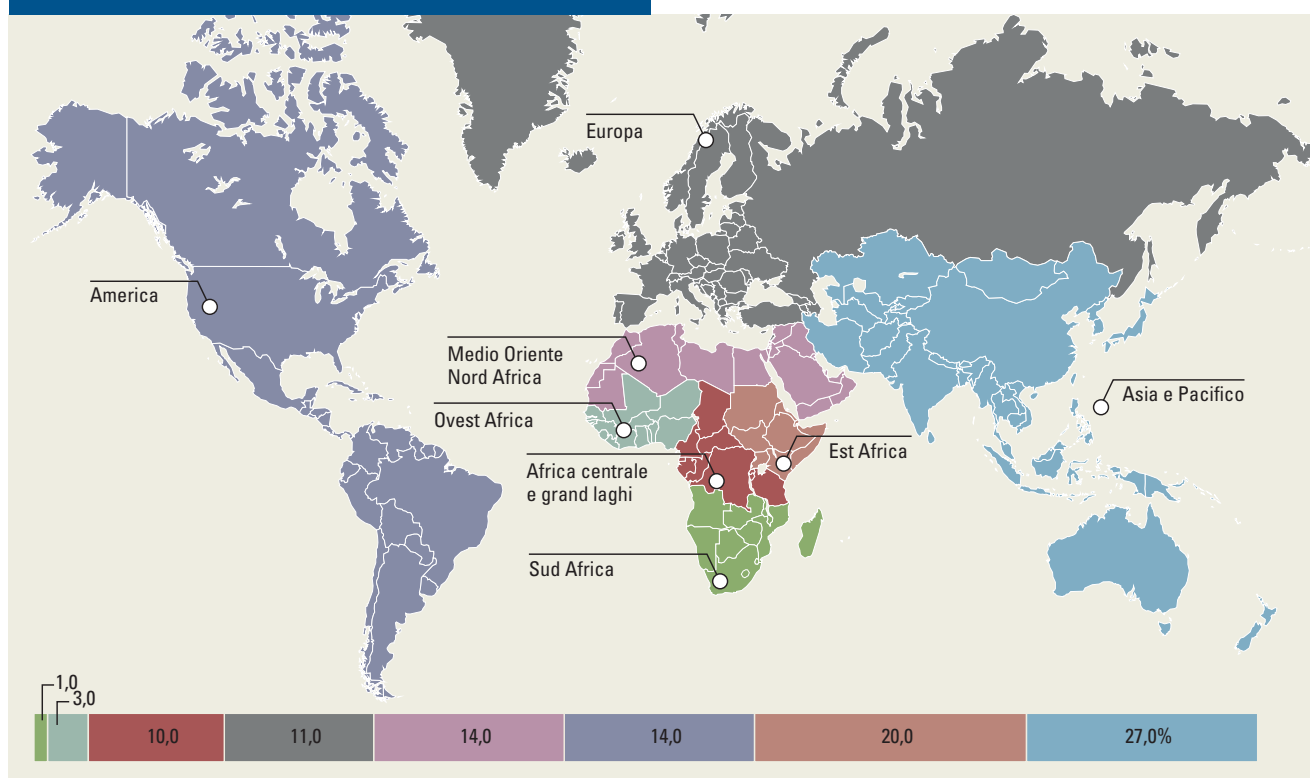
RIFUGIATO RIMPATRIATO: L'UNHCR assiste i rifugiati nella fase di ritorno volontario a casa. Una volta che questo avviene, l'agenzia li aiuta a reintegrarsi nei paesi di origine e vigila sulla loro sicurezza. La durata di questa attività varia da caso a caso, ma raramente supera i due anni.

RICHIEDENTE ASILO: di questa categoria fanno parte coloro che, lasciato il proprio paese d'origine e avendo inoltrato una richiesta di asilo, sono ancora in attesa di una decisione da parte delle autorità del paese ospitante, riguardo al riconoscimento dello status di rifugiato o di altra forma di protezione internazionale.

APOLIDE: l'apolide è una persona che nessuno Stato riconosce come proprio cittadino. L'Alto Commissariato promuove l'adesione degli Stati alla Convenzione del 1954 relativa allo status degli apolidi e alla Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia.

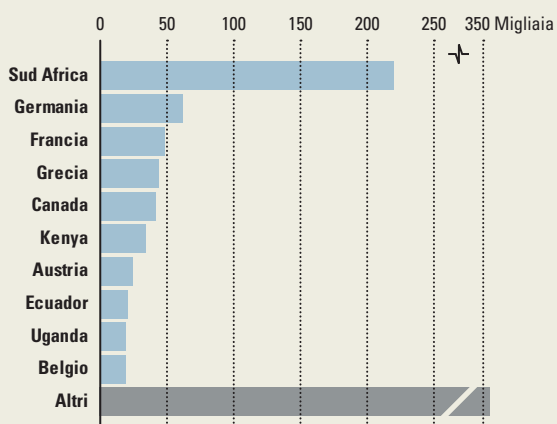
SFOLLATO: a seguito di una richiesta del Segretario Generale delle Nazioni Unite, da qualche anno l'Alto Commissariato ha progressivamente esteso protezione e assistenza anche ad alcune categorie di persone che non sono incluse nel mandato originario dell'organismo, contemplato nella convenzione di Ginevra del 1951 e nel Protocollo di New York del 1967 sul diritto dei rifugiati. Tra questi, il gruppo principale è costituito dagli sfollati, persone costrette ad abbandonare i propri territori per gli stessi motivi dei rifugiati ma che a differenza di questi non hanno attraversato i confini nazionali. Il termine internazionale per definire gli "sfollati" è IDP, Internally Displaced Person.

**PERSONE DI COMPETENZA DELL'UNHCR
E REGIONE D'ASILO, 2011**



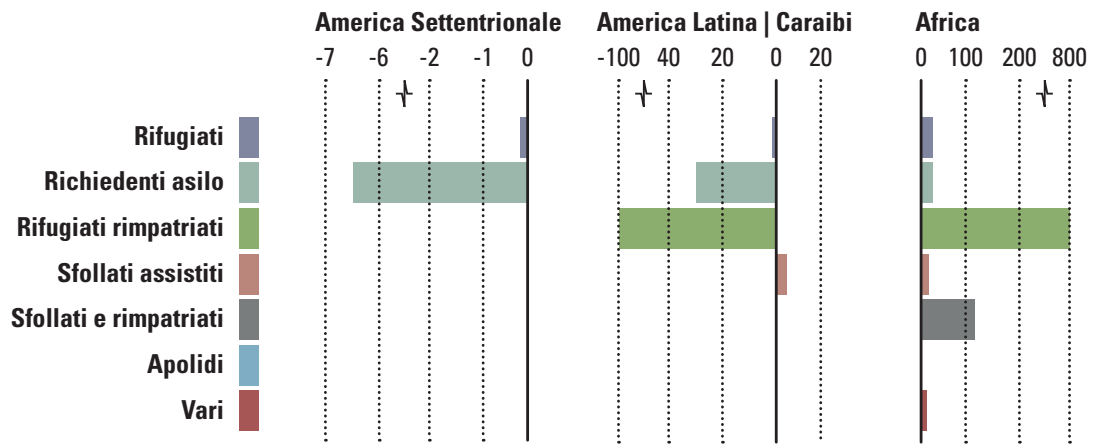
Le aree territoriali fortemente coinvolte tanto dalla presenza quanto dalla partenza di migranti involontari, si confermano l'Asia e l'Africa. In particolare, in Africa troviamo un segmento notevole di sfollati (IDPs) i quali rappresentano quasi la metà dell'universo e oltre il 50% di rifugiati, mentre in Asia sfollati, rifugiati e apolidi si suddividono, quasi equamente, il totale della popolazione di competenza dell'UNHCR in questa area territoriale. I richiedenti asilo, residuali in entrambe le aree, risultano più presenti in Africa (390.715) rispetto all'Asia (83.130). Al contrario in Europa, è prevalente, rispetto al resto degli altri status, la presenza di rifugiati (52%) seguiti da apolidi e sfollati; così pure nell'America del Nord (89% i rifugiati) mentre in America Latina risultano nettamente preponderanti gli sfollati (90%). I primi Paesi di asilo al mondo sono la Colombia, il Sudan, il Pakistan, seguiti da Congo, Iraq, Afghanistan e Somalia.

PRIMI 10 PAESI DI ACCOGLIENZA/ASILO, 2011

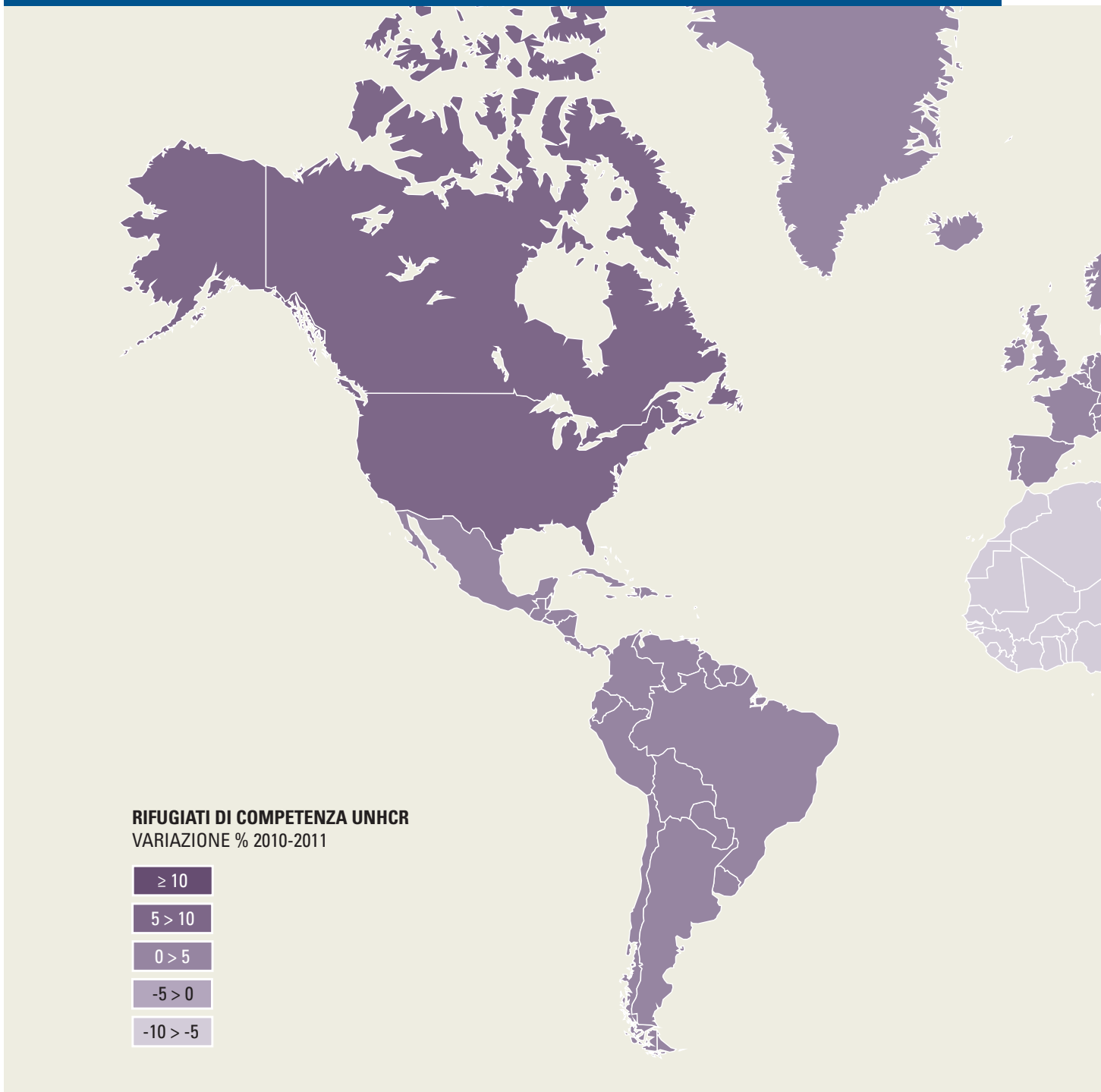


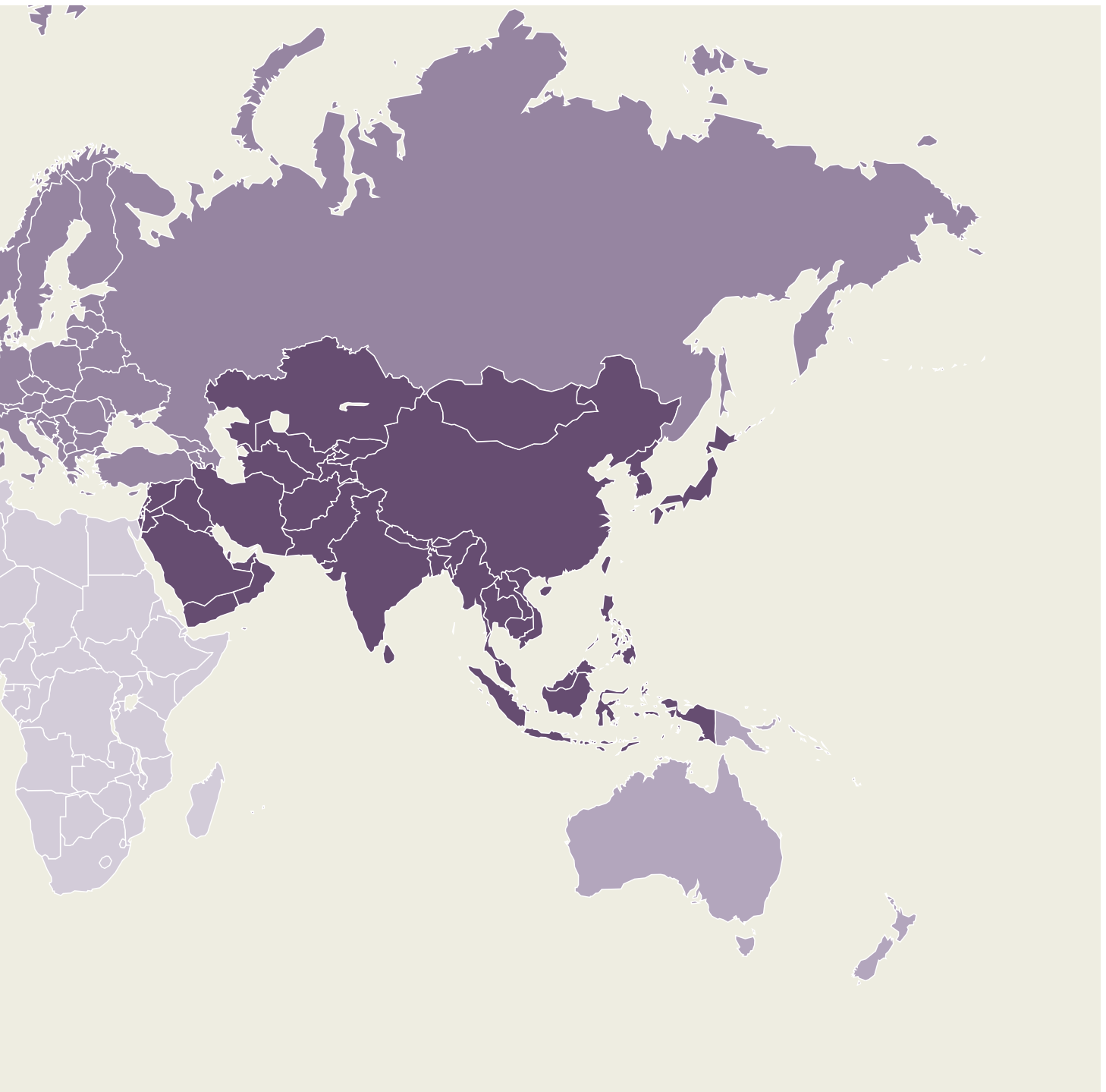
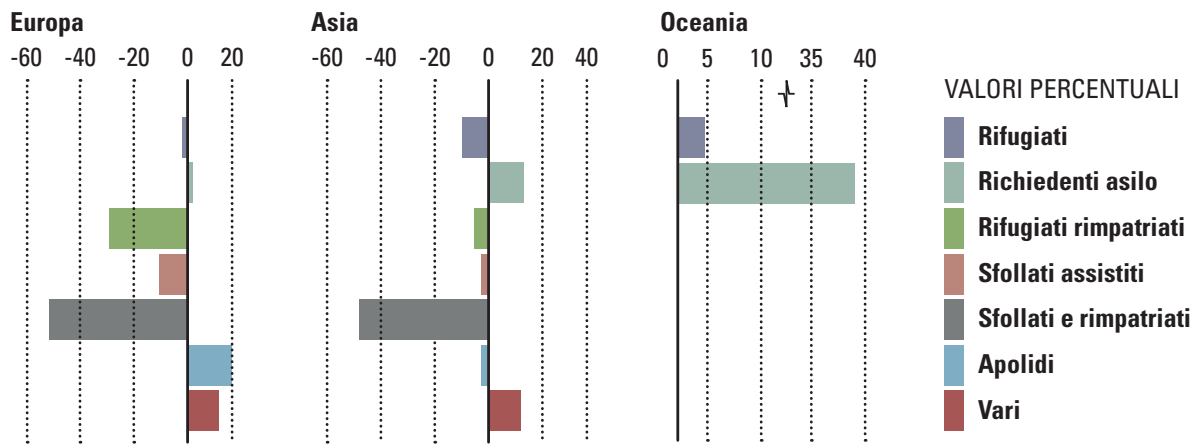
PERSONE DI COMPETENZA DELL'UNHCR PER REGIONE D'ASILO E STATUS, 2011



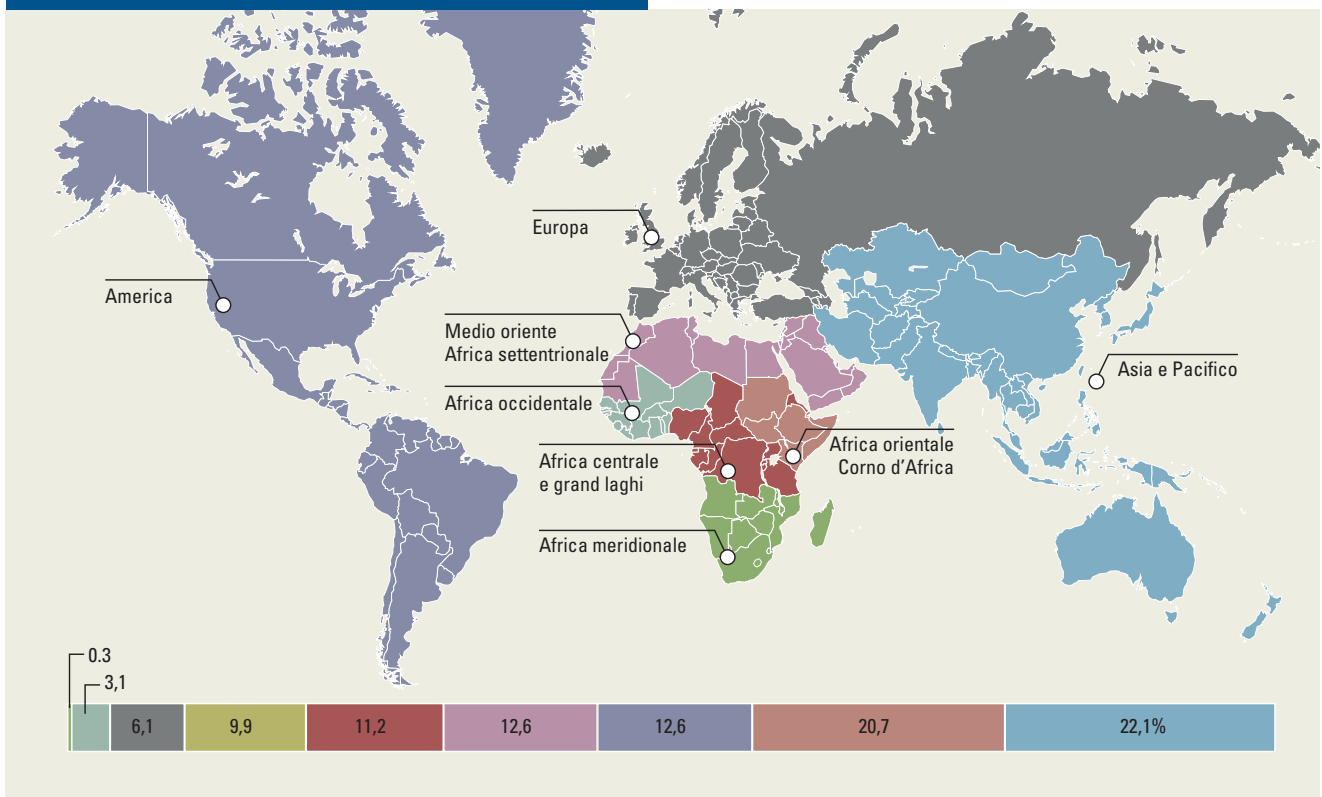


PERSONE DI COMPETENZA DELL'UNHCR E REGIONE DI ACCOGLIENZA/DESTINAZIONE, 2011





**PERSONE DI COMPETENZA DELL'UNHCR
PER REGIONE D'ORIGINE, 2011**



Infine, per quanto riguarda la provenienza dei migranti forzati, oltre il 70% dell'universo giunge dall'Africa e l'Asia (in particolare sfollati e rifugiati), seguite dall'America Latina.

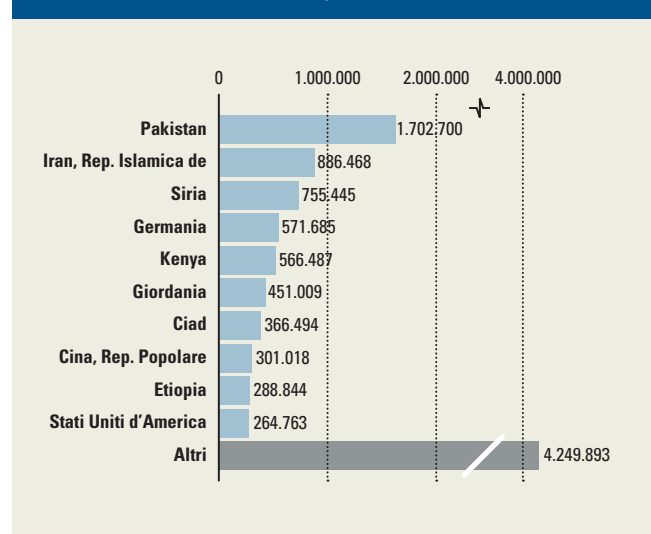
I RIFUGIATI

A livello globale il numero della popolazione rifugiata nel 2011, composta per il 48% da soggetti di genere femminile, è rimasta stabile a 10,4 milioni, con un calo marginale di poco superiore all'uno per cento rispetto all'anno precedente (-1,4%). Più dettagliatamente, il numero di rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR è aumentato in alcune aree (ad esempio, del 21% in Africa e dell'1% in America Latina) e diminuito in altre (ad esempio quasi dell'11% in Asia e del 3% in Europa), ma nel complesso, la diminuzione della popolazione rifugiata in alcuni paesi è stata compensata da flussi di massa in altri, a causa di nuovi e vecchi conflitti, come ad esempio nella Repubblica democratica del Congo, in Somalia, Libia, Sudan e Costa d'Avorio.

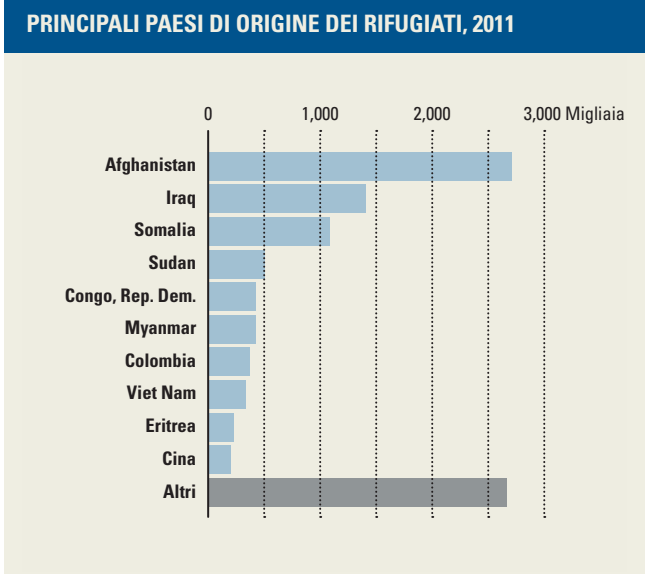
Sempre più rifugiati vivono in aree urbane nei paesi in via di sviluppo, i quali, alla fine del 2011, ospitavano i 4/5 della popolazione di rifugiati a livello mondiale (8,4 milioni). La maggior parte dei profughi fuggendo nei paesi vicini rimane all'interno della propria area di origine determinando un processo, per il quale i territori investiti dal fenomeno della fuga sono allo stesso tempo quelli che ospitano il numero più elevato di rifugiati (in media tra il 75 e il 93% dei rifugiati rimane all'interno della stessa area). In particolare 48 paesi tra i meno sviluppati al mondo, ha offerto rifugio nel corso del 2011 al 22% del totale dei rifugiati, mentre tra i primi 10 paesi ospiti di rifugiati figura una sola tre nazione dell'Unione Europea (Germania) e gli Stati Uniti che si situano al decimo posto.

Nel 2011 i primi dieci paesi, che accolgono quasi la metà di tutti i rifugiati, sono gli stessi del 2010. Pur essendo stato interessato da una diminuzione di 200.000 persone rispetto all'anno precedente, il Pakistan è ancora una volta il paese con il maggior numero di rifugiati (1,7 milioni) quasi tutti provenienti dall'Afghanistan. La Repubblica islamica dell'Iran ha ospitato 886.000 profughi, quasi tutti afgani, la Repubblica araba siriana 775.000 rifugiati perlopiù iracheni, mentre la Germania e il Kenia hanno registrato, a fine anno, rispettivamente 572.000 e 566.000 rifugiati. In Germania, primo paese ospitante in Europa e il 4° nel mondo, la situazione è rimasta piuttosto stabile (-4%). Mentre in Kenia, si è registrato un aumento del 41% durante il 2011 (+163.600) a causa dei nuovi arrivi di rifugiati dalla Somalia, così come in Ciad, dove per gli arrivi dalla Repubblica Centrafricana e dal Sudan la popolazione di rifugiati è incrementata del 5%.

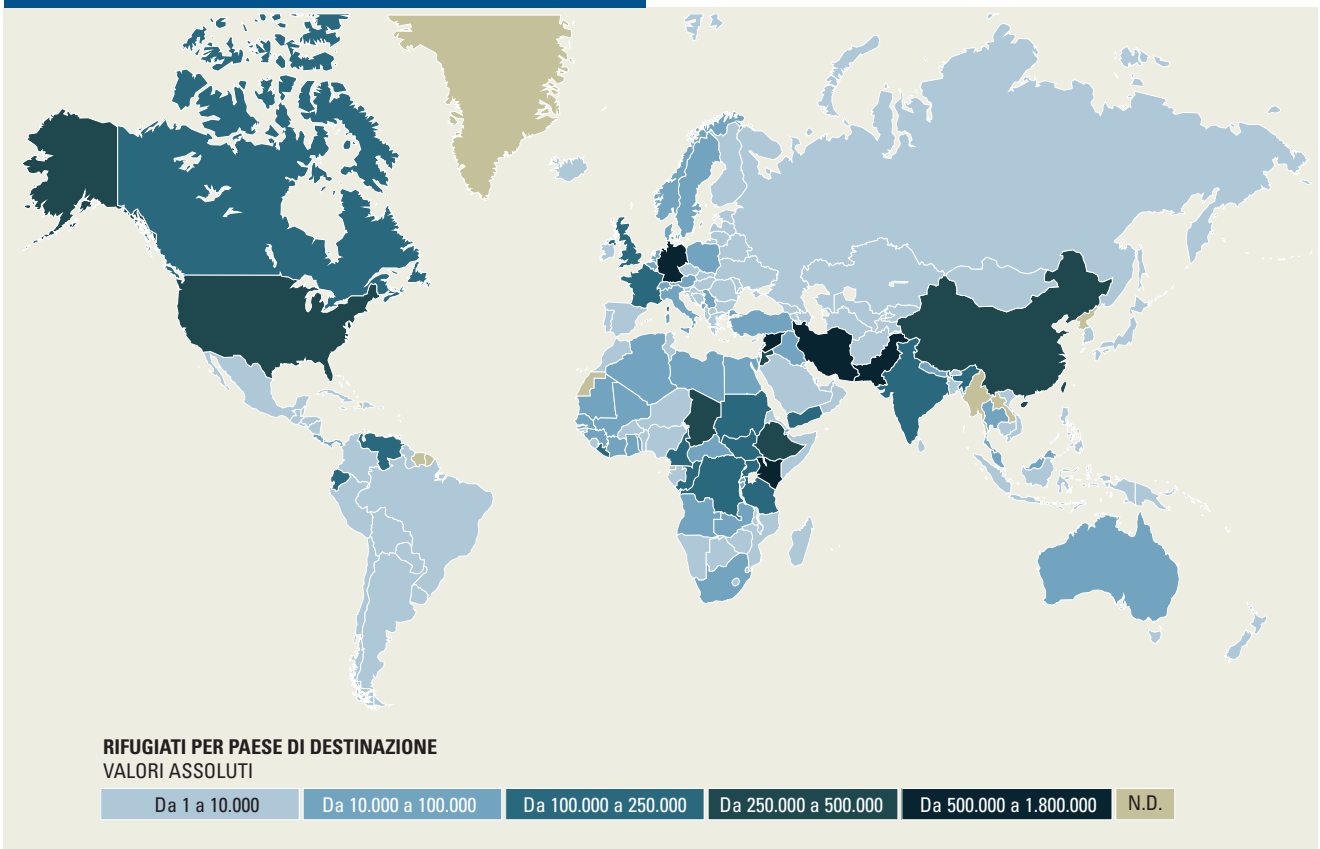
PRINCIPALI PAESI DI RIFUGIO, 2011



Per quanto riguarda le nazionalità di provenienza, gli afgani e iracheni rappresentano quasi la metà (39%) di tutti i rifugiati di competenza dell'UNHCR in tutto il mondo. L'Afghanistan è stato il primo paese di origine dei rifugiati negli ultimi tre decenni e alla fine del 2011, quasi 2,7 milioni di afgani (uno su quattro rifugiati nel mondo) si trovavano in ben 79 paesi anche se il 95% rifugiati in Pakistan e Iran. Gli iracheni sono il secondo gruppo (1,4 milioni), rifugiati soprattutto nei paesi confinanti, ovvero Siria e Giordania. Nel corso del 2011, la sicurezza e le condizioni umanitarie in Somalia hanno continuato a deteriorarsi in modo costante, acutizzandosi in modo particolare nelle aree centrali e meridionali del Paese, determinando un incremento di 300.000 unità nell'ultimo anno. I conflitti nelle zone sud del Sudan hanno spinto migliaia di persone a fuggire dal paese nel corso del 2011 (102.000), così come nel Corno d'Africa, la crisi è stata ulteriormente aggravata da condizioni di grave siccità, povertà, insicurezza alimentare e periodiche inondazioni, facendo diventare il Congo (491.500), e il Myanmar (414.600), il quinto e sesto gruppo per numero di rifugiati per provenienza. A questi seguono i colombiani (396mila rifugiati) e i vietnamiti con oltre 360.000 rifugiati.

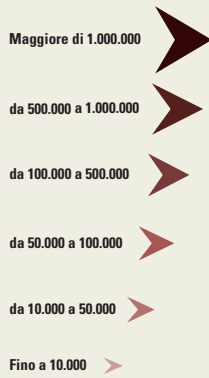
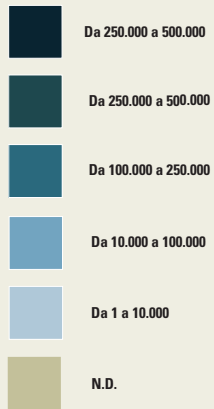


RIFUGIATI PER PAESI DI ACCOGLIENZA/DESTINAZIONE, 2011

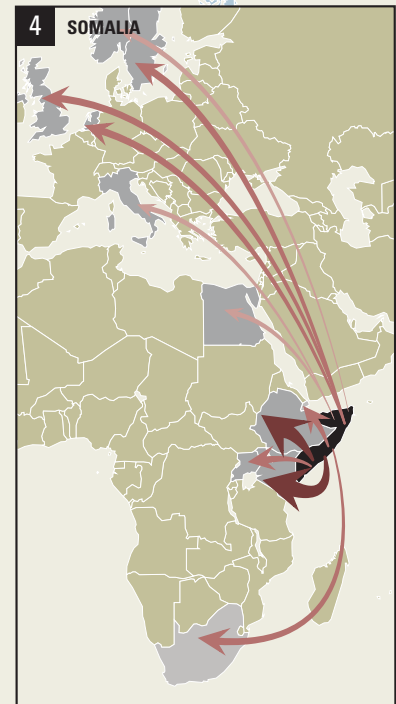
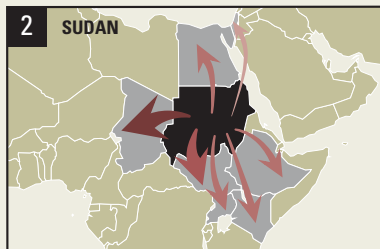
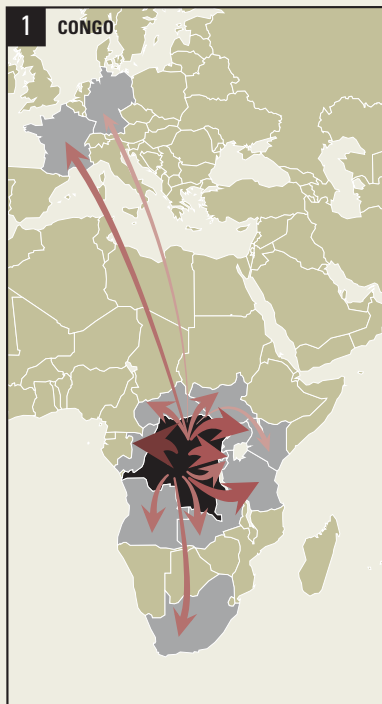


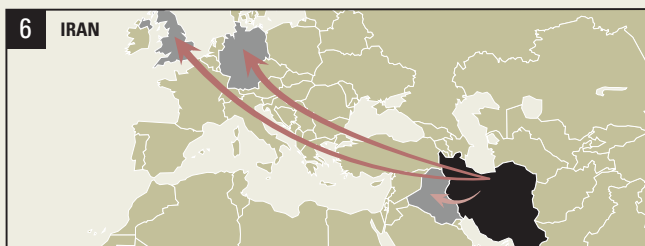
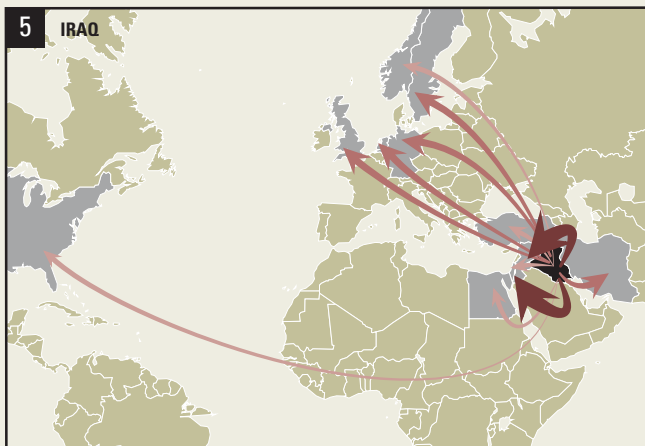
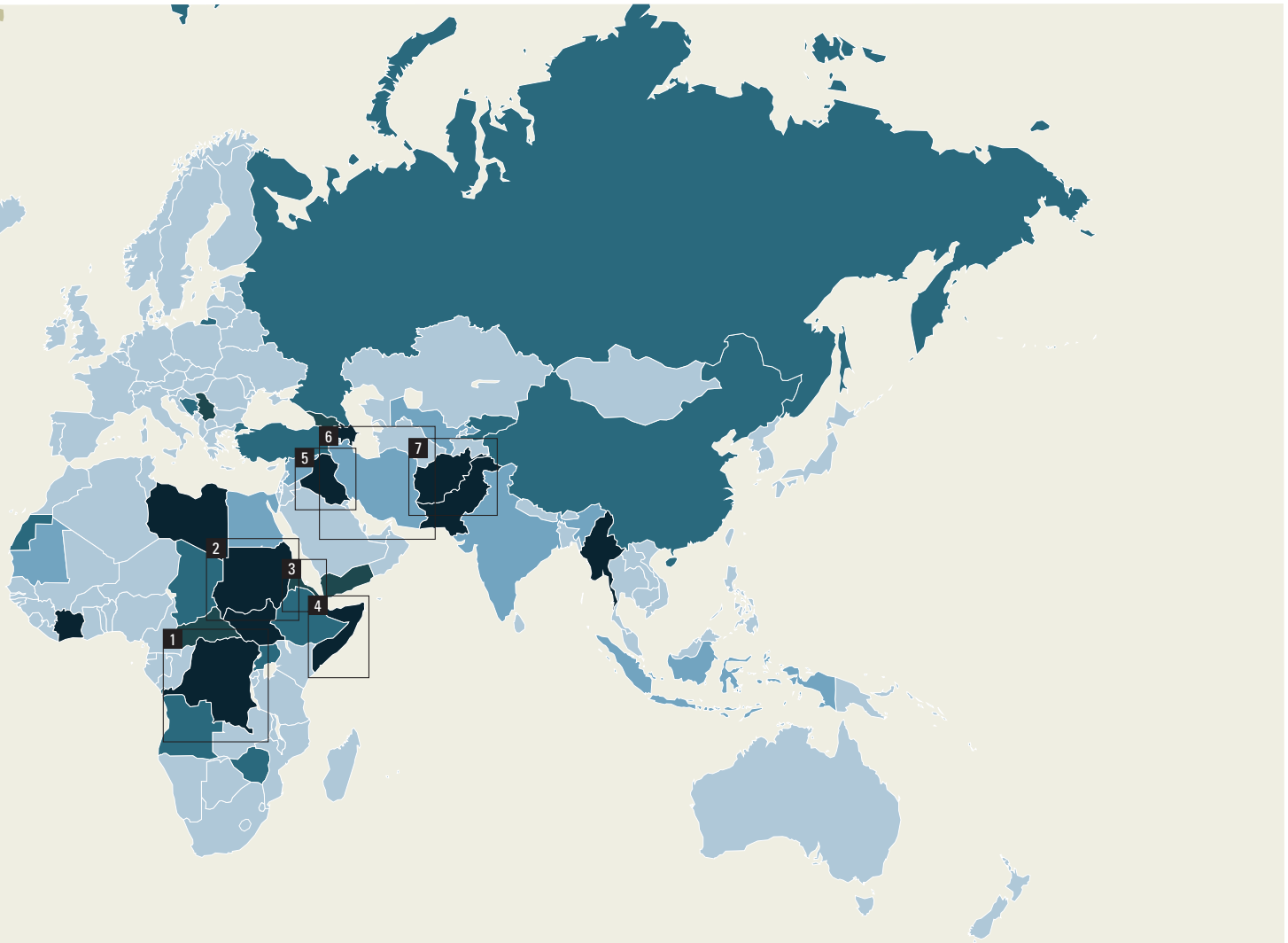
RIFUGIATI PER PAESI DI ORIGINE, 2011

VALORI ASSOLUTI



FLUSSI MIGRATORI 2011





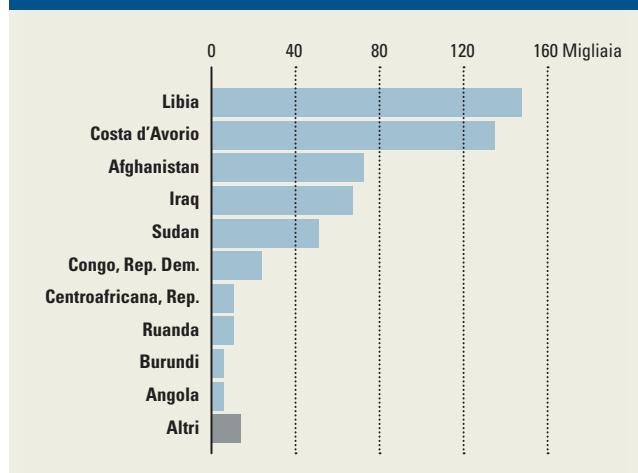
I RIFUGIATI RIMPATRIATI

Milioni di persone nel mondo vivono in esilio anno dopo anno, con poca speranza di poter tornare a casa, a causa del perdurare dei conflitti o per il timore di essere ancora perseguitati. Per coloro i quali l'opzione del rimpatrio volontario non sia praticabile, si presenta l'esigenza di promuoverne l'integrazione nella comunità locale attraverso un processo complesso e graduale, oppure un'altra soluzione adottata è rappresentata dal reinsediamento in un paese terzo- rispetto a quello di provenienza e quello di arrivo.

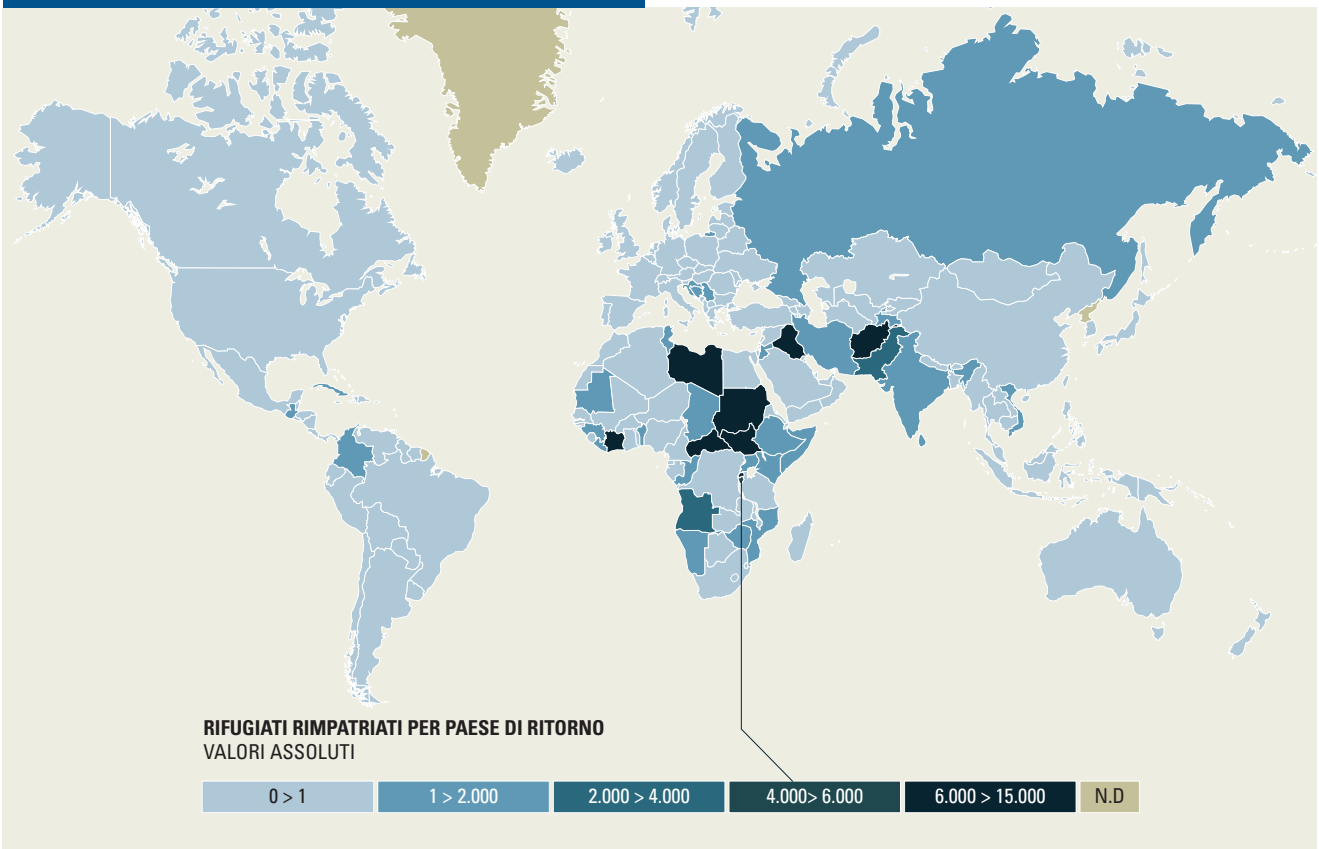
Negli ultimi cinque anni, circa 455.000 rifugiati sono stati reinsediati rispetto al 2,3 milioni di rifugiati rimpatriati e anche nel corso del 2011 i rifugiati che hanno beneficiato di questa soluzione duratura hanno rappresentato una piccola realtà rispetto al complessivo delle persone rifugiate (meno dell'1 per cento). Durante l'anno appena trascorso, sono stati 79.800 i rifugiati reinsediati in 22 paesi, tra cui gli Stati Uniti d'America (51.500), Canada (12.900), Australia (9.200), Svezia (1.900), e Norvegia (1.300).

Per ogni rifugiato reinsediato dal 2007, circa cinque sono rimpatriati anche se il numero di rifugiati rientrati a casa volontariamente è diminuita costantemente dal 2004. Questa tendenza si è invertita nel 2011, con una stima di 532.000 rimpatri (169%), ovvero il doppio rispetto a quelli realizzati nel 2010 (197.600). Nel 2011 i principali Paesi di ritorno sono stati la Libia (149.000), Costa d'Avorio (135.200), Afghanistan (71.100), Iraq (67.100), il Sudan (50.100), e la Repubblica Democratica del Congo (21.100). Il paese che ha registrato il maggior numero di partenze è stata la Tunisia (149.000), seguita da Liberia (135.100), Pakistan (52.100), Ciad (37.400), e la Repubblica islamica dell'Iran (36.900).

PRINCIPALI PAESI DI RITORNO DEI RIFUGIATI RIMPATRIATI, 2011



RIFUGIATI RIMPATRIATI PER PAESI DI RITORNO, 2011



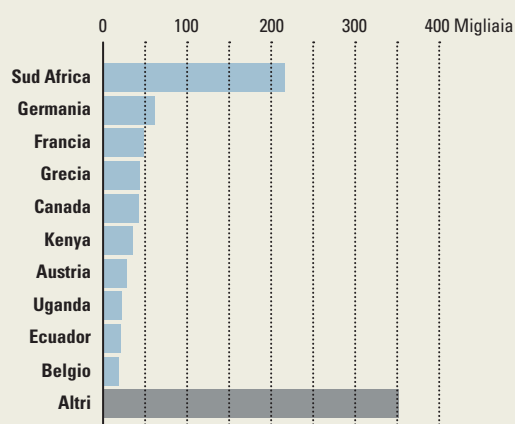
I RICHIEDENTI ASILO

Milioni di persone nel mondo vivono in esilio anno dopo anno, con poca speranza di poter tornare a casa, a causa del perdurare dei conflitti o per il timore di essere ancora perseguitati. Per coloro i quali l'opzione del rimpatrio volontario non sia praticabile, si presenta l'esigenza di promuoverne l'integrazione nella comunità locale attraverso un processo complesso e graduale, oppure un'altra soluzione adottata è rappresentata dal reinsediamento in un paese terzo- rispetto a quello di provenienza e quello di arrivo.

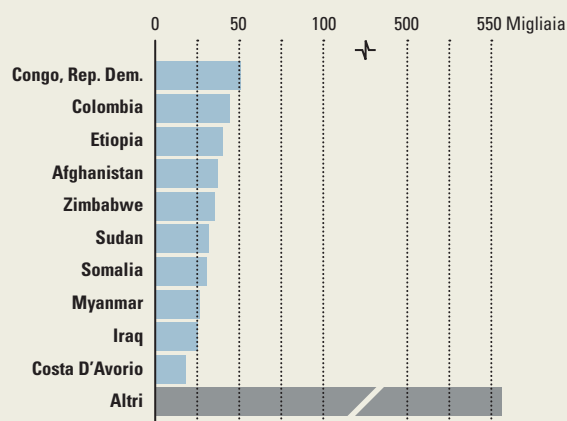
Negli ultimi cinque anni, circa 455.000 rifugiati sono stati reinsediati rispetto al 2,3 milioni di rifugiati rimpatriati e anche nel corso del 2011 i rifugiati che hanno beneficiato di questa soluzione duratura hanno rappresentato una piccola realtà rispetto al complessivo delle persone rifugiate (meno dell'1 per cento). Durante l'anno appena trascorso, sono stati 79.800 i rifugiati reinseriti in 22 paesi, tra cui gli Stati Uniti d'America (51.500), Canada (12.900), Australia (9.200), Svezia (1.900), e Norvegia (1.300).

Per ogni rifugiato reinsediato dal 2007, circa cinque sono rimpatriati anche se il numero di rifugiati rientrati a casa volontariamente è diminuita costantemente dal 2004. Questa tendenza si è invertita nel 2011, con una stima di 532.000 rimpatri (169%), ovvero il doppio rispetto a quelli realizzati nel 2010 (197.600). Nel 2011 i principali Paesi di ritorno sono stati la Libia (149.000), Costa d'Avorio (135.200), Afghanistan (71.100), Iraq (67.100), il Sudan (50.100), e la Repubblica Democratica del Congo (21.100). Il paese che ha registrato il maggior numero di partenze è stata la Tunisia (149.000), seguita da Liberia (135.100), Pakistan (52.100), Ciad (37.400), e la Repubblica islamica dell'Iran (36.900).

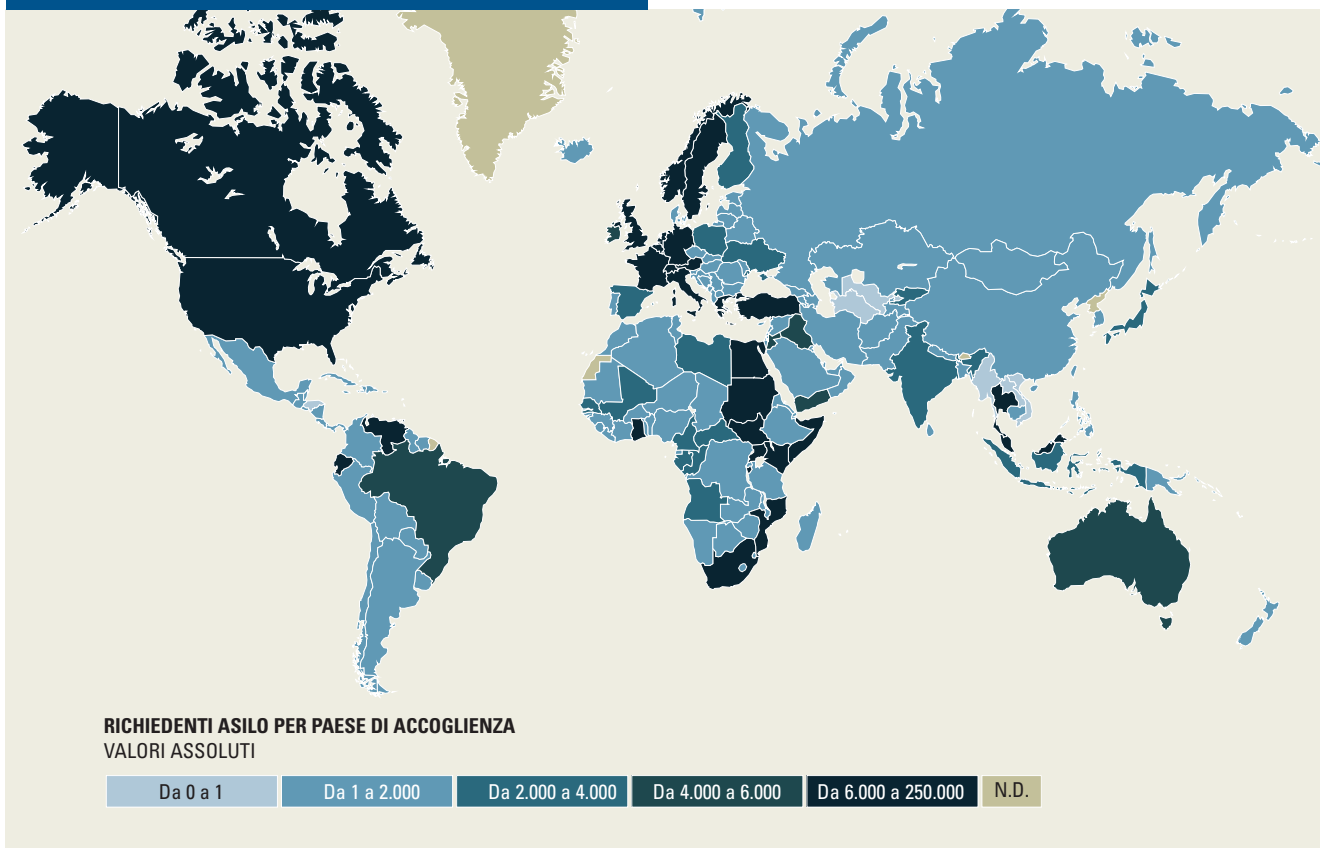
PRINCIPALI PAESI DI ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO, 2011



PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE DEI RICHIEDENTI ASILO, 2011

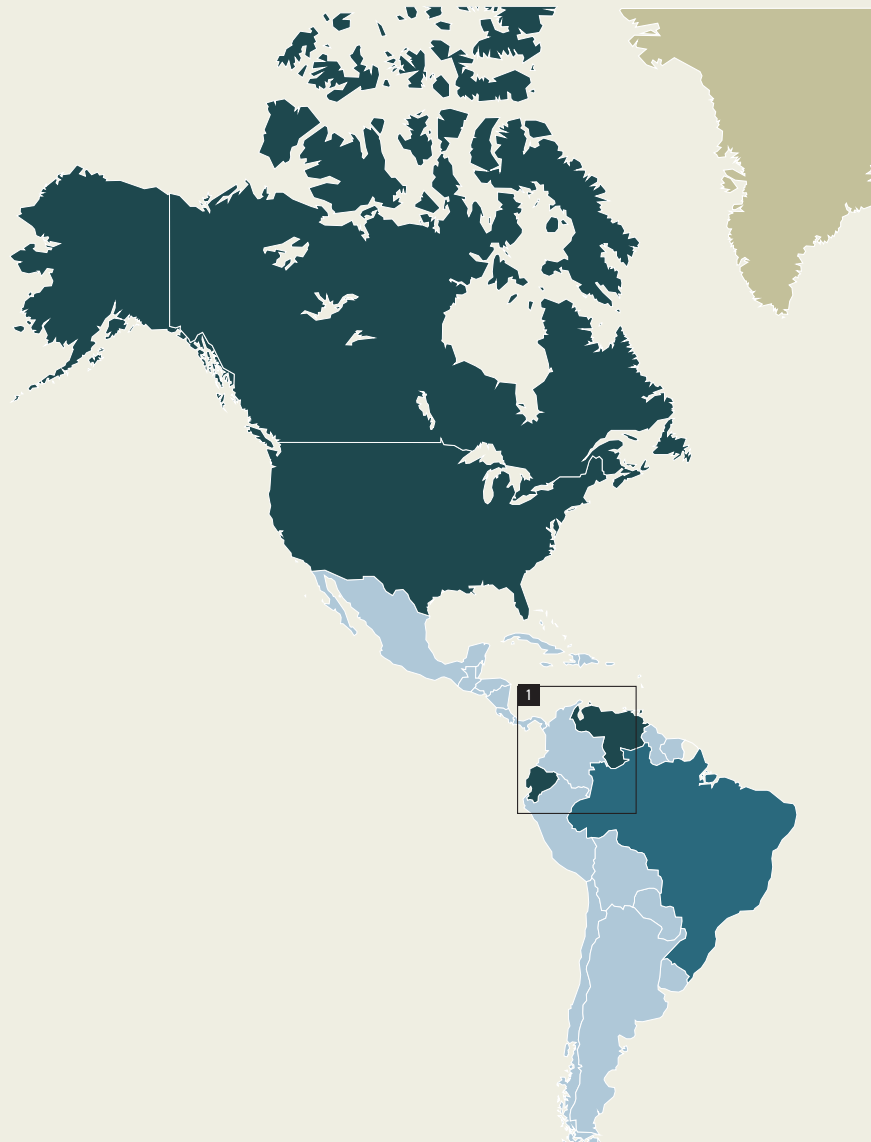
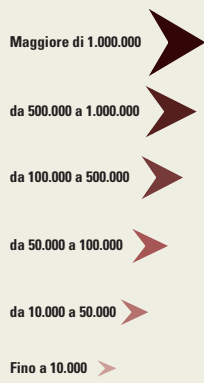
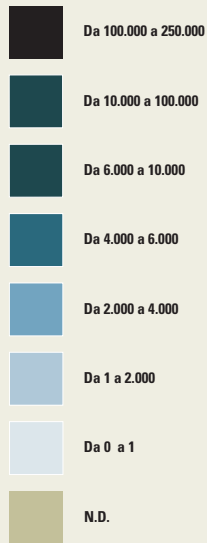


**RICHIEDENTI ASILO PER PAESI
DI ACCOGLIENZA/DESTINAZIONE, 2011**

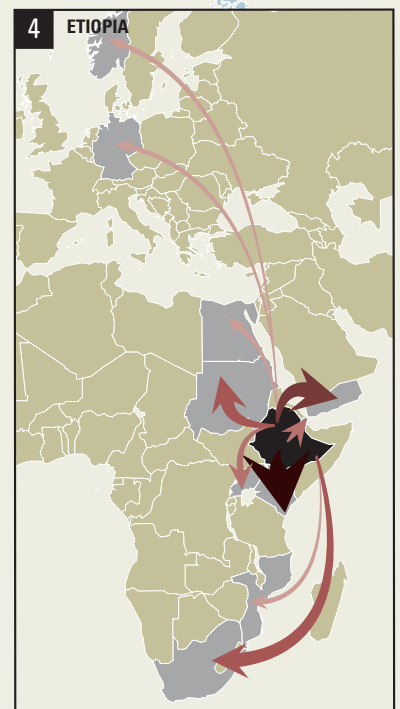
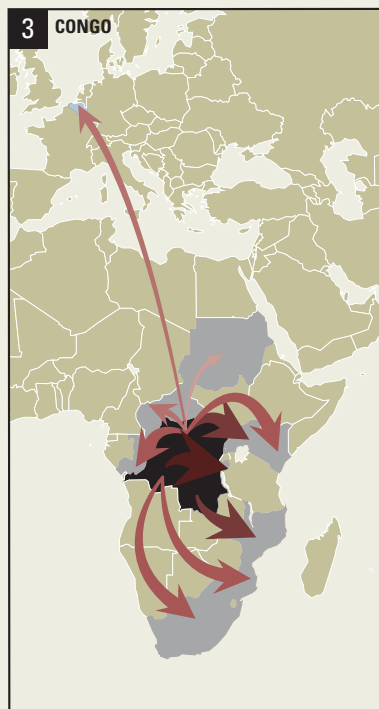
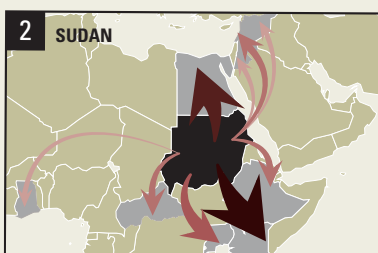


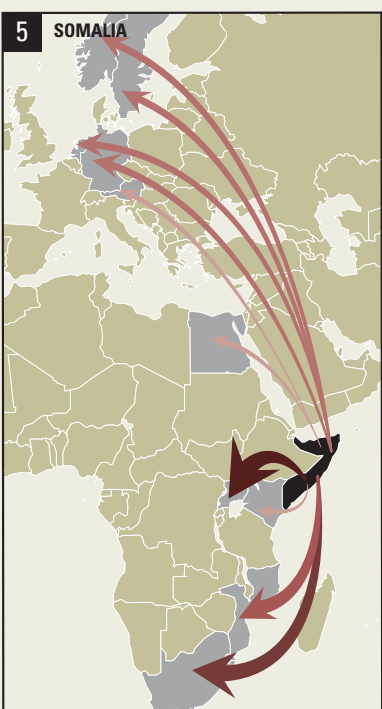
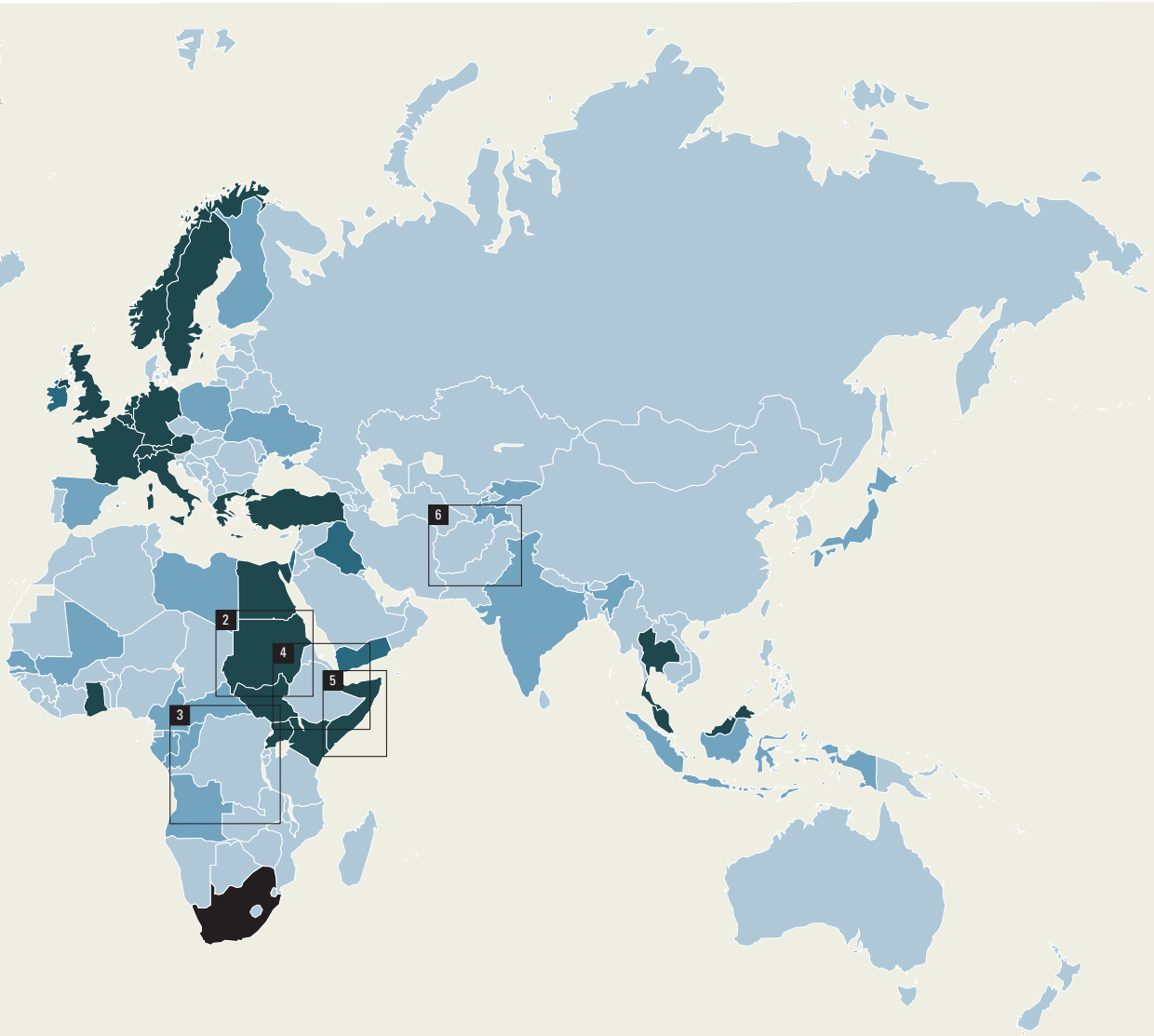
RICHIEDENTI ASILO PER PAESI DI ORIGINE, 2011

VALORI ASSOLUTI



FLUSSI MIGRATORI 2011





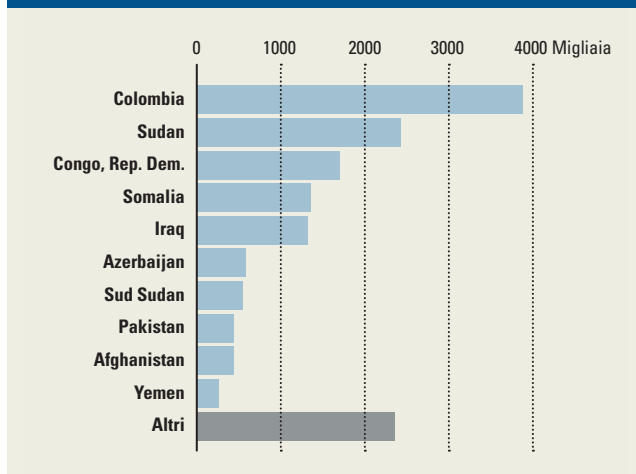
LE PERSONE SFOLLATE (IDP)

In Colombia, dove il Governo ha iniziato la registrazione degli sfollati interni nel 1997, oltre 3,8 milioni di sfollati sono stati censiti a fine 2011. In Sudan, il numero degli sfollati protetti o assistiti dall'UNHCR era circa 2,4 milioni mentre in Somalia circa 1,4 milioni. Nel nuovo indipendente Stato del Sud Sudan, si stima che 350.000 persone siano state sfollate in 2011, a causa dei combattimenti, mentre il numero di sfollati interni protetti/assistiti dall'UNHCR, si è attestato a 560.200 entro la fine del 2011.

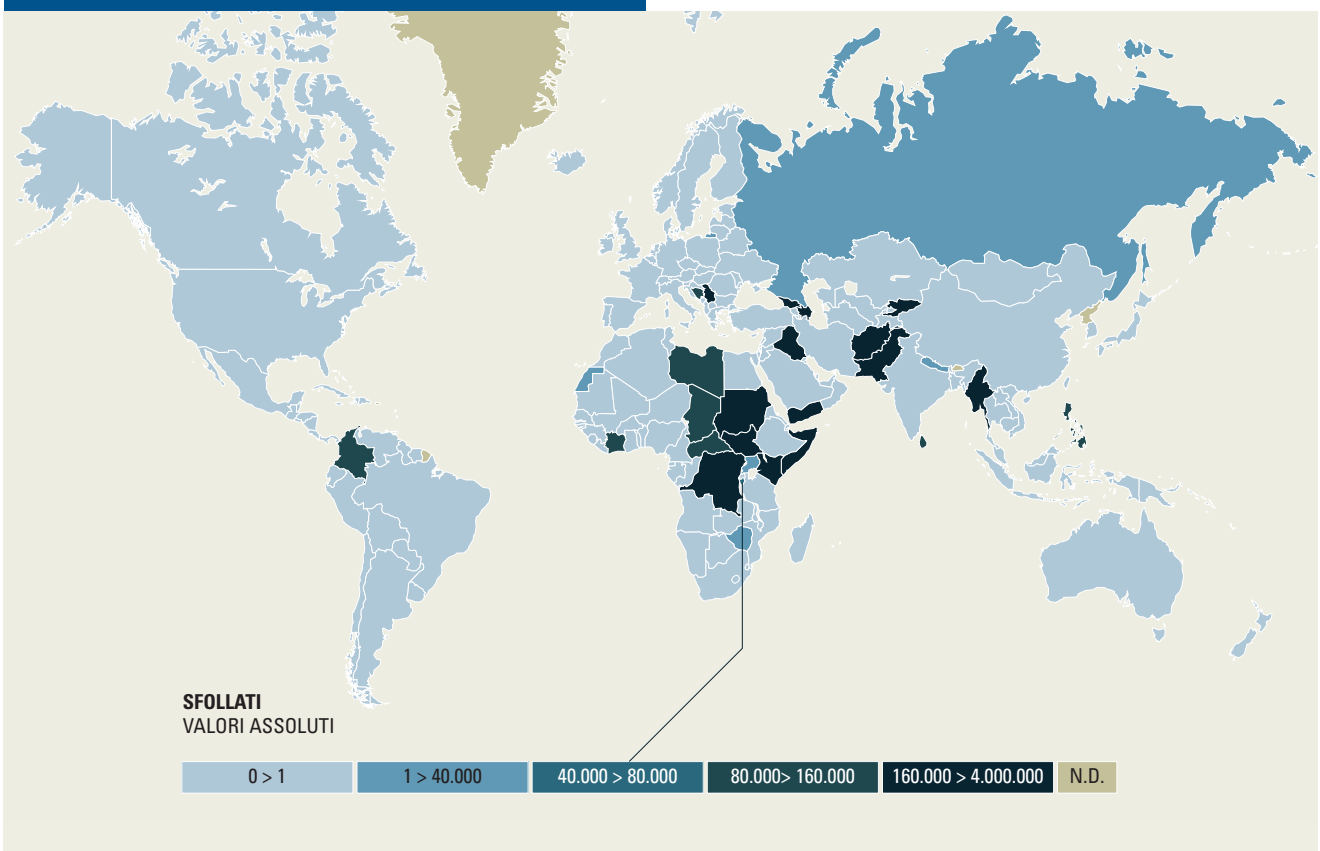
In Afghanistan il numero di sfollati è stato stimato a quasi 447.500, rispetto ai 351.900 nel 2010, così nello Yemen, decine di migliaia di civili sono fuggiti salendo a 347,300 il numero degli sfollati (+153,600 rispetto al 2010).

In Pakistan, anche se più di 620.000 persone sfollate erano in grado di tornare a casa nel 2011, si stima che 453.000 erano ancora all'interno il paese a fine anno, così come nella democratica Repubblica del Congo, nonostante più di 822.000 sfollati siano tornati alle loro case nel 2011, il numero degli sfollati a fine anno è rimasto elevato (1,7 milioni) a causa di nuovi conflitti.

PRINCIPALI PAESI DI ACCOGLIENZA DI PERSONE SFOLLATE, 2011



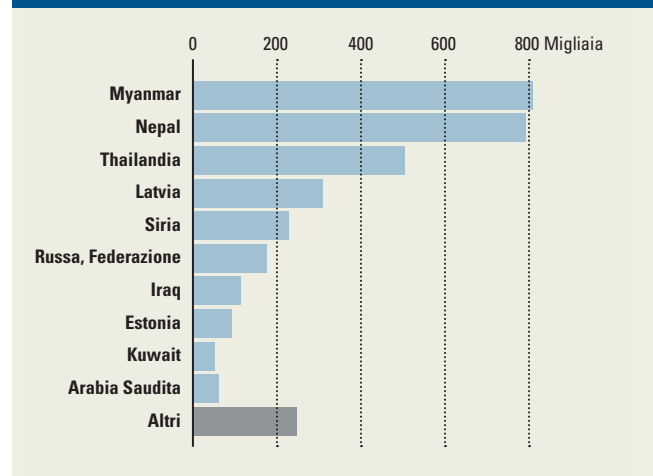
**PERSONE SFOLLATE PER PAESE
DI ACCOGLIENZA/DESTINAZIONE, 2011**

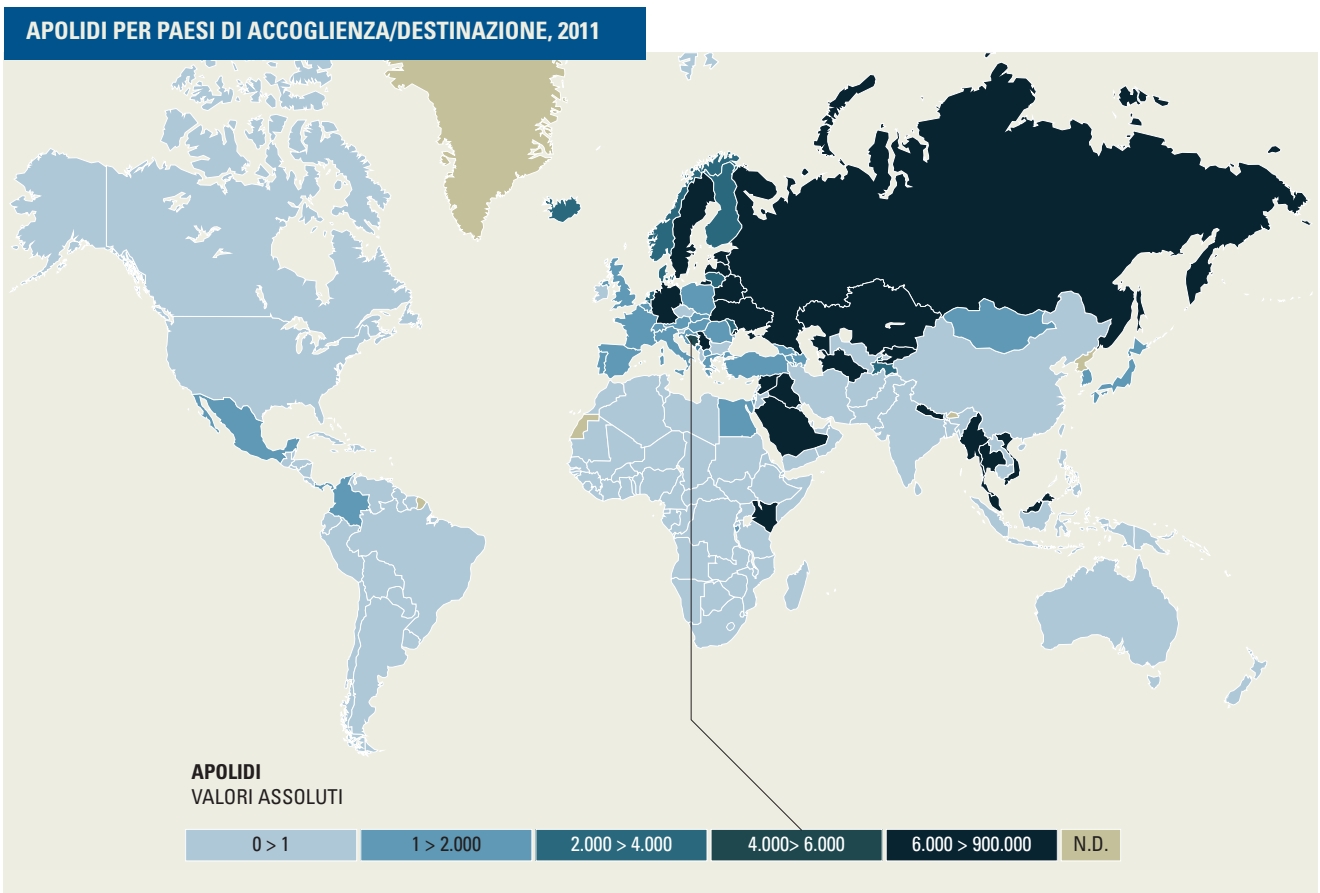


GLI APOLIDI

L'apolidia nasce da quattro grandi processi: dalla privazione ufficiale di nazionalità, dalla sua perdita, che spesso avviene in seguito al non compimento delle pratiche, dal rifiuto di registrarsi (soprattutto per ragioni politiche, come avviene, in particolare, per le minoranze e le popolazioni autoctone) e da errori di registrazione. Alla fine del 2011 le statistiche sulle popolazioni apolide,, disponibili per 64 paesi (rispetto ai 30 paesi che avevano trasmesso questi dati nel 2004, quando l'UNHCR ha iniziato una sistematica raccolta sulle popolazioni apolide) avevano registrato circa 3.500.000 di persone apolide prevalentemente presente in Myanmar, Nepal e Thailandia.

PRINCIPALI PAESI DI ACCOGLIENZA DI APOLIDI, 2011





INDICE DELLE FONTI

- Banca dati del Servizio Centrale.

- EUROSTAT
The number of asylum applicants registered in the EU27 rose to 301 000 in 2011, 46/2012, 23 marzo 2012.

- ISTAT
Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Anni 2011-2012, 25 luglio 2012.

- Ministero dell'Interno
Commissione nazionale per il diritto di asilo.

- Ministero dell'Interno
Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione.

- Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile.

- UNHCR
2011 Global trends. A year of crisis, 2012.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2012
da Grafiche Giorgetti, Roma

RAPPORTO ANNUALE
DEL SISTEMA DI PROTEZIONE
PER RICHIEDENTI ASILO
E RIFUGIATI

Atlante Sprar
Anno 2011/2012

Servizio centrale

Via dell'Arco di Travertino, 11
00178 Rome - IT
PHONE +39.06.76980811
E-MAIL info@serviziocentrale.it
www.serviziocentrale.it



ISBN 978-88-6306-034-8



9 788863 060348